

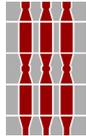
XI LEGISLATURA
LXXII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 72
Seduta del 12 Luglio 2022

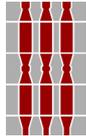
Presidenza della Vicepresidente Paola FIORONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 4631 del 6/7/2022)

Presidente.....	5	Presidente.....	10,11,12
Oggetto n. 1 – Atto n. 1370		Meloni.....	10,11
<i>Intendimenti della Giunta regionale riguardanti le</i>		Morroni, Assessore.....	11
<i>azioni da mettere in atto per sostenere le aziende</i>		Oggetto n. 4 – Atto n. 1390	
<i>agricole colpite dagli attacchi dei lupi.....</i>	5	<i>Centro Studi Città di Foligno – Polo universitario</i>	
Presidente.....	5,6,7	<i>– Richiesta chiarimenti in merito alla recessione</i>	
Peppucci.....	5,6	<i>della Regione Umbria.....</i>	12
Morroni, Assessore.....	6	Presidente.....	12,13,14,15
Oggetto n. 2 – Atto n. 1391		Bori.....	12,14
<i>Istituzione della zona di ripopolamento e cattura</i>		Tesei, Presidente Giunta regionale.....	13
<i>denominata “Valle dei monasteri” ricadente nel</i>		Oggetto n. 5 – Atto n. 1244	
<i>Comune di Assisi.....</i>	7	<i>Vaccinazioni da Covid-19 in gravidanza e in</i>	
Presidente.....	7,8,9	<i>allattamento.....</i>	15
Pastorelli.....	7,9	Presidente.....	15,16,19,20
Morroni, Assessore.....	8	Mancini.....	15,19
Oggetto n. 3 – Atto n. 1409		Coletto, Assessore.....	16,19
<i>Stato delle manutenzioni ordinarie e straordinarie</i>		Oggetto n. 6 – Atto n. 1396	
<i>del canale artificiale Moiano e Anguillara –</i>		<i>Istituto Prosperius Tiberino S.p.A.: Stato di</i>	
<i>Richiesta di chiarimenti alla Giunta regionale a</i>		<i>attuazione della l.r. 10 del 23/6/2021 in prossimità</i>	
<i>riguardo.....</i>	9		



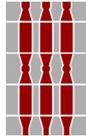
<i>della decorrenza del limite temporale stabilito per la sua applicazione.....</i>	20	Fora.....	23,26
Presidente.....	20,21,22,23	Coletto, Assessore.....	24
Bettarelli.....	20,22	Oggetto n. 8 – Atto n. 1399	
Coletto, Assessore.....	21	<i>Carenza medici Medicina generale, di Continuità Assistenziale, per Istituti penitenziari, e del personale del servizio di Emergenza-urgenza presso la USL Umbria 2.....</i>	26
Oggetto n. 7 – Atto n. 1414		Presidente.....	26,27,30,31,32
<i>Adeguatezza tecnologica diagnostica per immagini Azienda Ospedaliera Santa Maria della Misericordia – Perugia.....</i>	23	Paparelli.....	26,30,31,32
Presidente.....	23,24,25,26	Coletto, Assessore.....	27



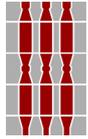
INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 4631 del 6/7/2022)

Oggetto n. 1	Mancini.....55
<i>Approvazione processo verbale della precedente seduta.....32</i>	Meloni.....57
Presidente.....32	Tesei, <i>Presidente Giunta regionale</i>58
	Votazione atto n. 1422.....59
Oggetto n. 2	Oggetto n. 5 – Atti n. 1227-1332 e 1227/bis-1322/bis
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....32</i>	<i>Ulteriori modifiche alla l.r. 19/11/2001, n. 28 (Testo unico regionale per le foreste) e alla l.r. 2/4/2015, n. 10 (Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali – Conseguenti</i>
Presidente.....32	<i>modifiche normative) (Atto n. 1227) – Ulteriori modifiche alla l.r. 19/11/2001, n. 28 (Testo unico regionale per le foreste) e alla legge regionale 2/4/2015, n. 10 (Rinnovo delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali – Conseguenti</i>
	<i>modifiche normative) (Atto n. 1227-1322/bis)</i>
Oggetto n. 3 – Atti n. 1042 e 1042/bis	<i>Integrazione alla l.r. 19/11/2001, n. 28 (Testo unico regionale per le foreste) (Atto n. 1322) – Ulteriori modifiche alla l.r. 19/11/2001, n. 28 (Testo unico regionale per le foreste) e alla l.r. 2/4/2015, n. 10 (Rinnovo delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali – Conseguenti</i>
<i>Ulteriori modificazioni e integrazioni alla legge regionale 28/2/2000, n. 13 (Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria).....37</i>	<i>modifiche normative) (Atto n. 1227-1322/bis).....63</i>
Presidente.....37,40,41,43,44	Presidente.....64,66,68
Nicchi, <i>Relatore di maggioranza</i>38	Pastorelli, <i>Relatore di maggioranza</i>64
Porzi, <i>Relatore di minoranza</i>40	Bettarelli, <i>Relatore di minoranza</i>66
Agabiti, <i>Assessore</i>41	Morrioni, <i>Assessore</i>66
Fora.....44	Votazione atti n. 1227-1332 e 1227/bis-1322/bis.....68
Votazione atti n. 1042 e 1042/bis.....44-48	
	Oggetto n. 6 – Atti n. 461 e 461/bis
Oggetto n. 4 – Atti n. 1383 e 1383/bis	<i>Sostegno alle associazioni combattentistiche e d'arma e delle associazioni delle forze dell'ordine.....68</i>
<i>Proposta di Programma regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR Umbria 2021-2027.....48</i>	Presidente.....68,69,70,71,72
Presidente.....48,51,53,54,59,60,61,62,63	Mancini, <i>Relatore</i>69,71
Nicchi, <i>Relatore di maggioranza</i>48	Meloni.....69
Porzi, <i>Relatore di minoranza</i>51,61	
Fora.....53,54	
Paparelli.....59	
Agabiti, <i>Assessore</i>60	
Votazione atti n. 1383 e 1383/bis.....63	
Atto n. 1422	
<i>Programmi regionali Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR e Fondo Sociale Europeo Plus FSE+ Umbria 2021-2027 – Impegno della Giunta regionale a monitorare ed aggiornare l'Assemblea legislativa sulle strategie adottate e sullo stato di avanzamento.....54</i>	
Presidente.....54,55,56,57,58	
Fora.....54,56	



Paparelli.....	70	Presidente.....	111
Votazione atti n. 461 e 461/bis.....	72		
Oggetto n. 7 – Atto n. 431 e 431/bis			
<i>Istituzione dell’Osservatorio regionale sul welfare aziendale.....</i>	<i>72</i>	Non trattati:	
Presidente.....	72,74,75,76,77,79,80,81	Oggetto n. 10 – Atto n. 1410	
Mancini, <i>Relatore</i>	72,76,77,79	<i>Conseguenze del conflitto Russia-Ucraina per l’economia umbra.</i>	
Fora.....	74		
Meloni.....	75,79	Oggetto n. 11 – Atto n. 1405	
Paparelli.....	78	<i>Misure di contrasto all’emergenza siccità in Umbria.</i>	
Porzi.....	80		
Votazione atti n. 431 e 431/bis.....	81	Oggetto n. 12 – Atto n. 1413	
Oggetto n. 8 – Atto n. 1407		<i>Trasporto pubblico locale, coinvolgimento dei Sindaci e delle comunità per la predisposizione della gara – Valutare rinvio di un anno.</i>	
<i>Relazione sullo stato di attuazione del programma di governo e sull’amministrazione regionale – Anno 2021.....</i>	<i>82</i>		
Presidente.....	82,85,89,92,94,95,99,100,104,106,110,111		
Tesei, <i>Presidente Giunta regionale</i>	82		
Paparelli.....	85	Sull’ordine dei lavori:	
Fora.....	89	Presidente.....	32,33,34,35,36,37
Peppucci.....	92	Meloni.....	32,35
Bianconi.....	94	Bori.....	33
Morrone, <i>Assessore</i>	95	Pace.....	34
Mancini.....	99,110	Paparelli.....	34
Meloni.....	101	Agabiti, <i>Assessore</i>	36
Bettarelli.....	104	Porzi.....	37
Pace.....	106	Votazione iscriz. all’odg dell’atto n. 1420.....	35
Oggetto n. 9 – Atto n. 1211		Votazione iscriz. all’odg dell’atto n. 1419.....	37
<i>Impegno della Giunta regionale per la revisione dell’articolo 18, comma 1, lettera d) della legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”.....</i>	<i>111</i>		
		Sospensioni.....	53,63



XI LEGISLATURA
LXXII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Paola Fioroni-
Consigliere Segretario Michele Bettarelli

La seduta inizia alle ore 10.27.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.
Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

OGGETTO N. 1 – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE RIGUARDANTI LE AZIONI DA METTERE IN ATTO PER SOSTENERE LE AZIENDE AGRICOLE COLPITE DAGLI ATTACCHI DEI LUPI – Atto numero: [1370](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Peppucci

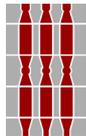
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Buongiorno, Assessore. L'interrogazione che presento fa riferimento alle azioni da mettere in atto per sostenere le aziende agricole colpite dagli attacchi dei lupi. In particolare, a causa della proliferazione di questi animali in tutto il territorio regionale, sempre più aziende subiscono attacchi ai propri allevamenti e diventa molto complicato, per loro, svolgere la propria attività.

Gli allevatori sono costretti a mettere in atto azioni urgenti per proteggere i propri allevamenti durante la libertà di pascolo. Questi attacchi penalizzano fortemente l'attività delle aziende agricole, con conseguente aumento dei costi di gestione, per preservare il bestiame, il proprio lavoro e i propri investimenti. È necessario mettere in campo azioni mirate su tutto il territorio per la salvaguardia degli animali, che, sempre più spesso, vengono uccisi.

Pertanto, Assessore, interrogo la Giunta regionale, nella sua persona, per conoscere quali azioni si intendono mettere in atto per potenziare il monitoraggio della proliferazione dei lupi, sostenere le imprese penalizzate dai continui attacchi, nonché le azioni volte a contrastare una situazione che diventa sempre più inaccettabile e che spinge le aziende agricole verso l'abbandono. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Peppucci.
Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliera Peppucci. Oltre alle proprie attività di monitoraggio – tramite l'Osservatorio faunistico regionale che consentono di avere la situazione reale della presenza e della diffusione della specie sul territorio regionale – gli uffici preposti alla gestione faunistica della Regione hanno preso parte alle attività di monitoraggio nazionale condotte da ISPRA e finalizzate alla elaborazione del Piano di conservazione e gestione del lupo in Italia.

Si ricorda, infatti, che il lupo è una specie particolarmente protetta, ai sensi della legge 157/1992, e, in quanto tale, è sottoposto a regime di particolare tutela. Qualsiasi tipo di intervento diretto deve essere autorizzato dal Ministero e dall'ISPRA ed essere previsto nel piano di conservazione.

Inoltre, nel progetto Life Imagine, progetto avviato a fine 2020, finanziato dalla Comunità europea e di cui la nostra Regione è Ente capofila, sono previste specifiche azioni per lo sviluppo di modelli e protocolli di monitoraggio della specie, nonché la redazione di una mappa di rischio degli attacchi agli allevamenti zootecnici, al fine di concentrare, nelle aree maggiormente interessate, gli interventi e la disponibilità di fondi per la prevenzione; inoltre, è prevista la sperimentazione di sistemi di prevenzione – in dieci allevamenti della Regione, individuati nelle aree a maggior rischio – al fine di diffondere tra gli allevatori le migliori pratiche di prevenzione specifiche per gli attacchi della specie lupo.

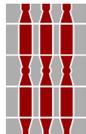
Oltre alle azioni di monitoraggio, relative alla distribuzione e alla consistenza della popolazione di lupi e alle azioni previste dal progetto Life Imagine, la Regione Umbria ha attivato, come ulteriore specifico sostegno per le aziende agricole che subiscono danni a causa della fauna selvatica, l'intervento 4.4.1 (Investimenti non produttivi per la biodiversità) del Piano di sviluppo rurale 2014-2022. Tale intervento riconosce un contributo pari al 100% dell'investimento proposto per l'acquisto, fra l'altro, di tutti quei sistemi preventivi per la diminuzione dei conflitti tra fauna selvatica e agricoltura e tra fauna selvatica e zootecnia.

L'intervento 4.4.1 è stato attivato con un primo bando che prevedeva uno stanziamento pari a 4 milioni di euro. È attualmente in corso una seconda riapertura, con scadenza prevista, per la presentazione delle domande di aiuto, al 15 luglio di quest'anno, con un *plafond* di risorse ulteriori pari a 3,4 milioni di euro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni. Do la parola al Consigliere Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Assessore, per la risposta, che prova l'attenzione che la Regione Umbria sta mettendo rispetto a questa problematica, sia in termini di monitoraggio, che di azioni mirate, tramite la predisposizione di appositi bandi.



È chiaro che l'attenzione dovrà essere mantenuta alta sia per la tutela della specie lupo, che per tutelare le aziende agricole.

Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Peppucci.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – ISTITUZIONE DELLA ZONA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA DENOMINATA “VALLE DEI MONASTERI” RICADENTE NEL COMUNE DI ASSISI – Atto numero: [1391](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

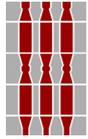
Grazie, Presidente.

Interrogo sull'istituzione della zona ripopolamento e cattura denominata “Valle dei monasteri” ricadente nel Comune di Assisi.

Premesso che, con determinazione dirigenziale n. 5558 del 1° giugno 2022, la Regione Umbria ha costituito la zona ripopolamento e cattura denominata “Valle dei monasteri”, estesa per una superficie di 829,57 ettari, ricompresa interamente nel territorio del Comune di Assisi. Una porzione rilevante della nuova zona ripopolamento e cattura in oggetto ricade all'interno del Parco del Monte Subasio, fino a lambire le mura cittadine di Assisi.

Si apprende, da notizie di stampa, della presenza di cinghiali intorno al Comune di Assisi, in particolare nei pressi della ex strada statale 147, con sinistri causati dagli ungulati e di numerose segnalazioni di cittadini impauriti dal pericolo per la pubblica incolumità, senza considerare i danni alle produzioni agricole.

Tutto ciò premesso e considerato, interrogo l'Assessore competente per sapere qual è il soggetto gestore competente per la relativa gestione faunistica dell'area naturale protetta del Parco regionale del Monte Subasio, parte del quale rientra nella zona di ripopolamento e cattura denominata “Valle dei monasteri” e se ci sono state specifiche richieste, da parte dello stesso, per la costituzione di una nuova zona ripopolamento e cattura o, in caso contrario, se la Regione, prima di costituirlo, lo abbia interpellato; inoltre, se il vigente piano del Parco regionale del Monte Subasio e il relativo Regolamento prevedono la possibilità di svolgere la cattura di selvaggina ed altre attività proprie della zona ripopolamento e cattura; relativamente ai danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole all'interno dell'area naturale protetta, comprese quelle ricadenti nella zona di ripopolamento e cattura in oggetto, a quale Ente, o soggetto giuridico, debbano rivolgersi gli imprenditori agricoli per richiedere il risarcimento dei danni subiti e se ciò è specificato in atti; su chi ricade ogni forma e tipo di responsabilità in caso di sinistri stradali causati da animali



selvatici all'interno dell'area naturale protetta del succitato parco, i quali comportino gravi conseguenze alle persone o cose.

Infine, se siano stati compiuti tutti i passaggi obbligatori, resi nella forma prescritta, e se, qualora fossero riscontrate eventuali lacune, si intende valutare la possibilità di ritirare il provvedimento costitutivo della zona ripopolamento e cattura in oggetto, con revoca, in autotutela dello stesso, in attesa che l'iter procedurale esperito venga chiarito. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

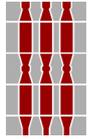
Grazie, Presidente. Consigliere Pastorelli, premetto che la realizzazione di zone di ripopolamento e cattura all'interno dei parchi regionali è consentita, anzi auspicata, dalla legge regionale 3 marzo 95, la n. 9: "Tutela dell'ambiente, nuove norme in materia di aree naturali protette"; dalla legge 157/92: "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterme e per il prelievo venatorio"; dalla legge 394/1991, legge quadro sulle aree protette; dalla legge regionale 3 marzo 1995, n. 9: "Tutela dell'ambiente, nuove norme in materia di aree naturali protette".

Per quanto attiene la questione dei danni, l'istituzione della zona ripopolamento e cattura non cambia nulla nelle procedure di richiesta di indennizzo per i danni causati all'agricoltura che sono già previste dalla vigente normativa e, pertanto, non vi è alcun motivo di specificarle in atti.

Nel territorio interessato da zona e ripopolamento cattura la richiesta deve essere indirizzata all'ATC (Ambito Territoriale di Caccia) competente per territorio. Nel caso specifico l'ATC 2.

Come avveniva prima, quando quell'area era libera all'uso venatorio. Nel territorio di competenza del parco, la liquidazione degli indennizzi dei danni causati dalla fauna selvatica all'agricoltura è di competenza della Regione, sulla base di quanto previsto dall'articolo 3, comma 5, della legge 17/2009, "Norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione e l'indennizzo dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica ed inselvatichita e dall'attività venatoria".

Con riferimento al suo quesito, su chi ricade ogni forma e tipo di responsabilità, in caso di sinistri stradali causati da animali selvatici, nel database regionale, nell'area interessata dalla nuova zona ripopolamento e cattura "Valle dei Monasteri" non risulta alcun incidente con fauna selvatica. In ogni caso, tutti gli incidenti che avvengono nel territorio regionale sono trattati dalla Regione. Infine, con riguardo alle sue sollecitazioni – sulla questione relativa ai passaggi compiuti e i passaggi obbligatori resi nella forma prescritta, e se, qualora fossero riscontrate eventuali lacune, si intende valutare la possibilità di ritirare il provvedimento costitutivo – mi sento di rappresentarle quanto segue: l'iter seguito per l'istituzione della zona di prolungamento cattura è chiaro, tracciato e trasparente, ed è stato espletato attraverso il regolare svolgimento di quanto previsto dalla vigente normativa.



Più specificamente, l'ATC Perugia 2, con nota protocollo PEC n. 247535 del 23 dicembre 2021, ha trasmesso la proposta avanzata, in data 4 e 6 agosto 2021, dalle Sezioni Enalcaccia di Subasio, Torchiagina, Santa Maria, Palazzo, Rivotorto e dalle Sezioni Federcaccia di Petrignano d'Assisi, ANUU Assisi e Libera Caccia Sant'Andrea, che è stata approvata e fatta propria dall'ATC Perugia 2 nella seduta del Comitato di gestione del 21 dicembre 2021.

La Regione, con atto dirigenziale n. 2607 del 14 marzo 2022, ha preadottato l'istituzione della zona di ripopolamento e cattura.

L'atto, come previsto dalla normativa vigente, è stato pubblicato nella sezione avvisi del sito della Regione dal 16 marzo 2022 al 16 maggio 2022. Inoltre, pubblicato nel BUR n. 14 del 23 marzo 2022, ed infine inviato al Comune di Assisi, dove è rimasto affisso nell'albo pretorio dal 17 marzo 2022 al 16 maggio del corrente anno.

Passati i previsti 60 giorni, e non avendo ricevuto nessuna opposizione dai proprietari dei terreni inclusi nell'area, con atto dirigenziale n. 5558 del primo giugno 2022, è stato adottato l'atto definitivo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere Pastorelli per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Premetto che rimane un po' di confusione su alcuni temi, non essendo io cacciatore. Mi sto, però, appassionando a questo tema, che è molto complicato e pieno di normative complesse.

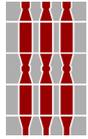
Non ho ben capito se è stata interpellata l'Unione dei Comuni, per la gestione del Parco oppure no. Questa è una cosa che ancora non ho chiara, ma giustamente, come dice lei, Assessore, ci sono gli atti ed è stato fatto tutto in maniera assolutamente trasparente, cosa che io non mettevvo in dubbio. È una questione che seguo da 8-9 mesi, sono le tempistiche degli uffici che, personalmente, mi fanno venire qualche dubbio. Ma è una cosa mia, magari su alcuni aspetti approfondirò. Lei dice che non ci sono incidenti, io potrei testimoniare di persone, anche amici, che hanno avuto incidenti con gli ungulati, ma evidentemente non denunciano, Assessore, per i motivi che tutti conosciamo.

Comunque, la ringrazio per la risposta. Vedrò di approfondire la questione dell'Unione dei Comuni per quanto riguarda il parco. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – STATO DELLE MANUTENZIONI ORDINARIE E STRAORDINARIE DEL CANALE ARTIFICIALE MOIANO E ANGUILLARA – RICHIESTA DI CHIARIMENTI ALLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO –
Atto numero: [1409](#)



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione nasce da una vecchia interrogazione che avevamo presentato l'anno scorso, il 14 settembre 2021, in cui chiedevo quali fossero gli interventi di manutenzione previsti per i canali Moiano e Anguillara. L'interrogazione dell'anno scorso, paradossalmente, nasceva a causa gli eventi meteorologici che avevano colpito quel territorio, e, contestualmente, chiedevo la ripulitura di quella porzione e, più in generale, la situazione delle manutenzioni dei canali e delle opere idrauliche gestite direttamente dalla Giunta.

Non rifaccio la cronistoria della questione del lago Trasimeno e di come sono suddivisi i canali, tra artificiali e naturali, perché è nota a tutti. Ne abbiamo parlato più volte, anche con l'Assessore. Ci sono stati anche degli incontri con i Sindaci, per fare un cronoprogramma.

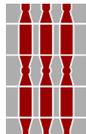
Lo scorso anno, a settembre, mi aveva consegnato una relazione dove erano particolareggiati tutti gli interventi previsti, ma anche i blocchi dell'iter amministrativo e autorizzativo che bisognava superare per farli.

Quest'anno la situazione è diversa perché, purtroppo, la siccità ha evitato i danni di eventi meteorologici avversi e violenti accaduti negli anni passati, però rimane un problema oggettivo e importante di previsione degli interventi che verranno fatti in quel territorio e per la rimozione del materiale solido accumulato e depositato nella vasca di sedimentazione, in località Macchie, in cui confluiscono i canali artificiali Moiano, Tresa e Rio Maggiore, il rifacimento, infine, delle lastre di fondo e laterali del canale Moiano. Questi erano i tre aspetti contenuti nella relazione che lo scorso anno mi era stata consegnata.

Sempre in quella sede era stata espressa, dalla Giunta regionale, la volontà di prevedere, nei bilanci degli anni successivi, interventi – con iter autorizzativo e amministrativo – per garantire la manutenzione dei canali e di tutte le opere idrauliche che sono gestite dalla Giunta.

Quindi, oggi sto chiedendo un aggiornamento, un upgrading, rispetto a quanto annunciato alcuni mesi fa, sia per quanto riguarda le manutenzioni che gli iter autorizzativi, quelli di competenza della Regione, e se sono state previste risorse ad hoc per questo tipo di interventi; se ci sono stati, invece, degli impedimenti che ci portano a vivere questa situazione. Ripeto, rispetto all'anno scorso, oggi siamo in una situazione molto diversa, perché non ci sono stati eventi avversi che hanno aggravato a situazione. Però il problema rimane, i detriti si accumulano e arrivano gli animali notturni; quello è un canale che ormai è quasi completamente sommerso da arbusti, dove è impossibile avere un accesso.

Questo è il senso dell'interrogazione di oggi. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.
Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente e Consigliera Meloni. In maniera molto schematica, ma mi auguro in linea con le richieste che sono state avanzate, e senza ritornare, come ha già fatto lei, sull'elenco degli interventi. Mi limiterò a richiamare l'attenzione su alcune di queste misure, legandole alle tempistiche che sono previste per l'inizio lavori. Entro due settimane inizieranno i lavori di rimozione dei sedimenti presenti presso la cassa di sedimentazione in località Macchie; lavori che si protrarranno per non più di tre settimane.

Sempre nello stesso lasso di tempo, quindi entro due settimane, inizieranno i lavori di rifacimento delle lastre di fondo e laterali del Canale Moiano, che si protrarranno fino a metà settembre. Sempre entro due settimane inizieranno i lavori presso le paratoie del Canale Moiano, che andranno avanti fino a metà settembre. Inoltre, è stata effettuata la rimozione dei sedimenti presenti presso le paratoie del Canale Maranzano e andrà completata la rimozione di una parte dei sedimenti presenti all'interno dello stesso canale, a valle delle paratoie.

Per quanto attiene la questione di appostare risorse, riferite ai bilanci degli anni successivi, indirizzate all'effettuazione di queste attività di gestione ordinaria dell'insieme delle situazioni e delle infrastrutture che ruotano intorno al Trasimeno, stiamo valutando, in queste settimane, la possibilità, per dare continuità e stabilità a questi interventi, di redigere una legge regionale rivolta proprio al lago Trasimeno e capace di assicurare tutta una serie di attività vitali per la qualità del lago stesso.

È una valutazione in corso che, penso entro l'estate, definiremo. Se così fosse, avremmo l'opportunità di ragionare sui contenuti che caratterizzeranno questo provvedimento, la cui finalità è ispirata alla motivazione che ho richiamato poco fa.

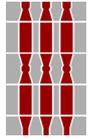
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.
La parola al Consigliere Meloni per la replica.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore.

Ho preso nota del programma che lei ha stilato. Credo che tutte le criticità sottoposte verranno, nel giro di tre mesi, risolte. È molto importante l'ultimo appello che lei ha fatto, ovvero la possibilità di una legge regionale, rivolta al lago Trasimeno, di cui avevamo parlato anche nei primi due anni della nostra Assemblea.

Ora c'è il percorso. Ben venga, per noi sarebbe molto importante. In questi tempi abbiamo rivolto la nostra attenzione anche ad un'ipotetica, possibile, legge nazionale, che potesse portare risorse stabili e continuative nel tempo. Se, però, ci fosse la possibilità di avere una ulteriore legge, o addirittura una legge speciale, rivolta al Trasimeno, con risorse *ad hoc*, che consenta ogni anno di avere risorse dedicate per



manutenzioni, decoro urbano, sponde, pontili (non so come potrà essere strutturata), sarebbe un grandissimo valore aggiunto, non solo per il nostro territorio, ma per tutta l'Umbria, come più volte abbiamo, peraltro, sostenuto e condiviso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – CENTRO STUDI CITTÀ DI FOLIGNO – POLO UNIVERSITARIO – RICHIESTA CHIARIMENTI IN MERITO ALLA RECESSIONE DELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: [1390](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

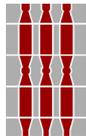
Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

L'interrogazione riguarda l'uscita della Regione Umbria dal Centro Studi della città di Foligno. Ricordiamo che il Centro studi è nato nel 1999 con l'accordo tra Regione, Comune, Provincia e Università. In questi anni ha rappresentato un punto di riferimento per la crescita economica, sociale e culturale della città, ed è riuscito, non solo a portare i quattro corsi di laurea universitari ora attivi, ma anche tante realtà di studio e formazione legate ad altri ambiti, non universitari, che rappresentano un volano di sviluppo per la città, nonché un presidio culturale importante.

Voglio ricordare che le Istituzioni non ragionano per colore politico. Ragionano a beneficio dei territori e per farne il loro bene. In questa chiave, risulta incomprensibile come una realtà che funziona, crea sviluppo, occupazione, forma i cittadini, diventa punto di riferimento, non solo per il territorio della Valle Umbra, ma per tutta la regione, che ha una sede di qualità a Foligno, una realtà del genere – dicevo – venga dismessa. Risulta, francamente, incomprensibile.

Andando a vedere le delibere fatte dalla Regione, c'è il paradosso per cui nella delibera 907/2021 veniva espressa la volontà, da parte della Direzione regionale sviluppo economico, agricoltura, lavori, istituzione, Agenda digitale, di rimanere nel Centro studi. Delibera che viene smentita. Quindi, mentre la Regione, la struttura, dice di rimanere, la Giunta la smentisce e adotta una delibera opposta. La delibera opposta, adottata dalla Giunta Tesei, è del 29 settembre e decide di recedere il rapporto con il Centro studi di Foligno. Incomprensibile che tra di loro non si siano parlati. Sicuramente è un danno, per la città di Foligno, per tutta la Valle Umbra e per la Regione Umbria. Perché, come dicevo, non solo sono presenti quattro corsi di laurea, con oltre 400 studenti, ma anche perché quella struttura rappresentava la capacità di raccogliere fondi europei, attirando eventi formativi ed essendo un presidio territoriale, punto fondamentale per la città e per tutto il territorio.



Quindi, data la situazione attuale – la struttura tecnica dice di rimanere, la Giunta la smentisce ed esce, il rischio di una chiusura del presidio a Foligno – chiediamo alla Giunta regionale come mai, in maniera esclusiva e difforme da quello che valutavano gli uffici, ha deciso di rescindere il rapporto con il Centro Studi della città di Foligno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Per la risposta, la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

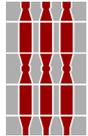
Grazie. Cercherò di essere, in questa risposta, molto chiara e schematica, anche se bisogna fare un ragionamento un pochino più ampio.

Questa Giunta si è posta un obiettivo, già dall'inizio del mandato: quello del contenimento della spesa pubblica; credo sia un dovere per tutti gli amministratori, e un faro per ogni politico, anche di opposizione, perché bisogna vedere la sostanza, la situazione concreta e come stanno le cose. Tanto più in un momento come questo, in cui il livello del debito pubblico è tra i più elevati fra i Paesi sviluppati; un debito che presto ci presenterà il conto, a tutti i livelli, compreso quello regionale, e che dovrebbe tener conto dei bilanci delle singole Regioni.

Ebbene, il bilancio della Regione Umbria, credo sia noto a tutti, è un bilancio che dovrebbe sostenere famiglie e imprese nella prossima crisi che, purtroppo, è dietro l'angolo (e ne siamo assolutamente consapevoli), ma è, quello della Regione Umbria, completamente ingessato dalle passate gestioni. Efficientare il bilancio della Regione è stato, per me, uno dei primi obiettivi e abbiamo cercato di perseguirlo tenendo conto anche di piccoli interventi; questa riorganizzazione – che ha riguardato tutte le nostre partecipate, tutti i settori su cui potevamo effettivamente incidere e portare avanti azioni di contenimento e di risparmio – è servita a mettere insieme ed accumulare diversi milioni di euro, che ci hanno consentito di chiudere anche, i tanti dossier negativi che abbiamo ereditato, purtroppo. Basti pensare a Umbria Mobilità, alle società partecipate che abbiamo rimesso in ordine e che oggi funzionano, percepibili come utilità per le imprese e le famiglie umbre; ai contenziosi – ne abbiamo chiuso uno, recentemente, per il trasporto pubblico locale – a quello con la Provincia, che stiamo chiudendo, e via discorrendo.

I *dossier* – credo che siano noti a tutti, e se qualcuno non li conosce, questo diventa un problema serio – che abbiamo risolto e continuiamo a risolvere. Non solo: l'efficientamento della spesa, in Umbria, ha consentito di finanziare misure a sostegno di famiglie e imprese, che hanno permesso alla nostra regione di reggere la crisi Covid, in termini di PIL, meglio delle altre regioni italiane, e di avere, oggi, una ripresa fra le migliori regioni italiane, cosa che l'Umbria non ha mai avuto e non ha mai fatto.

L'ultimo dato – che sicuramente non ci esime dalle preoccupazioni che abbiamo in vista dell'approssimarsi dell'autunno – è quello comunicato dalla Camera di Commercio che segnala una crescita dell'occupazione, in Umbria, di ben il 2,75%, e ci



porta ad essere una delle quattro regioni, in termini di occupati, sopra al livello pre-pandemia.

I piccoli risparmi, quindi, servono a creare il risparmio complessivo, credo che sia un punto di vista che dovremmo avere tutti. Cosa è accaduto per quanto riguarda il Centro studi di Foligno? Sapete perfettamente che, nell'ambito del Centro studi di Foligno, la Regione aveva una quota di minoranza – con un versamento di 25-26.000 euro l'anno – e con una capacità di incidere sulla gestione, praticamente nulla.

Si versava una somma, e sinceramente, nel momento in cui abbiamo preso la decisione, non mi sembra che questo Centro studi andasse per niente bene, con delle problematiche che abbiamo visto ed evidenziato.

Come abbiamo fatto per tutte le nostre partecipate, quindi, abbiamo deciso di recedere, con il presupposto e la consapevolezza – questo è lo schema che ci siamo dati – di mantenere solo quelle partecipazioni che consentono alla Regione di incidere in modo decisivo, di partecipare alla gestione, in tutte le situazioni in cui mettiamo soldi pubblici, per vedere come vengono utilizzati e che finalità hanno. Questo lo abbiamo fatto per tutte le 16 partecipate regionali, che, ad oggi, risultano risanate, rilanciate e che non rappresentano, nemmeno come ipotesi, un potenziale aggravio per il bilancio regionale e per la spesa pubblica. Tutto ciò grazie a questa impostazione che la Regione ha voluto dare.

Per queste motivazioni si è deciso, come compete alla Giunta, di uscire dalla partecipazione nel Centro studi di Foligno, fermo restando che la Regione Umbria c'è, e ci sarà – come sa benissimo anche il Sindaco della città, Zuccarini – per tutto quello che riguarda Foligno, la cultura, la formazione e l'innovazione; siamo pronti a partecipare, a valutare tutto ciò che ci verrà proposto, ma nell'ottica che le risorse siano indirizzate per delle finalità concrete. Nel momento in cui abbiamo preso la decisione, però, questo non risultava dagli atti in nostro possesso, pertanto abbiamo deciso di uscire.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

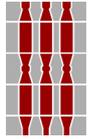
La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Partiamo da un dato numerico, dopo parliamo delle questioni politiche. Il dato numerico è che la Regione Umbria ha un bilancio complessivo che si aggira tra i 2,5-2,7 miliardi di euro. Il costo della partecipazione per il Centro studi della città di Foligno, come ci ha detto ora la Presidente, era di 25.000 euro. Quindi, un costo risibile.

La partecipazione delle Istituzioni serve a garantire presidi territoriali. Qui, emerge da quello che ha detto lei, una certa idea delle Istituzioni della politica: noi stiamo nelle realtà in cui possiamo comandare, noi stiamo nelle realtà in cui possiamo incidere e possiamo decidere. Si sta nelle Istituzioni anche per partecipare. Non penso che l'Università, ad esempio, stia nel Centro studi di Foligno per comandare, ma per



essere presente e partecipare. Non credo che il Comune, che versa 80.000 euro – contro i 25.000 della Regione – stia lì per comandare. Mi auguro di no. Sta lì per partecipare, incidere, promuovere lo sviluppo. Ugualmente la Provincia.

La Regione è l'unica che è uscita. Sbagliando e forse condannando una realtà di formazione, di cultura, di lavoro e di sviluppo; non so perché lei ritiene di avere dati così negativi rispetto a questa realtà, magari avrà modo di esplicitarlo, ma loro stanno là perché è una realtà positiva, altrimenti Università, Comune e Provincia non ci starebbero.

Se, invece, riteniamo che è una realtà che deve essere chiusa, va chiarito. Oggi l'abbiamo sentito. Va chiarito e vanno comprese anche le ricadute sul territorio.

Ci fa piacere che il Sindaco sia, non solo informato, ma anche d'accordo. Immagino ne risponderà ai cittadini di Foligno. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – VACCINAZIONI DA COVID-19 IN GRAVIDANZA E IN ALLATTAMENTO – Atto numero: [1244](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

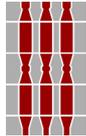
Grazie, Presidente. Parliamo di un tema che in questi giorni è alla ribalta, visto i dati inconfutabili circa il numero di contagi e decessi, peggiori, molto peggiori rispetto a due anni fa.

Il tema vaccinazioni si pone in un contesto di conoscenze e di valutazioni che, rispetto alla data in cui è stata scritta questa interrogazione, hanno prodotto, Assessore, valutazioni sia da parte del Ministero della Salute, che, penso, dal suo Assessorato, in merito ad alcune procedure efficaci, in termini di farmaci, cure domiciliari, monoclonali; un sistema di terapie che, in questi due anni, ci hanno imposto approcci diversi – penso, che ormai ci sia una bibliografia medica non secondaria – dove ognuno possa fare valutazioni.

La faccio molto breve, Assessore. Il dispositivo è piuttosto lungo, ma arrivo all'interrogazione per poi avere più tempo, eventualmente, per la replica.

Si interroga la Giunta regionale:

- sulle soluzioni organizzative adottate all'interno dei reparti di ostetricia di ospedali hub, per garantire alle donne in gravidanza un parto in sicurezza, sia nel caso di positività al Covid, sia in caso di negatività;
- sui dati a disposizione del nucleo epidemiologico regionale, in merito alla somministrazione dei vaccini Covid-19 alle donne umbre in stato di gravidanza, durante le diverse epoche di gestazione e durante l'allattamento;



- sull'attività di monitoraggio svolta dalla Regione Umbria;
- gli eventuali riscontri, al fine di valutare l'efficacia e la sicurezza delle vaccinazioni da Covid-19, per le donne in gravidanza e in allattamento.

Tra l'altro, sto leggendo il bugiardino di Pfizer: "Se è in corso una gravidanza, o se sospetta una gravidanza, informi il medico, l'infermiere e così via, Comirnaty può essere usato durante la gravidanza. Un ampio numero di dati relativi a donne in gravidanza, vaccinate con Comirnaty durante il secondo e terzo trimestre di gestazione non ha mostrato effetti negativi né sulla gravidanza né sul neonato", "anche se i dati relativi agli effetti sulla gravidanza o sul neonato, dopo le vaccinazioni, durante il primo trimestre di gestazione sono limitati, e non è stato osservato nessun cambiamento nel rischio di aborto spontaneo".

Quindi, continua: "Comirnaty può essere usato durante l'allattamento". Sulla base di queste richieste, dati limitati, vorrei capire il punto di vista suo, le procedure, e, soprattutto, il monitoraggio dei dati e l'efficacia di questi vaccini sulle donne in stato di gravidanza e di allattamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Dico subito che la risposta è piuttosto articolata e altrettanto lunga, per cui se fosse così gentile da avvisarmi quando scade il tempo, poi la lascio agli atti.

Le Aziende sanitarie e gli ospedali con punti nascita attivi durante la pandemia, hanno attivato soluzioni organizzative per garantire il parto in sicurezza, in linea con le indicazioni nazionali e regionali.

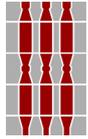
Per quanto riguarda l'Azienda ospedaliera di Perugia, l'eventuale positività della donna in gravidanza viene intercettata con almeno 48 ore di anticipo, nel caso di un parto programmato, mediante l'esecuzione di un tampone molecolare. Nel caso di un parto urgente, non programmato, la positività viene accertata immediatamente all'ingresso della paziente, tramite tampone antigenico, che viene successivamente confermato con tampone molecolare.

A questo punto la paziente viene avviata al percorso separato. Il parto di una donna gravida positiva viene espletato in una sala dedicata, distaccata dal blocco parto. Tale sala è predisposta anche per l'esecuzione di parto con taglio cesareo, avendo tutte le caratteristiche di una sala operatoria.

Al termine del parto, la sala viene interamente sanificata e disinfettata, tramite utilizzo di disinfettanti certificati, quindi predisposta per l'eventuale ulteriore parto successivo.

La zona travaglio è sufficientemente ampia da consentire il travaglio di una donna positiva separatamente dalle altre.

La degenza della donna gravida e della puerpera positiva è resa possibile da quattro posti letto presenti nell'area Covid all'interno dell'area materno-infantile. Tale area è



stata adeguatamente compartimentata allo scopo di tenere separati i percorsi. Il personale è dotato di dispositivi di protezione individuale, prescritti dalla normativa vigente. La disinfezione dei locali avviene giornalmente, secondo i protocolli approvati per le aree ad alto rischio infettivo e, inoltre, tramite ulteriore disinfezione al momento della dimissione della paziente positiva.

Al termine di tali operazioni i locali vengono messi a disposizione per l'eventuale ulteriore ricovero.

I neonatologi effettuano lo *screening* SARS-CoV-2 sul neonato, immediatamente alla nascita. Sono rarissimi i casi di trasmissione materno-fetale del virus del Covid, ma, nelle evenienze, il neonato viene preso in carico dalla terapia intensiva neonatale, che dispone di culle termostatiche separate per i piccoli pazienti infetti.

Avendo effettuato la sopra descritta separazione dei percorsi, il parto di una donna gravida, non positiva al Covid, si svolge normalmente nel Blocco Parto sito alla piastra nei servizi al Blocco N del secondo piano. La degenza della donna gravida non positiva si svolge, quindi, regolarmente presso i locali, a tale scopo accreditati, al Blocco G del secondo piano.

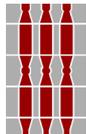
Per quanto di competenza dell'Azienda ospedaliera Santa Maria di Terni, con deliberazione del Commissario Straordinario 274 del marzo 2020 (Disposizioni aziendali in materia di gestione dell'emergenza epidemiologica Covid-19) e successiva deliberazione 312 dell'aprile 2020 (Procedura di gestione emergenza epidemiologica Covid-19), è stato istituito il Piano emergenziale aziendale per la pandemia Covid-19, che raccoglie le molteplici misure di natura strutturale, gestionale, organizzativa e professionale messe in atto dalla Direzione aziendale per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19, definendo il percorso parto Covid che consente alla donna Covid positiva di affrontare il percorso per sé e per le altre partorienti e regolamenta anche il percorso di accesso di pazienti Covid-19 sospetti o confermati dal PS, blocco sala parto del terzo piano per il nascituro.

Con nota 30558 del maggio 2020, e successive modificazioni e integrazioni, è stato prodotto un ulteriore aggiornamento per i percorsi nascita e regolamenti di ingresso presso il Dipartimento materno-infantile. Presso l'USL Umbria 1 sono attivi due punti nascita (Città di Castello e Gubbio Gualdo).

Nel periodo pandemico 2020/2022, caratterizzato da una capillare diffusione del virus in tutto il territorio nazionale, è stata realizzata la riorganizzazione dei percorsi assistenziali nei reparti di ostetricia e ginecologia dell'azienda ULSS Umbria 1, supportata da un'attenta analisi e valutazione dei rischi di diffusione del virus SARS-CoV-2.

Sono state adottate procedure specifiche nel punto nascita di Gubbio-Gualdo Tadino e di Città di Castello, ULSS Umbria 2; nella prima fase dell'epidemia da Covid, tutte le partorienti positive all'ingresso sono state accentrate, per disposizione regionale, presso l'ospedale di Perugia.

I pochi parti avvenuti in quel periodo, presso le nostre strutture, erano da considerarsi emergenziali, da non consentire il trasporto a Perugia.



I parti in isolamento e l'isolamento delle partorienti sono stati, comunque, eseguiti seguendo le disposizioni interne contenute nel documento di valutazione del rischio biologico e che da gennaio 2022 sono diventate operative, anche per le pazienti meno urgenti.

A seguito di nota regionale si disponeva l'espletamento del parto di paziente Covid positiva presso tutte le strutture con punto nascita.

Presso l'ospedale di Orvieto, l'ostetricia e ginecologia utilizza, per l'isolamento delle pazienti positive, una stanza a due posti letto, corrispondenti all'ultima stanza di degenza del reparto di ostetricia; mentre i parti sono espletati presso la sala operatoria di piccoli interventi, che ha un accesso dedicato, esterno al blocco operatorio e non è situata nel blocco parto della struttura ospedaliera.

Presso l'ospedale di Foligno è attiva una sezione Covid di ostetricia in un'area dedicata, con stanza singola. Il percorso di accesso alla zona e alla sala parto dedicata è isolato.

Se la sala parto dedicata risultasse occupata, si può usufruire della sala operatoria Covid dopo operatorio. Tutti i locali che ospitano pazienti Covid positivi sono contrassegnati da apposita cartellonistica.

Le aree che ospitano pazienti Covid sono state sottoposte a modifiche di sistemi di climatizzazione al fine di ridurre al minimo la contaminazione ambientale.

Sono state elaborate, e diffuse al personale, le misure di prevenzione e protezione che fanno parte del documento di valutazione del rischio e il personale è stato istruito all'uso dei DPI e alle procedure di vestizione e svestizione.

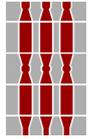
Il documento di valutazione del rischio, e le risorse per il corretto utilizzo dei DPI, che ne costituiscono parte integrante, sono disponibili presso l'azienda.

Sui dati a disposizione del nucleo epidemiologico regionale, in merito alla somministrazione di vaccini da Covid-19 alle donne umbre in stato di gravidanza: si precisa che, relativamente alle informazioni richieste nel sistema SIAVR, il dato di gravidanza non è esplicitamente legato alla vaccinazione, ma si desume dalla scheda di anamnesi con la seguente domanda: "è incinta o sta pensando di rimanere incinta nel mese successivo alle somministrazioni?" Il dato estratto per anamnesi, con risposte al quesito sopra riportato per la vaccinazione Covid: donne vaccinate n. 306, vaccinazioni eseguite n. 464.

Le attività vaccinali anti-Covid per le donne in gravidanza e in allattamento sono state proposte in relazione alle indicazioni nazionali. Si elenca la seguente documentazione: la circolare del 24 settembre, raccomandazione sulla vaccinazione anti SARS Covid in gravidanza e allattamento; indicazioni *ad interim* su vaccinazione contro Covid-19 in gravidanza e allattamento, indicazioni *ad interim* su vaccinazione contro il Covid-19 in gravidanza e allattamento (aggiornamento del 22 settembre 2021, a cura dell'Italian Obstetric Surveillance System (Istituto Superiore di Sanità).

Si riportano di seguito le segnalazioni di reazioni avverse ai vaccini anti-Covid-19 (dati provenienti dalla rete nazionale di farmacovigilanza).

Un *focus* specifico sulla sicurezza dei vaccini anti-Covid in gravidanza e allattamento è stato pubblicato dal Sistema nazionale di farmacovigilanza coordinato da AIFA nel



suo rapporto annuale sulla sicurezza dei vaccini anti-Covid (27.12.2020 e 26.12.2021). In questo Report sono riassunti i dati italiani inerenti le segnalazioni di reazioni avverse da vaccini anti-Covid, incluso quello in corso di gravidanza, sintetizzati in uno specifico capitolo. Dal 26 dicembre 2020 al 26 dicembre 2021 sono state raccolte complessivamente 100 schede di segnalazioni di sospetta reazione avversa, che riguardano gestanti.

Questo dato corrisponde allo 0,08% di tutte le segnalazioni presenti nella rete nazionale di farmacovigilanza per vaccini anti-Covid-19. Il dato di esposizione...

PRESIDENTE. Assessore, se può avviarsi alla conclusione, per favore. Grazie.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Finisco il capoverso. Grazie, Presidente.

Il dato di esposizione fornito dal Ministero della salute, che si basa sulle dichiarazioni delle donne vaccinate, e può essere pertanto gravato da errori, evidenzia una somministrazione di 76.686 dosi di vaccino, indipendentemente dalla tipologia di dose, in un totale di 62.092 donne al di sotto dei cinquant'anni.

Sulla base di tale dato, il tasso di segnalazione su 100.000 dosi di vaccino somministrate a donne in gravidanza, indipendentemente dalla tipologia del vaccino e dal numero delle dosi somministrate, risulta essere pari a 130. Tuttavia, considerato che l'esposizione sembra essere inferiore alle 100.000 dosi, tale dato va considerato con cautela. Per maggiori dettagli sui dati inerenti alle segnalazioni di reazioni avverse in gestanti, ricavati della Rete nazionale di farmacovigilanza, si fa riferimento a un sito specifico.

Le conclusioni di AIFA sono che le evidenze scientifiche disponibili dei dati e le segnalazioni raccolte in Italia, ad oggi, mostrano un buon profilo di sicurezza dei vaccini, per il trattamento Covid-19, nelle donne in gravidanza, supportando e incentivando la vaccinazione in tale categoria di popolazione. Attualmente la vaccinazione anti-Covid-19 è indicata sia in gravidanza che in allattamento, in accordo alle posizioni in merito alle società scientifiche, alle autorità regolatorie, sia nazionali che internazionali.

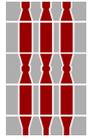
Lascio agli atti la risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Assessore, la ringrazio. Ho assistito a un bellissimo trattato di medicina territoriale ospedaliera. Il suo intervento è stato formativo, Assessore, grazie anche per l'impegno che ha messo nello spiegarcelo. Per risparmiare tempo anche al dibattito, poteva trasmetterlo. Resta un dato significativo, Assessore. Innanzitutto, metà delle donne – ho letto, non so se corrisponde al vero – che si sono recate nei nostri presidi ospedalieri per partorire non erano malate di SARS Covid-19. Avevano solo il virus e,



grazie a Dio, erano asintomatiche. Questo ci deve assicurare. Molte non vaccinate. Quindi, la natura a volte fa cose meravigliose, più di quanto possa fare l'uomo. In modo sintetico, abbiamo capito che, alla fine, dovrebbero parlare i numeri, non solo in questa Regione, ma in tutta Italia.

Per quello che riguarda le indicazioni e le precauzioni, tra rischio e beneficio, ma soprattutto il *follow up* della paziente e del bambino, mi risulta non essere puntualmente svolto, non solo in questa regione, Assessore, ma in tutta Italia. Quindi, c'è un tema che bisogna porre nella fase di prevenzione e di educazione. I vaccini vanno tutti bene. Ricordiamo, però, a chi li fa, una volta per tutte, che sono ancora in fase sperimentale. *Spe-ri-men-ta-le*. Cioè, soggetti a cui viene somministrato un farmaco in fase di sperimentazione, la più grande dell'umanità, in fase 3/4 e, se ben ricordo, Assessore, mi può correggere anche in diretta, su due dosi e non su tre e non su quattro.

Quindi bisogna stare attenti. Valutare sempre quello che in medicina si chiama principio di precauzione, perciò invito, in generale, chi svolge un'attività medica e chi fa sanità pubblica a valutare il principio di precauzione.

Io non sono un medico. Però quello che viene pubblicato sui giornali, che sta girando nei social e nei quotidiani, è che in Danimarca i medici hanno valutato che vaccinare i bambini non sia stato particolarmente intelligente.

Quindi, ne vedremo delle belle e questi *alert* che stanno arrivando in Europa ci devono far fare ulteriori e profonde riflessioni. Questo è l'invito che le rivolgo, al di là della risposta puntuale che lei mi ha letto e fatto comprendere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – ISTITUTO PROSPERIUS TIBERINO S.P.A.: STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 10 DEL 23/06/2021 IN PROSSIMITÀ DELLA DECORRENZA DEL LIMITE TEMPORALE STABILITO PER LA SUA APPLICAZIONE – Atto numero: [1396](#)

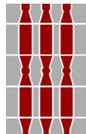
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Torniamo, in questa Assise, a parlare dell'Istituto Prosperius. In particolare, l'interrogazione odierna ha per oggetto il capire lo stato di avanzamento e, per sintetizzare, quello che è successo. In quest'Aula, oltre un anno fa, abbiamo approvato la legge regionale n. 10 del 23 giugno 2021, che prevedeva, in un articolato che leggo velocemente: "La Regione con la presente legge, al fine di garantire la continuità del servizio sanitario, consentire il mantenimento e lo sviluppo di un servizio specialistico di eccellenza nel campo della riabilitazione, autorizza l'azienda ASL



Umbria 1 ad adeguare la propria quota di partecipazione azionaria nella società Istituto Prosperius Tiberino S.p.A., nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 9 bis della legge 502/ 92, sino all'individuazione di nuove forme di gestione, in conformità alle normative vigenti e, comunque, non oltre 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge".

I 12 mesi sono scaduti il 25 giugno 2022. A seguito di una serie di commissioni e di atti, c'è stata la mancata volontà, secondo me, di aggiornarci sull'*iter* di adeguamento della normativa regionale rispetto allo stato attuale.

In particolar modo, ci sono state una serie di commissioni e una serie di comunicazioni in Commissione. L'ultima Commissione, in cui abbiamo avuto modo di parlare di questo tema importante, era del 24 marzo. Fra l'altro, ricordo di aver fatto anche dichiarazioni compiaciute rispetto a quanto ci era stato detto dai responsabili del Servizio sanitario regionale, che annunciavano scadenze molto prossime. In particolar modo, avevano annunciato per la metà di aprile il termine per la firma della convenzione per l'utilizzo dei beni in concessione, ed entro la fine del mese, sempre di aprile, la data per la sottoscrizione del preliminare.

Questi sono estratti dai verbali della Commissione stessa. C'erano quindi tutte le premesse per chiudere questo *iter* procedurale entro i dodici mesi.

Da dopo Pasqua, quindi da fine aprile, primi di maggio, chiedo e sollecito la convocazione della Commissione per sapere lo stato di avanzamento, ma questo, ad oggi, non è stato ancora possibile. Mi sono trovato costretto a chiedere in Consiglio, all'Assessore, quali sono le motivazioni per cui non abbiamo aggiornamenti, e stante il fatto che non ci sono aggiornamenti, quali sono le operazioni, le attività, le azioni politiche, procedurali, amministrative, che sono state messe in atto.

Ho preso visione, studiando gli atti dell'ASL, di due delibere, la n. 686, del direttore generale dell'USL Umbria 1 del 22 giugno e la n. 738 del 29 giugno: in una prima delibera si rimodulano i volumi finanziari delle prestazioni di riabilitazione; poi, molto interessante è la delibera n. 738 del 29 giugno, in cui si affronta un argomento centrale, per la risoluzione della questione in oggetto, ossia l'autorizzazione al pieno utilizzo dei diritti reali sugli immobili di proprietà dell'azienda sanitaria, meglio individuati nella stima fatta dall'Agenzia delle entrate del 2019, che sono diritti reali su immobili, ritengo, di estrema importanza.

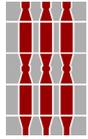
Per farla breve, chiedo se è stato dato corso a quanto annunciato, se, effettivamente, questa convenzione è stata sottoscritta e qual è lo stato di avanzamento rispetto ad una legge regionale che oltre un anno fa abbiamo approvato all'unanimità in questo Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.



La dinamica temporale prevista per la conclusione dell'operazione ha scontato la necessità di un breve margine temporale integrativo dovuto a due concomitanti fattori oggettivi, che non inficiano, però, il processo attivato, rappresentati, da un lato, dalle trattative in essere tra i soggetti privati interessati alla vendita – che esulano dal contesto pubblico – e all'acquisto delle quote di minoranza; dall'altro, dall'imprescindibile necessità giuridico-contabile di far coincidere, con l'allineamento temporale, l'approvazione del bilancio di esercizio 2021 con la sottoscrizione di accordi applicativi del nuovo Statuto sociale.

Il prossimo *step* operativo è previsto, quindi, per il 26 luglio prossimo venturo, data nella quale è stata convocata l'Assemblea dei soci in seconda convocazione, per l'approvazione del bilancio di esercizio sopra richiamato, a cui faranno contestualmente seguito la formale approvazione degli accordi tra le parti del nuovo Statuto, con l'approdo, nel rispetto della legge, ad una nuova società a prevalente capitale pubblico, con maggioranza degli organismi di *governance*, sia di natura gestionale (Consiglio di Amministrazione) che di controllo (Collegio sindacale). Ad ulteriore conferma del definitivo stato di conclusione del processo si significa che, con atto deliberativo 686 del 22 giugno 2022, è stato definito il budget di attività per il secondo semestre dell'anno in corso e che, con atto deliberativo 738 del 29 giugno 2022, è stata attivata la procedura per la messa a disposizione, in concessione, dei beni immobili dell'azienda sanitaria, aventi valore di quote di partecipazione azionaria da parte dell'azienda.

Per concludere, si stanno rimettendo a posto, sotto tutti i punti di vista, le inesattezze che si sono presentate al nostro insediamento, a partire dal capitale privato che governava e gestiva il pubblico, quindi contrario alla normativa, all'attivazione di una norma e alla sua approvazione, in questo Consiglio, che riallineava tutte queste necessità per la vera ripartenza dell'Istituto Prosperius, che avverrà a breve, con la sistemazione sia delle quote del pubblico, che, soprattutto, con la cessione, da parte dei privati, delle quote di minoranza verso altra proprietà.

Tengo a sottolineare che l'attività di Prosperius, nel frattempo, non si è mai fermata.

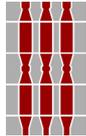
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Una replica molto veloce. Nella forma, rispetto alle considerazioni che ha fatto l'Assessore, a maggior ragione non capisco perché non ci è data possibilità di convocare la Terza Commissione, visto che l'Assessore ha annunciato una tempistica di grande rilevanza con elementi molto importanti e con la consapevolezza di indicare date ed elementi certi; questi elementi avremmo potuto averli anche in Commissione, senza interferire su chissà quali trattative o quali iter procedurali.

Quindi, le scadenze, la tempistica e le modalità di passaggio di quote sembrano essere arrivate ormai a compimento. Credo che sia importante arrivarci ed arrivarci bene.



Ripeto, il fatto che questo passaggio fosse importante l'abbiamo riconosciuto tutti, tanto è vero che – l'ho detto prima – a giugno dello scorso anno abbiamo votato all'unanimità.

Personalmente non mi appassiona la questione: che sia un privato piuttosto che un altro, non ci deve interessare. Ci deve interessare, invece, il raggiungimento dell'obiettivo della legge, con il passaggio di quote maggioritario dal privato al pubblico, poi il privato attuale, se vorrà cedere le quote sono questioni sue e anche a chi le cederà sono questioni sue. Al di là, ripeto, dell'obiettivo – su questo condivido le parole dell'Assessore, come avevo già detto un anno fa in discussione della legge – quello che ci deve interessare è mettere l'Istituto nelle condizioni di operare al meglio. quindi garanzia e potenziamento del servizio, qualità e occupazione. Questi, credo, siano i requisiti che devono guidarci.

Prendo atto con soddisfazione, seppur avendo dovuto insistere lungamente, che questo iter procedurale, normativo, finalmente, stia per giungere a compimento, perché, ripeto e concludo, non è solo un passaggio formale, ma ha dietro di sé una programmazione che vedrà il soggetto pubblico, quindi la ASL, quindi la Regione, svolgere un ruolo ancora più importante e decisivo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.
Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – ADEGUATEZZA TECNOLOGICA DIAGNOSTICA PER IMMAGINI AZIENDA OSPEDALIERA SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA – PERUGIA – Atto numero: [1414](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

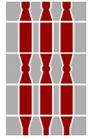
PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente, buongiorno. Buongiorno all'Assessore Coletto.

Il tema che propongo, è a conoscenza dell'Aula, e, ancor di più, dell'Assessore Coletto. Lo propongo in un'ottica costruttiva, con la consapevolezza che, probabilmente, è una delle criticità maggiori che, in questo periodo, si sta rilevando all'interno delle strutture ospedaliere.

Parliamo della diagnostica per immagini e di tutto ciò che concerne, oltre che la prevenzione, la diagnosi delle patologie, in particolare tempo-correlate, o in generale, legate alla cronicità. Purtroppo, ereditiamo una situazione che ha a che fare con una tecnologia – nell'ambito della strumentazione diagnostica e radiologica per immagini – che, oltre ad avere una vita media breve – di anno in anno evolve verso apparecchiature sempre più efficaci – vive una situazione, all'interno delle due strutture ospedaliere, abbastanza vetusta.



Sappiamo che sia la risonanza che la TAC, attualmente, sono metodiche entrate nelle linee-guida della cardiologia, dell'urologia, della gastroenterologia e di tante altre branche mediche. Sappiamo anche, purtroppo, che la pandemia, negli ultimi due anni, ha determinato un forte calo di accessi ospedalieri, legati sia alla prevenzione che all'indagine di patologie, per cui il riscontro per accertamenti diagnostici, mediante immagini, è fondamentale.

Il tema andrebbe affrontato in un'ottica molto più ampia – ossia un ragionamento sull'appropriatezza delle prescrizioni diagnostiche – che richiederebbe, però, un tempo più ampio di discussione.

Oggi vorrei porre all'attenzione di quest'Aula, e dell'Assessore, una serie di criticità che, già da diversi mesi, sono emerse dalla cronaca locale, circa la difficile situazione della strumentazione, nell'ambito radiologico, dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia, e della PET-TAC, sempre della struttura ospedaliera.

Sappiamo che la tomografia computerizzata del pronto soccorso segnala forti criticità; sappiamo che c'è una grave carenza di apparecchi radiologici portatili per esame/letto, che gli ecografi hanno ormai moltissimi anni, e in molti casi si rilevano oltre che inadeguati, non funzionanti. Sappiamo che ci sono carenze legate alla strumentazione complessiva, in ambito tecnologico, per le quali la diagnostica e la prevenzione ne stanno risentendo in maniera drammatica.

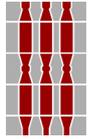
Per cui, tutto ciò premesso, l'interrogazione chiede alla Giunta e all'Assessore Coletto se, e con quale modalità, si intenda potenziare la dotazione tecnologica di diagnostica per immagine dell'azienda ospedaliera di Perugia, intervenendo, oltre che sulla sostituzione, sull'acquisto di strumentazioni – in particolare la tomografia computerizzata del pronto soccorso, ossia il primo accesso specifico per compiere una diagnostica efficace – di apparecchi radiologici ed ecografi portatili, per intervenire, il più rapidamente possibile, sulle patologie tempo dipendenti e se, Assessore, non si ritenga opportuno, in particolare, vista la difficoltà nello svolgere una diagnostica efficace in questo periodo, in cui i dati Covid sono aumentati, centralizzare temporaneamente – fin quando non verrà ristabilita la normale fruizione dei servizi di diagnostica territoriale – i medici radiologi degli altri ospedali, compatibilmente con le esigenze di servizio presso gli stessi, almeno per i turni di guardia notturna e per il fine settimana, al fine di utilizzare appieno orari e disponibilità dei macchinari presenti all'ospedale di Perugia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. La questione della HTA e della gestione delle apparecchiature pesanti, è una questione molto importante. Non c'era, effettivamente, una gestione inquadrata, una fotografia delle apparecchiature presenti negli ospedali. La stiamo creando. Nel frattempo, abbiamo creato il CREVA (Commissione di Valutazione degli



Investimenti) per collocare l'apparecchiatura a livello di ospedale, livello dovuto per quel tipo di strumentazione.

Mi spiego meglio. È inutile mettere una risonanza 10 Tesla (vado a fantasia) – senza nulla togliere agli altri ospedali – a Narni e Amelia, perché, essendoci un punto di primo intervento e non un pronto soccorso, una apparecchiatura del genere è mal collocata, quanto meno collocata in maniera inappropriata.

Pertanto, approfittando del PNRR, che permette di sostituire le apparecchiature presenti con nuove apparecchiature, per quanto riguarda la Regione dell'Umbria, abbiamo cercato di creare una scaletta appropriata rispetto alle apparecchiature, in funzione dei DEA di primo livello, DEA di secondo livello oppure ospedale di rete o ospedale di base. Ognuno di questi, per definizione e per norma, ha l'apparecchiatura di competenza, in base alla risposta di cura che deve erogare il DEA di primo o di secondo livello. Pertanto, la programmazione regionale degli interventi, in relazione alla dotazione tecnologica per la diagnostica per immagine dell'Azienda ospedaliera di Perugia, prevede i seguenti interventi di sostituzione o aggiornamento della tecnologia.

Con il PNRR si acquista un sistema radiologico digitale diretto con tavolo telecomandato; due angiografi cardiologici; una PET-TAC; quattro ecotomografi, per un valore totale di 4,691 milioni di euro.

Con DGR n. 81 del 4.2.2022, ex articolo 20 (l'accordo di programma è in via di sottoscrizione) si acquista un acceleratore lineare, un digitale diretto polifunzionale, 6 ecotomografi, una risonanza magnetica a 1,5 Tesla, comprensiva di lavori, e una TAC, comprensiva di lavori, per un totale di 5,206 milioni di euro.

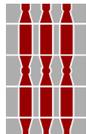
Sempre con l'ex articolo 20 legge 67/88 (l'accordo di programma è già sottoscritto in data 12.12.2016), abbiamo già sostituito, a maggio 2022, un acceleratore da 2,7 milioni di euro, ed è prevista la sostituzione di un angiografo da 1.004.165 euro.

Con legge 160/2019, articolo 1, sono in corso di assegnazione, all'Azienda ospedaliera di Perugia, 2,7 milioni di euro. A tale proposito è stato richiesto di utilizzare tale finanziamento per l'acquisto di apparecchiature elettromedicali a minor impatto energetico, per cui verranno acquistate una risonanza magnetica da 3 Tesla, per gli esami più complessi, quattro portatili per radiologia, questo è un passaggio molto importante, visto e considerato che in futuro dovranno essere in parte sul territorio, e, soprattutto, dovranno servire pazienti che non si possono muovere; una cella frigo salme, un litotritore, un microscopio operatorio "Pentero" per la neurochirurgia, 17 lampade scialitiche e tre portatili per radiologia ad archi a "C".

Tutti gli interventi impegnano risorse per 16.763.383 euro e sono finalizzati all'ammodernamento del parco tecnologico, comprensivo di apparecchiature e attrezzature ad alto contenuto tecnologico, in sostituzione di attrezzature caratterizzate da vetustà, come previsto dal Piano di resilienza.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Fora per la replica.



Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ringrazio l'Assessore per la risposta, anche per l'elenco puntuale, che pare essere un dettaglio di carattere squisitamente tecnico, ma dietro quell'elenco ci sono prestazioni e recupero di tutta una serie di servizi di diagnostica, di cui il nostro ospedale ha fortemente bisogno.

Non ho rintracciato, nella risposta, un'ultima nota, legata all'organizzazione; spero, ed auspico, che rientrerà all'interno del quadro della programmazione, che l'Assessore sta curando, relativo alla modalità di utilizzo e all'adeguatezza del personale, legato, inoltre, alla possibilità di mettere a frutto questo importante investimento di 16 milioni di euro che oggi l'Assessore ci ripropone. Il problema, oltre la carenza di personale, oltre al riaumentare dei dati Covid, è che, in molti casi, alcune fasce orarie della struttura ospedaliera, sia notturne, che del fine settimana, non sono coperte da medici radiologi cosicché si possa dare valore, h24, all'intera strumentazione. Per cui la possibilità – anche in questo momento di emergenza – di verificare potenziali professionalità del territorio – che possano mettere a valore questi investimenti all'interno delle due aziende ospedaliere maggiori, Perugia e Terni – faciliterebbe un recupero della diagnostica, purtroppo ancora con lunghe liste d'attesa, affinché gli investimenti possano essere valorizzati al massimo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – CARENZA MEDICI MEDICINA GENERALE, DI CONTINUITÀ ASSISTENZIALE, PER ISTITUTI PENITENZIARI, E DEL PERSONALE DEL SERVIZIO DI EMERGENZA URGENZA PRESSO LA USL UMBRIA 2 – Atto numero: [1399](#)

Tipo Atto: Interrogazione

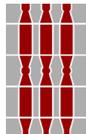
Presentata da: Consr. Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il Direttore Generale dell'ASL Umbria 2, in una missiva indirizzata ai Sindaci del territorio di competenza, oltre che alla Presidente della Regione e all'Assessore alla Salute, ha messo in evidenza i punti dolenti della sanità territoriale, con particolare attenzione alle carenze, che, da qui a fine anno, si evidenzieranno nella medicina generale del servizio di emergenza/urgenza. Parole di De Fino: "Entro la fine del 2022 verranno a mancare ben 57 medici di medicina generale nell'ASL Umbria 2, che in rapporto ad una media di 1.000 assistiti per medico, significa una popolazione di quasi 60.000 assistiti che rischia di non avere un medico di medicina generale".

Le carenze riguardano tutti i Distretti, ma in particolare il distretto di Terni, Spoleto, Foligno, Narni-Amelia, Orvieto e la Valnerina. Nel dettaglio, alcune zone, come



quella dell'Umbria centrale – ho parlato con alcuni medici, entro agosto la metà dei medici di medicina generale andrà in pensione – un distretto di circa 20.000 persone, dove verranno a mancare quattro su sei medici di medicina generale.

Queste carenze penalizzeranno non solo le periferie dei comuni più grandi, ma, in alcuni casi, addirittura interi piccoli comuni. Gravi criticità vengono evidenziate anche per quanto riguarda l'ex guardia medica, servizio di continuità assistenziale, e la medicina penitenziaria. Qui, ad oggi, risulta una carenza di 45 medici di continuità assistenziale e di 13 medici di istituti penitenziari.

Sappiamo che una postazione di guardia medica richiede almeno quattro medici, al fine di garantire attività notturna, turni, pre-festività e festività; 45 medici significano 11 postazioni in meno all'interno dell'ASL. Ci sono gravi carenze che riguardano anche la rete dell'emergenza-urgenza, quindi il servizio 118.

Sempre il direttore generale ha dichiarato che il fabbisogno, per assicurare la continuità, risulta essere pari a 35 medici. Di questi, nel marzo 2021 ne mancavano otto, a novembre 2021 aumentati a 14. Benché si stia per concludere il corso, organizzato per i medici del 118, a cui hanno partecipato in 14 – dovrebbe essersi concluso a fine giugno e dovremmo avere una riduzione della criticità del 118 – la coperta è corta, Assessore – mi sembra si faccia come con i carrarmati di Mussolini – li spostiamo da una parte e la carenza si genera da un'altra.

Di conseguenza abbiamo un aggravio delle carenze di guardia medica per un numero di medici pari a quelli che si sposteranno sull'emergenza-urgenza. Le chiedo, Assessore, quante sono le carenze della medicina di territorio, nelle fattispecie che ho illustrato nell'interrogazione. Chiedo, inoltre, di sapere come si intende far fronte a questo e alla necessità di personale per i servizi citati, al fine di non lasciare migliaia di persone senza medico di famiglia o costrette a subire disagi notevoli, o per la distanza del medico stesso o per questioni legate alla necessità dell'assistenza sanitaria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

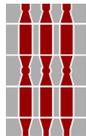
Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Credo che su una cosa il consigliere Paparelli abbia perfettamente ragione, la coperta non è che sia corta, la coperta è strappata, è finita e divisa in francobolli.

Ma questo, oggettivamente, non per colpa delle Regioni, ma per colpa dei vari Governi che si sono susseguiti e del numero chiuso a Medicina. Il risultato qual è? Il risultato è che ci sono zone scoperte, il risultato è che mancano anestesisti, il risultato è che, causa Covid, le liste d'attesa si sono ulteriormente allungate; il risultato è che il malumore tra la popolazione, giustamente, sta aumentando.

Ciò detto, per quanto riguarda i medici di medicina generale, e, soprattutto le borse destinate alla scuola dei medici di medicina generale, scuola triennale e regionale, a differenza delle specialità che riguardano i medici ospedalieri, scuole universitarie



che durano dai quattro ai cinque anni (quella che durava quattro anni è stata portata a cinque ed è quella di anestesia) è grave la mancanza. Ma non è una mancanza solo dell'Umbria. È una mancanza a livello nazionale, per la quale noi, come Assessori della Sanità, avevamo chiesto ai vari Governi, che si sono succeduti da dieci anni a questa parte, di dare risposte. Si sapeva, la stessa FINGEN, gli stessi medici di medicina generale, avevano annunciato queste gravi mancanze. Ma la miopia, a livello governativo, quindi a livello centrale, la stiamo scontando a livello regionale, perché il front office – per quanto riguarda la sanità – piaccia o non piaccia, sono le Regioni. I cittadini non vanno dal Ministro, attenzione, vengono qua. Vengono in Umbria, o in Piemonte, o in Toscana, lo stiamo scontando noi, in prima persona. Credo che sia giunto il momento, anche se in ritardo di almeno dieci anni, di metter mano a questo numero chiuso, per poter dare risposte. Non è solo con gli infermieri che possiamo dare risposte, anche se ritengo non più procrastinabile che le attività sanitarie e le professioni sanitarie – quindi infermieri, tecnici, e via dicendo – abbiano un ruolo ben più preponderante, per riuscire a tamponare, anche se parzialmente, la mancanza dei medici.

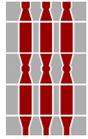
Comunque sia, l'azienda ULS Umbria 2 ha provveduto a pubblicare le carenze rilevate a marzo 2022 sul BUR dell'Umbria n. 28 del 30 maggio 2022. Precisamente, sono 57 posti di assistenza primaria e 45 posti di continuità assistenziale; 13 posti di continuità assistenziale per istituti penitenziari ricadenti nell'ambito aziendale; 1 posto di pediatra di libera scelta.

All'esito di tale pubblicazione sono stati assegnati otto posti di assistenza primaria, di cui tre per trasferimento e cinque per nuove convenzioni; un posto di continuità assistenziale per trasferimento da altra sede nazionale; un posto di pediatra di libera scelta.

Le carenze non coperte, a seguito di tale pubblicazione ordinaria, saranno oggetto di apposita successiva pubblicazione sul sito della SISAC (Strutture interregionale sanitari convenzionati) destinata a medici inseriti nelle graduatorie di altre regioni, e a medici in possesso di titolo di formazione specifica di medicina generale (articolo 34, comma 17, Accordo Collettivo Nazionale MMG del 23 marzo 2005 e successive modificazioni).

Le ulteriori carenze non coperte a seguito di tale pubblicazione, saranno oggetto di apposita pubblicazione, sempre ai sensi dell'articolo 34, comma 17, sul sito istituzionale della Regione dell'Umbria, destinata ai medici di cui all'articolo 9, comma 1, decreto legislativo 14.12.2018, convertito con modificazioni dalle leggi (decreto Calabria) e, in subordine, ai medici di cui all'articolo 12, comma 3 DL n. 30, convertito con modificazione della legge 25.06.2019 n. 60, medici frequentatori di corsi di formazione specifica in medicina generale presso la Regione dell'Umbria.

Successivamente, alla conclusione delle procedure di cui sopra, si procederà, in corso d'anno, alle ulteriori pubblicazioni riferite a impreviste vacanze di incarichi per sopravvenute esigenze straordinarie. Tale percorso prevede prima la pubblicazione sul BUR, poi quella sul sito della SISAC, infine quella sul sito istituzionale della Regione.



Per quanto riguarda l'emergenza sanitaria territoriale, l'ASL 2 ha pubblicato sul BUR n. 40 del giugno 2022 l'avviso per dodici posti, e l'avviso è in scadenza l'11.07.2022.

La consistenza presso l'ULS Umbria 2 del personale, oggetto di interrogazione che si sta trattando:

Distretto di Terni, medici di assistenza primaria, medici presenti 101; carenze pubblicate: 15;

Distretto di Narni-Amelia, medici presenti 36; carenze pubblicate: 9;

Distretto di Orvieto, medici presenti 30; carenze pubblicate: 7;

Distretto di Foligno, medici presenti 75; carenze pubblicate: 11;

Distretto di Spoleto, medici presenti 35; carenze pubblicate: 12;

Distretto della Valnerina, medici presenti 7; carenze pubblicate: 3;

Medici di continuità assistenziale in servizio nel mese di luglio: 66 medici titolari; carenze pubblicate: 45 e 67 i medici sostituiti;

Medici per l'assistenza penitenziaria, attualmente 4 medici titolari; carenze pubblicate: 13 e 9 medici incaricati.

I medici (*inc.*), attualmente 9 medici titolari; carenze pubblicate: 12 e 2 medici incaricati;

Pediatrati di libera scelta:

Distretto di Terni, presenti 15;

Distretto di Narni-Amelia, presenti 6;

Distretto di Orvieto, presenti 6;

Distretto di Foligno, presenti 11; carenze pubblicate: 1;

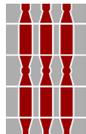
Distretto di Spoleto, sono 5;

Distretto della Valnerina, sono 2.

Ulteriori misure regionali: con nota del 29 giugno 2022 per incarichi medici UCA – Unità di continuità assistenziale – che nelle more di processi di riorganizzazione e alla compiuta istituzione delle stesse, come previsto dal DL 77/2022, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 144, del 22 giugno ultimo scorso, la possibilità di aderire a incarichi a tempo determinato, secondo lo schema contrattuale dell'Accordo Collettivo dei medici di medicina generale vigente, relativamente al ruolo unico di assistenza primaria ed attività oraria; con DGR 345 dell'aprile 2022 – accordo integrativo regionale dei medici di medicina generale – si è convenuto, con le organizzazioni sindacali di categoria – al fine di assicurare il livello essenziale di assistenza – di aumentare il massimale individuale di scelte ai medici che frequentano il corso di formazione specifica in medicina generale, da 500 a 650; di aumentare il massimale individuale di scelte per i medici che espletano attività in zone disagiate, portandolo da 1575 a 1800 per 6 mesi.

È chiaro che questo è un pannicello caldo. È una soluzione provvisoria, che vogliamo dare, nonostante che il vulnus, il buco nero, la mancanza sia sempre e comunque il numero chiuso a Medicina.

Non possiamo continuare a raccontare balle ai nostri assistiti, dicendo loro che riusciamo a dare assistenza. Il problema sta a monte: il problema è di chi deve togliere questo numero chiuso, di chi deve scegliere di dare delle risposte, di chi deve



sostenere un servizio su base universale, che, se continua così, credetemi, non avrà un futuro certo.

Se mancano i medici, manca la base assistenziale, così come se mancano gli infermieri, nonostante il DL n. 77 tanto sostenuto da tutti. Visto e considerato che si parla di territorio, visto e considerato che si parla di assistenza ai cronici, visto e considerato che si parla di dare delle risposte certe, un esempio lampante, la cartina al tornasole, cioè il Covid-19, ha definito che la mancanza, oltre a quella dei medici di medicina generale, è di medici *tout court*. Ma il numero chiuso, nonostante tutto, continuano – perseverando – a tenerlo chiuso; questo è un errore grossolano, madornale, che porterà il nostro servizio, su base universale, a chiudere e a diventare un servizio su base assicurativa.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Paparelli per la replica.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Assessore Coletto, apprezzo la buona volontà. Il problema è che 65.000 persone, oggi, non hanno avuto alcun tipo di risposta.

Lo sport migliore è sempre quello di scaricare sugli altri la responsabilità, una volta sul passato, una volta sulla pandemia, una volta sulla guerra, una volta su quello che non hanno fatto i Governi che si sono succeduti nei vari anni.

Dobbiamo dire, invece, che qualche altra Regione, ad esempio la sua, qualche soluzione, un pochino più avanzata, l'ha presa per tempo. Sarà pure un pannicello caldo, come dice lei, ma qualche pannicello può far comodo. Una soluzione l'ha trovata per tempo, programmando per tempo; non capisco che cosa avete fatto in questi tre anni in Conferenza-Stato Regioni; sapendo che l'interlocuzione, in quella sede, col Governo è costante e continua, non mi risulta che ci sia stato nessun tipo di vertenza come quella che lei, oggi, ci vuole raccontare.

La verità – su questa gestione della medicina di territorio – è che, oltre alla carenza di medici di medicina generale, avete aggravato la situazione abolendo le USCA il 30 giugno, cosa gravissima. I medici di medicina generale non vanno a casa delle persone over 80 a fare i vaccini, perché ancora aspettano, da lei, qualche indicazione. Le leggo i messaggi dei medici: se non abbiamo indicazioni in tal senso, pratichiamo la quarta dose, ma agli anziani, a casa, la quarta dose non la facciamo.

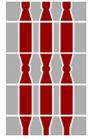
Nei casi in cui c'è bisogno, non si fanno più i tamponi a casa, a domicilio. Questa è responsabilità anche delle mancate assunzioni e del fatto che, se qualche strumento, sia pure con fatica, lo avevamo messo in campo, lo abbiamo abolito. Lo abbiamo abolito sia formalmente...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Coletto)

Sì, infatti, come no... Come no?

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Coletto)

Infatti, Assessore... Lei ha parlato.



(Intervento fuori microfono dell'Assessore Coletto)

Infatti, Assessore, ne parleremo.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Coletto)

L'unica cosa che non mi manca è la capacità di studiare! Tant'è vero...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Coletto)

Tant'è vero che la Sardegna... tant'è vero che ci sono altre Regioni italiane...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Coletto)

Tant'è vero che ci sono altre Regioni italiane che hanno prorogato le USCA, che fanno sia i tamponi che i vaccini a casa!

Quindi studi lei, semmai, quello che fanno queste Regioni!

PRESIDENTE. Andiamo avanti, per favore.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Stiamo cominciando ad affrontare...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Coletto)

No, no, non c'entra niente! Sono cose diverse! sono cose diverse!

PRESIDENTE. Per favore!

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Coletto)

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Dia qualche contributo di meno!

PRESIDENTE. Consigliere e Assessore, per favore!

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Dia qualche contributo di meno, qualche marchetta di meno e investite di più sulla Sanità pubblica territoriale! Fate meno marchette! Meno marchette e aiutate la gente che ha bisogno!

PRESIDENTE. Assessore e Consigliere, vi faccio allontanare dall'Aula! Basta! Basta!

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

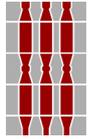
Basta lo dica all'Assessore! Io sto facendo la mia replica!

PRESIDENTE. Basta, per favore! Moderiamo i toni e finiamo il Question Time!

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Coletto)

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Meno contributi! Anche oggi due leggi per dare i contributi!



PRESIDENTE. Consigliere, per favore!

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Assessore, studi! Studi! Anche da governatori di centrodestra, studiate!

PRESIDENTE. Andiamo avanti! Chiudiamo la seduta del Question Time.

Chiedo a tutti i colleghi di sloggarsi, in modo tale che gli Uffici possano permettere di riloggersi a tutti. Riloggatevi, per favore.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 21 giugno 2022.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza giustificata del Presidente Squarta e del Consigliere De Luca.

Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, che la Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

- D.P.G.R. 7 giugno 2022, n. 20: "Ambito Territoriale di Caccia Terni 3. Nomina dei rappresentanti dell'Associazione Confagricoltura Umbria e del C.A.I. Umbria nel Comitato di gestione, ai sensi del regolamento regionale 1 ottobre 2008, n. 6, in sostituzione dei precedenti nominati."

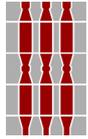
- D.P.G.R. 05 luglio 2022, n. 28 – "Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP) "Casa di Riposo Andrea Rossi" di Assisi. Nomina di un componente di spettanza della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dello Statuto dell'Azienda medesima".

Comunico, inoltre, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del R.I., risposta scritta relativamente al seguente atto:

- interrogazione n.1400: "Disagi svincolo Piediluco sulla Terni-Rieti", a firma del Consigliere Paparelli.

Prego, Consigliere Meloni, sull'ordine dei lavori.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Come Gruppo di minoranza, noi vogliamo presentare due mozioni urgenti: una sulla soppressione delle USCA, una sulla progressiva rimozione dei servizi sanitari essenziali in Valnerina.

PRESIDENTE. Quindi due mozioni. La richiesta è l'iscrizione di mozioni urgenti.

Come sapete, la richiesta d'iscrizione va votata. Ci vogliono due terzi dei presenti per l'iscrizione all'ordine del giorno.

Chi la illustra? Facciamo prima l'illustrazione di una. Poi la mettiamo al voto. Poi illustriamo l'altra e la mettiamo al voto.

Prego, consigliere Bori. Cinque minuti.

Tommaso BORI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sarò rapidissimo. Il tema lo conosciamo, più o meno, tutti.

In Umbria si è deciso di non prorogare gli incarichi al personale delle USCA – Unità speciali di continuità assistenziale – che hanno avuto un ruolo fondamentale nel contenere la diffusione del Covid, mentre si registra, in questi giorni in maniera chiara, un aumento esponenziale dei contagi.

Stiamo tornando ad avere numeri preoccupanti, nonostante sia un periodo estivo, con caldo ventilato e raggi UV, che depotenziano la viralità.

Abbiamo soppresso questo servizio senza aver ipotizzato un'alternativa, infatti era stata prevista, dal Governo, la sostituzione con le unità di continuità assistenziale, che però non sono state attivate, da noi non sono presenti. I medici di medicina generale, e la continuità assistenziale, sono stati travolti da un'ondata di piena (la settimana), che l'assenza delle USCA non ha permesso di gestire in maniera adeguata.

Questo si aggiunge ai tanti errori di gestione dell'emergenza sanitaria.

In questa chiave abbiamo già richiesto l'audizione, sollecitata dagli operatori sanitari, dei vari Direttori in Commissione Sanità, che ci sarà giovedì.

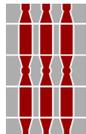
C'è stato l'ennesimo valzer di nomine, il Direttore della ASL diventa Direttore dell'Assessorato alla Sanità; quello della sanità si sposta alla ASL; forse cambia anche quello dell'ospedale di Terni.

Dunque, in sanità c'è tanta attenzione alle nomine, ma poca attenzione ai servizi, ai pazienti e agli operatori.

L'Emilia Romagna e la Sardegna, per citarne due, hanno prorogato le USCA fino al 31 dicembre 2022. Da noi sono state tolte, senza sostituire il servizio.

I medici a cui viene chiesto, ad oggi, di entrare in una realtà non definita, cioè quella delle unità di continuità assistenziale, si stanno rifiutando. Tanti altri operatori li abbiamo fatti andare fuori regione, non proponendogli contratti. In Umbria la situazione è critica. È critica perché i contagi sono ai massimi rispetto al resto d'Italia (se guardate la popolazione, abbiamo una curva esponenziale), non abbiamo gli strumenti di contenimento, abbiamo un personale, già sotto stress e sotto organico, su cui abbiamo scaricato anche questa ennesima emergenza.

Basta parlare con qualunque medico di medicina generale, vi racconterà che non riesce nemmeno a gestire i nuovi casi, li perdiamo per strada e aumentano i contagi.



Questo è il quadro umbro, molto preoccupante! Riteniamo, per questo la richiesta di una mozione urgente, che, al di là dell'audizione che avverrà giovedì, il Consiglio regionale si debba esprimere subito su questo tema. Abbiamo proposto un testo all'Aula, un testo base, a disposizione di tutti. È importante affrontare la questione e non far finta che non esista, perché l'emergenza va avanti, a prescindere dal fatto che noi la stiamo semplicemente ignorando e rimuovendo dall'agenda dei problemi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Mettiamo quindi in votazione l'iscrizione della mozione.

(Intervento fuori microfono)

Sì. Se ci sono interventi, ne possiamo avere uno a favore e uno contro.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Per carità, non è questione di essere a favore o contrari, però, come il collega Bori sa bene, nessuno può dire che non ci sia stata attenzione, da parte del Consiglio regionale, su questo tema. Tant'è vero che nella scorsa seduta della Commissione, su richiesta proprio del Consigliere Bori e in maniera largamente condivisa, abbiamo deliberato un'audizione, già calendarizzata per giovedì prossimo alle 10, alla quale parteciperanno il direttore generale della sanità, D'Angelo, e i direttori delle due ASL. Credo che sia quella la sede opportuna per dibattere su un tema importante e serio sul quale la maggioranza sta ponendo grande attenzione, in questi giorni, vedi le note-stampa che si sono susseguite.

Non si tratta, quindi, di non voler dare attenzione a questo tema, ci mancherebbe altro, l'abbiamo dimostrato, ma, semplicemente, di discuterlo nella sede opportuna, quella della Commissione, insieme ai tecnici che stanno elaborando la strategia.

Da parte nostra riteniamo inopportuno parlarne oggi mentre riteniamo opportuno parlarne giovedì, in Commissione, con i protagonisti, ossia i tre direttori generali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Prego, Consigliere Paparelli.

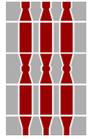
Fabio PAPARELLI *(Gruppo Partito Democratico).*

La questione è semplice.

Capisco la necessità della Presidente Pace, per il ruolo che ricopre, di fare questo intervento; però le chiacchiere stanno a zero.

Siamo arrivati al 12 luglio. C'è una situazione critica, siamo maglia nera. Parliamo tanto di medicina di territorio, però mancano i medici di medicina generale e le USCA vengono abolite.

Le Regioni, siccome hanno competenza, quasi esclusiva, in campo sanitario, hanno la possibilità, come hanno fatto alcune, di mettere una pezza a quanto sta accadendo; lo dovrebbero fare proprio quelle che si trovano in condizioni di maggiore criticità, prima che i buoi escano dalla stalla.



Certo, noi già abbiamo pochi medici, li chiamiamo e gli diciamo: aboliamo le USCA, facciamo, in via sperimentale – in un'ASL, peraltro, non nell'altra – per tre/quattro ore al giorno le UCA, che sono un'altra cosa; qui chi deve studiare è qualcun altro. Le unità speciali di continuità assistenziale sono state pensate per il Covid, mentre le unità di continuità assistenziale sono state pensate in via strutturale, per le patologie croniche, affinché avessero continuità assistenziale a casa. Chiaro? Pensare di non ripristinare le USCA – peraltro offrendo a quei pochi medici, che avrebbero dato forse la disponibilità, un contratto di qualche settimana, qualora venissero pagati, alla metà, cioè a 23 euro l'ora, anziché 46 – mischiare le guardie mediche – perché quel servizio è stato offerto – con i medici che vanno a casa, rischia di aumentare ancora di più il contagio: ecco perché sono unità speciali e come tali vanno considerate.

Chiediamo all'Assemblea legislativa, oggi, attraverso la discussione di questa mozione, una cosa semplice, che si può fare in due minuti, ossia chiedere alla Giunta regionale di ripensare alla scelta fatta, metterci qualche risorsa e assicurare, attraverso le USCA, la corretta gestione della pandemia, affrontando questa nuova ondata nel modo migliore. Poi faremo tutte le audizioni necessarie per capire come fare, anche se è semplice: basta metterci un po' di soldi, invece di metterli da qualche altra parte! Si tratta sempre di scelte politiche: o li metti da una parte o li metti da un'altra, si tratta di capire quali sono le priorità!

Questo è quello che si chiede. Si fa in due minuti, se c'è la volontà politica. Se non c'è, possiamo fare tutte le audizioni che vogliamo!

PRESIDENTE. Metto in votazione l'inserimento dell'atto: Mozione 1420 all'ordine del giorno, ricordo che ci vuole la maggioranza di due terzi dei presenti.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'atto 1420 non viene pertanto iscritto all'ordine del giorno.

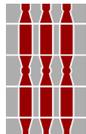
Passiamo quindi alla mozione, atto 1419. Chi la illustra? Prego, Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Questa mozione riguarda un tema che ormai conosciamo tutti, anche la maggioranza penso sia stata attenzionata dagli amministratori, perché sono i primi, purtroppo, a risentire in questi periodi, delle riduzioni di servizi sanitari, anche essenziali, nei nostri territori.

Non penso di dire nulla di nuovo, se non che l'obiettivo è quello di tornare a porre l'attenzione sul tema dei servizi territoriali, specie in un momento di rinascita per l'Umbria, che, per fortuna, i dati ci dicono sta registrando un'affluenza turistica più alta rispetto agli altri anni.

È chiaro, che nei territori dove arrivano tanti turisti, ci sia la necessità di avere dei servizi, alla persona e alla salute, che siano compatibili con le esigenze di che arriva.



Purtroppo, il 16 maggio ultimo scorso, quindi circa due mesi fa, il direttore dell'ASL Umbria 2, in una lettera inviata proprio alla Presidente della Giunta regionale e all'Assessore alla sanità, aveva evidenziato le criticità del servizio sanitario dell'ASL 2 per quanto riguarda, in particolare, i medici di assistenza primaria, ossia la guardia medica. Sappiamo che c'è un problema di medici di base e di medici di medicina generale, a livello nazionale; sappiamo, anche, che ci sono carenze di medici di guardia medica. Quello su cui oggi vogliamo mettere l'accento, è cercare, insieme, di porre l'attenzione su questi territori e non far sentire soli gli amministratori locali, che purtroppo, o per fortuna, gestiscono luoghi bellissimi ma molto lontani dai punti nevralgici a cui i cittadini possono rivolgersi, soprattutto nei casi di urgenza ed emergenza.

Lo scorso anno in alcuni comuni era stato sospeso e abolito definitivamente il servizio di guardia medica.

In questi giorni è stato rimosso anche in altri piccoli comuni, come Sellano, Cerreto e Monteleone di Spoleto. Se, da una parte, gioiamo e siamo soddisfatti perché, soprattutto dopo la pandemia, stanno tornando molti turisti – a Cascia oggi ci sono otto squadre di calcio, in questi giorni c'è grande fermento – dall'altra, se manca l'assistenza primaria ai turisti, come del resto anche agli altri cittadini, temiamo che questo sia un problema per il quale riteniamo urgente il nostro impegno e la nostra attenzione.

C'è molta distanza dai comuni ai punti di primo soccorso, spesso anche un'ora - un'ora e mezza. Se vogliamo evitare che si verifichino incidenti, non solo per i residenti, ma anche per chi arriva da fuori, non possiamo dividerci, o non trovarci d'accordo su un tema come questo.

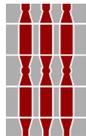
Tra l'altro, nel piano di sviluppo delle aree interne, sono contenuti elementi tesi a rafforzare e a razionalizzare i servizi, non solo della Valnerina, ma di tutti i territori che rientrano in queste aree. È per questo che oggi chiediamo alla Giunta, ed anche a questa Assemblea legislativa, l'impegno di prevedere, nell'immediato, il ripristino dei servizi di continuità assistenziale per i comuni della Valnerina nei quali il servizio è stato rimosso – proprio lì stiamo registrando un aumento delle presenze da fuori Regione – e di ripristinare il punto di primo soccorso di Cascia che, attualmente, prevede un solo medico del 118, al fine di tutelare il diritto alla salute e alla sicurezza dei cittadini residenti e dei turisti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Assessore Agabiti. Intervento.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie. Solo per informare l'Aula che è già stato convocato un incontro, calendarizzato per martedì 19, alle 17:00, presso il Comune di Sant'Anatolia di Narco, con la presenza del Direttore D'Angelo, De Fino e la dottoressa Corritoro, perché, come poc'anzi sottolineato anche dalla consigliera Meloni, quello è un territorio che fa parte delle aree interne, con un asse dei finanziamenti e delle azioni che



riguarderanno anche l'aspetto sanitario, quindi sociale; cercheremo di mettere a sistema le risorse previste per le aree interne, per dare risposte e concretezza a quel territorio, alle esigenze e alle necessità che si stanno presentando ora.

PRESIDENTE. Grazie Assessore, Consigliere Agabiti.

Prego, Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringraziamo l'Assessore per questa notizia. Penso che arrivare all'incontro del 19 con una voce unanime, da parte del Consiglio, a sostegno di una richiesta che nasce dal territorio e che può essere espressione di tutte le forze politiche che siedono in quest'Aula, non può che rafforzare l'azione messa in atto dalla Giunta, sulla quale ci troviamo ad esprimere un giudizio estremamente positivo.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Andiamo avanti con la votazione.

Metto in votazione l'iscrizione della mozione atto 1419 all'ordine del giorno.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'iscrizione della mozione 1419 è stata respinta.

OGGETTO N. 3 – ULTERIORI MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI ALLA LEGGE REGIONALE 28/02/2000, N. 13 (DISCIPLINA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE, DEL BILANCIO, DELL'ORDINAMENTO CONTABILE E DEI CONTROLLI INTERNI DELLA REGIONE DELL'UMBRIA) – Atti numero: [1042 e 1042/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

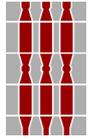
Tipo atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 829 dell'8/9/2021

PRESIDENTE. Ricordo che il termine per la presentazione delle proposte di emendamento, solo se neutrali dal punto di vista finanziario, è la chiusura della discussione generale, prima dell'intervento del rappresentante della Giunta.

Do la parola al Presidente della Prima Commissione Consiliare permanente, Consigliere Nicchi, per la relazione di maggioranza. Poi, ci sarà la relazione di minoranza del Consigliere Porzi.

Prego, Consigliere Nicchi.



Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

La proposta di legge in oggetto risponde all'esigenza primaria di operare una riforma della Legge di contabilità che adegui la normativa regionale al quadro ordinamentale generale, superando i dettami della legge regionale n. 13/2000, che risultano non compatibili o non conformi alle norme e ai principi dettati dalla normativa statale.

In particolare, le disposizioni proposte si muovono all'insegna del recepimento delle disposizioni dettate dal decreto legislativo n. 118/2011 e dai principi generali applicativi finalizzati all'armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili, disciplinando espressamente, solo dove necessario, le procedure regionali interne, i soggetti competenti e gli eventuali strumenti peculiari finalizzati all'attuazione delle medesime disposizioni.

Le modifiche proposte sono finalizzate a rendere la legge regionale molto più snella e semplificata, tanto che si è ritenuto sufficiente, soprattutto in alcune parti, il richiamo e il rinvio al decreto, evitando la duplicazione della normativa statale.

Tale criterio è stato applicato soprattutto per le disposizioni relative alla gestione del bilancio, di cui al Titolo IV della legge regionale vigente, che è stato integralmente abrogato e sostituito con poche disposizioni che rinviano alla normativa statale e disciplinano le procedure interne proprie della Regione.

La revisione proposta adegua, con modificazioni ed integrazioni, tutte le disposizioni afferenti la programmazione regionale, il bilancio di previsione e la gestione del bilancio.

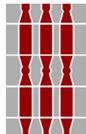
La proposta di DDL autorizza, inoltre, la Giunta regionale a disciplinare, eventualmente, con uno o più regolamenti, l'attuazione e/o le procedure operative per l'attuazione delle disposizioni contenute nella legge. In particolare, con regolamento, la Giunta potrà dettare disposizioni tecniche, operative e procedurali inerenti la rilevazione delle entrate e delle spese, le modalità di gestione delle casse economiche e dei beni mobili regionali, la rendicontazione, il bilancio consolidato e il sistema dei controlli interni.

In sede di Commissione sono state, inoltre, approvate alcune proposte di emendamento.

La prima: è stato inserito un nuovo articolo dedicato agli strumenti della programmazione, in generale, allo scopo di mettere a punto alcune procedure interne all'Assemblea legislativa, funzionali all'approvazione di atti amministrativi di programmazione.

Le proposte di atti di programmazione della Giunta, una volta pervenute in Assemblea per essere deliberate, possono essere emendate anche su proposta dei Consiglieri regionali; dette emendative devono essere corredate da una relazione volta ad illustrare i motivi dell'intervento.

Anche rispetto agli emendamenti proposti ai suddetti atti si rende necessaria una verifica tecnica circa la sussistenza dei requisiti di ammissibilità, che sarà condotta dagli Uffici competenti, secondo quanto disposto dal Regolamento interno.



Il secondo emendamento approvato: “Si propone, inoltre, un nuovo articolo al testo della legge regionale 13/2000, allo scopo di definire in modo più puntuale le procedure interne dell’Assemblea legislativa, per sanare alcune residue indeterminatezze e lacune del corpus normativo regionale, al fine di garantire una piena attuazione del principio di copertura, sancito dalla Costituzione”.

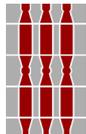
L’obiettivo è assicurare l’omogeneità delle relazioni tecniche che accompagnano i progetti di legge o gli emendamenti e la loro adeguatezza, indipendentemente da quale sia il proponente, nel momento in cui gli organi assembleari votano l’atto, sia in sede di Commissione consiliare che in Aula assembleare, nonché di introdurre elementi certi quanto alla puntuale ripartizione dei compiti affidati ai diversi centri di competenza, definendo dettagliate procedure di raccordo tra Uffici dell’Assemblea e della Giunta, per garantirne l’effettività. Tutto ciò risponde all’esigenza dei Consiglieri di esercitare pienamente l’iniziativa legislativa, come loro riconosciuta dallo Statuto regionale, e anche all’esigenza di trattare in modo esaustivo gli aspetti finanziari delle norme, rispondendo a una precisa richiesta della Sezione regionale di controllo per l’Umbria della Corte dei Conti.

Tra gli aspetti più significativi da segnalare vi è il riconoscimento delle strutture interne dell’Assemblea e della Giunta, il cui supporto e la cui collaborazione reciproca sono indispensabili per operare correttamente, a presidio dell’obbligo di copertura delle leggi di spesa; ma vi è anche la responsabilizzazione dei Consiglieri proponenti le iniziative legislative o gli emendamenti, tenuto conto che il momento della valutazione tecnica degli effetti finanziari si incardina all’interno del processo di elaborazione delle scelte politiche.

Infatti, le strutture dei due organi regionali sono chiamate a motivare per iscritto le ipotesi di mancata predisposizione della relazione tecnica nelle varie fasi del procedimento legislativo, finanche rappresentando un’impossibilità oggettiva dovuta al tenore degli interventi proposti.

Un altro aspetto importante è l’espressione in via legislativa del principio per cui all’ordine del giorno dell’Assemblea possono essere iscritti solo progetti di legge che siano corredati dalla relazione tecnica, affinché l’Aula, chiamata ad esprimersi, abbia contezza dell’impatto finanziario dell’intervento, nonché la previsione di un vaglio sempre tecnico degli emendamenti o sub-emendamenti, in fase di esame dell’Aula, necessario per l’espressione del giudizio di ammissibilità dei medesimi da parte del Presidente dell’Assemblea.

Il terzo emendamento dice, sostanzialmente, che le norme che disciplinano le procedure dirette e corredate delle proposte di legge e gli emendamenti d’iniziativa dei Consiglieri della relazione tecnica non si applicano solo con riferimento alle proposte di legge già presenti all’ordine del giorno generale dell’Assemblea e agli emendamenti proposti alle suddette proposte di legge, al fine di applicare un unico regime. In questo caso, infatti, l’iter del processo legislativo è ormai in fase avanzata e andrà concluso secondo le norme o le modalità operative fino ad ora applicate.



Diversamente, per tutte le proposte di legge nella disponibilità delle Commissioni alla data di entrata in vigore della legge di modifica della legge regionale 13/2000, troverà applicazione la nuova procedura.

La Prima Commissione ha esaminato il presente atto in data 4 luglio 2022 e ha espresso parere favorevole a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

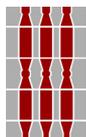
La legge che ci apprestiamo a votare riveste un ruolo molto importante nell'ordinamento regionale, perché rappresenta il punto di arrivo di un percorso di riforma che dura da circa dieci anni. Infatti, a seguito dell'introduzione del principio di pareggio di bilancio nell'articolo 117 della Costituzione, tutte le Pubbliche Amministrazioni hanno iniziato una profonda riflessione sulle proprie politiche di bilancio e hanno avviato un percorso di responsabilizzazione.

Con l'approvazione del decreto legislativo n. 118 del 23 giugno 2011, "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi", è iniziato questo percorso, per la prima volta nel nostro Paese, volto ad armonizzare gli schemi contabili di tutte le Amministrazioni Pubbliche e degli Enti strumentali ad esse collegati, proprio al fine di garantire una maggiore trasparenza, ma soprattutto una confrontabilità tra i sistemi contabili.

Questo passaggio ha determinato certamente uno sforzo organizzativo molto importante, considerevole, da parte di tutte le Amministrazioni e ha richiesto un periodo di sperimentazione da parte delle Regioni e degli Enti locali, comportando un cambio di paradigma da parte di tutti noi, decisori politici, che abbiamo dovuto imparare nuovi concetti, nuove terminologie, applicandole anche al nostro ruolo di legislatori regionali.

Quindi, si tratta di una riforma che, a prima vista, non sembrerebbe avere un impatto diretto nella vita dei nostri cittadini. Ma non è così, perché l'approvazione di una legge di contabilità, che risulta armonizzata con quelle dello Stato e delle altre Istituzioni, non può che influire positivamente sulle politiche di bilancio della Regione, con evidenti ricadute nelle possibilità di impiegare le risorse pubbliche in maniera più efficiente e lungimirante, in favore della collettività regionale.

Proprio per il profondo cambio di passo che questa legge racchiude ci saremmo aspettati che la Giunta regionale proponesse un nuovo testo di legge – lo abbiamo detto anche in fase di dibattito in Commissione – piuttosto che ricorrere al cambiamento di un testo, che è stato profondamente stravolto e ha messo anche gli Uffici nelle condizioni di dover fare una serie di note e di aggiustamenti, via via che l'iter in Commissione prendeva corpo, tanto che, mi duole dirlo, tre giorni fa avevamo ancora un testo che non era quello che è venuto in Aula oggi.



Quindi, questo ci causa qualche difficoltà, perché l'armonizzazione del testo che ha subito le variazioni, anche in virtù del confronto che c'è stato in Aula, ci ha visto, venerdì, avere un testo che non era quello finale.

Questo approccio si è riversato nel percorso di esame di questo disegno di legge in Commissione, rendendolo quindi piuttosto complicato. Ma la nostra attività credo sia stata molto proficua, perché alla fine ha prodotto un risultato finale frutto di una concertazione e di una condivisione di diversi punti di vista.

Vorrei sottolineare uno dei passaggi, ovvero la discussione in Commissione di uno degli emendamenti che introducevano un elemento di grande novità: la disciplina delle procedure di raccordo tra Assemblea legislativa e Giunta regionale, proprio per la copertura finanziaria delle leggi di spesa d'iniziativa della Giunta e anche dei Consiglieri regionali; un tema molto sentito, negli ultimi anni, che è stato sottoposto ad un controllo di tipo collaborativo anche da parte della Corte dei Conti regionale.

Come ho avuto modo di far presente in Commissione, anche attraverso una mia personale comunicazione rivolta ai Commissari e a tutti i Consiglieri regionali su questo tema, credevo che il disegno di legge non fosse stato emendato in maniera incisiva, proprio per essere coerente, come ci aspettavamo che fosse, a livello parlamentare e anche nel confronto con altre Assemblee legislative. Mi fa piacere constatare, quindi, che il testo che approda oggi in Aula, anche su questi aspetti procedurali, sia stato poi riformulato correttamente, stabilendo anche per la nostra Regione un equilibrio tra scelte politiche e verifiche di tipo tecnico che sono attuate dal nostro Parlamento nazionale. Quindi, sono contenta che ci sia un visto e non una firma. Le scelte politiche le facciamo noi, le fate voi, con le vostre indicazioni. Alla parte tecnica spetta di vistare e bollinare se quelle proposte corrispondano a una regolarità istruttoria.

Pertanto, al di là delle osservazioni di metodo che ritengo debbano essere eseguite, riteniamo che il disegno di legge consenta alla Regione Umbria di dare il proprio contributo al processo di armonizzazione dei sistemi contabili e rappresenti, per certi aspetti, un nuovo punto di partenza, che consentirà di avviare un percorso verso un'amministrazione sempre più efficiente e rispondente ai bisogni dei cittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Apro la discussione generale, se ci sono interventi da parte dei Consiglieri.

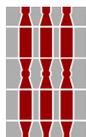
Non vedo nessuno prenotato. La Giunta vuole intervenire?

Se non ci sono interventi dei Consiglieri, procediamo con l'intervento della Giunta.

Prego, Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Il disegno di legge in esame, che prevede una revisione importante della Legge 13/2000, è frutto anche di un lavoro corale tra la Giunta e il Consiglio. Ma soprattutto mi sento di ringraziare le strutture regionali dell'Assemblea legislativa per il grande lavoro che è stato svolto, per dare davvero alla Regione una cornice normativa sicuramente migliore, efficiente, che adegui, quindi, questa normativa regionale ad un



quadro ordinamentale generale, in base alla legge 13/2000, che è stata emanata in attuazione della prima riforma della contabilità regionale.

A seguito della modifica dell'articolo 117 della Costituzione – l'introduzione del pareggio di bilancio nella Carta Costituzionale, che ha ricondotto alla competenza esclusiva dello Stato l'armonizzazione dei bilanci pubblici – il quadro normativo di riferimento per l'ordinamento contabile regionale è stato costituito, poi, dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, così com'è stato modificato. Con questo decreto, è stato inserito anche il Titolo III nel decreto legislativo 118 e, quindi, l'ordinamento finanziario delle Regioni.

Queste disposizioni non si limitano a dettare principi generali o norme di indirizzo, come le precedenti riforme, ma viene disciplinato proprio l'intero sistema contabile, in maniera dettagliata, riducendo di molto gli spazi di autonomia regionale, nella facoltà di regolamentarne l'applicazione stessa.

Il decreto impone l'adozione di regole contabili uniformi, di un comune piano dei conti integrato, di comuni schemi di bilancio, l'adozione di un bilancio consolidato con le aziende, le società e gli altri organismi controllati, la definizione di un sistema di indicatori, che siano anche frutto di un risultato misurabile, sia come indicatori stessi, ma anche associati e legati ai programmi di bilancio. Sono costruiti secondo schemi comuni e metodologie, a fini conoscitivi del sistema di contabilità economico-patrimoniale e del sistema di contabilità finanziaria.

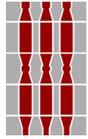
Il presupposto della riforma è stato di realizzare un sistema contabile omogeneo per tutte le Amministrazioni, necessario ai fini del coordinamento della finanza pubblica e del consolidamento dei conti, per rispondere alle verifiche disposte anche in ambito europeo nell'attività connessa alla revisione della spesa e nella determinazione dei fabbisogni.

L'emanazione del decreto correttivo n. 126/2014, intervenuto dopo la modifica dell'articolo 117, ha introdotto all'interno del decreto 118 il Titolo III, che dal 1° gennaio 2015 disciplina l'ordinamento contabile delle Regioni, disponendo da tale data la cessazione dell'efficacia delle disposizioni legislative regionali incompatibili con il decreto.

Si ricorda che, per quanto riguarda la Sanità, il decreto 118 è disciplinato separatamente dal Titolo II, con regole contabili specifiche, come la parte del bilancio regionale che riguarda il finanziamento della spesa del relativo servizio sanitario, al fine di assicurare uniformità dei conti degli enti coinvolti nella gestione della spesa finanziata con le risorse del Servizio sanitario regionale.

Quindi, le disposizioni della Legge regionale 13 in materia di controlli sono state già oggetto di una modifica negli anni successivi alla sua emanazione, per recepire i nuovi istituti e strumenti di controllo introdotti dalle norme statali in materia nel frattempo intervenute; ma la maggior parte delle disposizioni in essa contenute sono riconducibili nell'ambito dell'ordinamento finanziario contabile regionale.

Anche la programmazione regionale, quindi, è parte di un ordinamento finanziario e contabile nel quale trovano applicazione le disposizioni contenute nel principio contabile applicato alla programmazione.



Le modifiche proposte sono finalizzate a rendere la legge molto più snella, una legge semplificata alla luce del decreto legislativo 118, che disciplina molto dettagliatamente l'ordinamento contabile della Regione. Quindi si è ritenuto sufficiente, soprattutto per alcune parti, il richiamo e il rinvio al decreto, come è stato già detto, evitando la duplicazione della normativa statale. Tale criterio è stato applicato soprattutto per le disposizioni relative agli schemi della gestione di bilancio di cui al Titolo IV della legge regionale, che è stato integralmente abrogato e sostituito con poche disposizioni che rinviano alla normativa statale e disciplinano le procedure interne e proprie della Regione.

Quindi, per quanto riguarda la programmazione regionale e l'adeguamento delle disposizioni del decreto 118, relative ai contenuti obbligatori dei documenti di programmazione, vengono aggiornate le disposizioni relative agli strumenti di programmazione regionale: Programma strategico territoriale, Piano paesaggistico regionale e Piani settoriali. Viene introdotto anche un articolo relativo ai debiti fuori bilancio, per disciplinare con legge regionale gli obblighi a carico dei responsabili della spesa e le procedure da attuare per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio. Inoltre, nel sistema dei controlli interni viene introdotto il controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dirigenziali, la cui competenza viene attribuita al Servizio audit interno e controlli comunitari.

Il controllo, quindi, ha una natura collaborativa e mira, mediante l'applicazione di metodologie di controllo predefinite, da applicare in maniera uniforme su tutti gli atti adottati nelle strutture e posizioni dirigenziali della Giunta regionale, a promuovere processi di miglioramento qualitativo di semplificazione e di standardizzazione dell'attività amministrativa.

Ringrazio ancora tutti per la collaborazione. Finalmente siamo riusciti a licenziare una legge, un documento, una riforma che era necessaria, anche alla luce delle mutate esigenze che ci troviamo ad affrontare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli.

Sono stati presentati sei emendamenti. Ricordo che l'atto è composto da 49 articoli.

Se siete tutti d'accordo, come abbiamo fatto in altre sessioni e per altri atti, procederemo con l'approvazione, accorpendo gli articoli che non presentano emendamenti; invece, per quelli che hanno emendamenti procederemo con l'analisi singola.

Procedo chiamando gli articoli da 1 a 4, in cui non ci sono emendamenti.

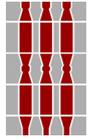
Apro la votazione degli articoli da 1 a 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli da 1 a 4 sono stati approvati.

Chiamo l'articolo 5.



Apro la votazione per l'articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.

All'articolo 5 c'è l'emendamento aggiuntivo n. 6, a firma dei Consiglieri Fora, Peppucci, Pastorelli, Pace, Meloni, Morroni, Agabiti.

Chi lo vuole illustrare? Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

L'emendamento propone l'aggiunta, dopo il comma 2 dell'articolo 5, di un comma 2-bis, che recita: "Gli atti e i documenti oggetto di discussione del tavolo di concertazione sono inviati ai soggetti partecipanti almeno cinque giorni prima della riunione. I partecipanti al tavolo possono proporre, in forma scritta, documenti integrativi, emendamenti, osservazioni e pareri. La Giunta regionale riferisce periodicamente alle Commissioni consiliari dell'Assemblea legislativa in merito all'andamento dei lavori del tavolo di concertazione di cui al presente articolo".

L'emendamento introduce dei termini temporali entro cui la Giunta deve inviare i documenti relativi alla programmazione complessiva, affinché i partecipanti siano messi in condizioni di esprimere dei pareri articolati, oggetto anche di studio e di riflessioni, e consente una forma di trasparenza nella restituzione da parte della Giunta di ciò che è stato recepito dal punto di vista delle indicazioni degli *stakeholder* sia agli stessi che all'Assemblea legislativa.

Crediamo sia un atto di trasparenza – che ringrazio tutti i Capigruppo presenti in Consiglio di aver condiviso – che dà conto del lavoro della Giunta, in un'ottica di condivisione complessiva, sia nella fase di recepimento del lavoro fatto dalle associazioni di categoria e dagli *stakeholder* che nella fase di restituzione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Pongo in votazione l'emendamento n. 6.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

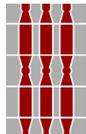
PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Passiamo agli articoli dal 6 al 17. Non presentano emendamenti.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. Gli articoli da 6 a 17 sono stati approvati.

Chiamo l'articolo 18.

Qui c'è un emendamento aggiuntivo. Votiamo prima l'articolo, poi l'emendamento.

Apro la votazione per l'articolo 18.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 18 è stato approvato.

All'articolo 18 c'è l'emendamento aggiuntivo n. 3, a firma dell'Ufficio di Presidenza.

Si tratta, appunto, di un emendamento aggiuntivo con cui si disciplina l'apposizione del visto e la necessità, anche negli atti di programmazione, di motivare l'assenza del visto, in uniformità con tutte le altre proposte legislative, contenute e disciplinate, come relazioni tecniche e finanziarie, all'interno della legge.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo n. 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 3 è stato approvato.

Passiamo, quindi, all'approvazione degli articoli 19 e 20.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli 19 e 20 sono stati approvati.

Passiamo, quindi, all'articolo 21.

Qui c'è un emendamento sostitutivo, il n. 2, a firma dell'Ufficio di Presidenza. C'è il cambiamento della dizione "scheda finanziaria" in "relazione tecnica". Scusate, ho sbagliato: questo è l'emendamento all'articolo 48, che varia soltanto la rubrica dell'articolo. Quindi, si cambia semplicemente il titolo dell'articolo.

Metto in votazione, quindi, l'emendamento sostitutivo n. 2.

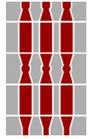
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo n. 2 è stato approvato.

Ora abbiamo un sub-emendamento a un emendamento sostitutivo, sempre all'articolo 21.



Il sub-emendamento all'emendamento n. 1 – lo avete tutti, vi è stato consegnato – prevede che dalla locuzione “relazione tecnica preliminare” sia eliminata la parola “preliminare”.

Procediamo alla votazione del sub-emendamento.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Il sub-emendamento all'emendamento n. 1 è stato approvato.

Ora abbiamo l'emendamento sostitutivo n. 1, quello che precedentemente avevo già nominato: il cambiamento della locuzione “scheda finanziaria” in “relazione tecnica preliminare”. Visto il sub-emendamento testé approvato, l'emendamento sostitutivo deve essere messo in votazione così come emendato dal sub-emendamento.

Quindi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo n. 1, come emendato dal sub-emendamento.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo n. 1, così come emendato dal sub-emendamento n. 1, è stato approvato.

Metto in votazione l'articolo 21, così come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'articolo 21, così come emendato, è stato approvato.

Chiamo gli articoli da 22 a 44. Qui c'è un emendamento aggiuntivo, a firma dell'Ufficio di Presidenza.

Metto in votazione gli articoli da 22 a 44.

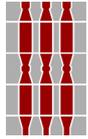
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli da 22 a 44 sono stati approvati.

Passiamo all'emendamento aggiuntivo, sempre firmato dall'Ufficio di Presidenza, che va ad emendare alcuni articoli dal 22 e 44. È finalizzato a “coordinare la vigente disciplina con la legge regionale 11/1995, come modificata dalla legge regionale 17/2017 e dalla legge regionale 3/2001, con relative disposizioni attuative, nonché a



garantire che l'organo di controllo eserciti le relative funzioni per l'intera durata della legislatura. La proposta di emendamento ha natura ordinamentale ed è neutrale dal punto di vista finanziario". Questo disciplina il mandato dei Revisori dei Conti.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 4 è stato approvato.
Chiamo gli articoli da 45 a 48.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli da 45 a 48 sono stati approvati.
Ora metto in votazione l'articolo 49. C'è un emendamento aggiuntivo.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

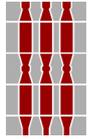
PRESIDENTE. L'articolo 49 è stato approvato.
Abbiamo l'emendamento aggiuntivo n. 5, che è in coordinamento con l'emendamento aggiuntivo n. 4, sempre a firma dell'Ufficio di Presidenza, e che prevede la proroga dell'attuale Collegio dei Revisori per garantire che l'organo di controllo eserciti le relative funzioni per l'intera durata della legislatura, come previsto nella proposta di emendamento – che testé dicevo – concernente l'articolo 44-ter e detta la conseguente disciplina transitoria.
La proposta di emendamento ha natura ordinamentale dal punto di vista finanziario.
Apro la votazione sull'emendamento aggiuntivo n. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento aggiuntivo n. 5 è stato approvato.
Passiamo, quindi, alla votazione finale dell'atto 1042/bis.
Ci sono dichiarazioni di voto in merito?
Se non ci sono dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'atto 1042/bis, come emendato.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto 1042/bis è stato approvato.

Ora pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. È stato approvato il coordinamento formale dell'atto.

Passiamo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – PROPOSTA DI PROGRAMMA REGIONALE FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE FESR UMBRIA 2021-2027 – Atti numero: [1383 e 1383/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 524 del 27/5/2022

PRESIDENTE. È stata presentata una proposta di ordine del giorno a firma dei Consiglieri Fora, Porzi, Bori, Bianconi, Paparelli e Meloni.

Ricordo che il termine per la presentazione delle proposte di emendamento è la chiusura della discussione generale, prima dell'intervento della Giunta.

Prego, Consigliere Nicchi, per la relazione di maggioranza.

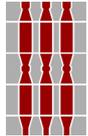
Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Il programma del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR) 2021-2027 della Regione Umbria si inserisce nel quadro delle principali strategie europee e nazionali, che individuano nella transizione *green*, nella transizione digitale e nella coesione economica e sociale i temi sui quali costruire la declinazione programmatica per i prossimi sette anni.

La pandemia da Covid-19, prima, e l'attuale crisi russo-ucraina minacciano la salute delle economie e incrementa le disuguaglianze esistenti, ma sta anche scatenando importanti forze di cambiamento. In questo contesto, l'impegno per l'Umbria richiede sforzi intensificati e soluzioni, al fine di accelerare il progresso verso uno sviluppo sostenibile.

Da qui ai prossimi anni, sull'Umbria impatteranno importanti strumenti programmatici, che rappresentano un'occasione unica per la crescita del sistema socio-economico regionale e dovranno essere utilizzati al meglio per sostenere la



definitiva uscita dalla crisi generata dalla pandemia da Covid-19, per affrontare le criticità strutturali dell'economia regionale, disegnando i tratti dell'Umbria di domani, ponendo le basi per un nuovo modello di sviluppo che sia innovativo, sostenibile, solido e resiliente.

Sulla base dell'analisi dei fabbisogni, nel merito, sarà determinante coniugare tre fattori che concorrono allo sviluppo: l'impresa, la persona, il territorio.

La strategia della programmazione 2021-2027 si basa su una crescita sostenibile, inclusiva e diffusa.

Il programma regionale dell'Umbria si pone cinque sfide fondamentali: attuare politiche volte a migliorare la capacità innovativa e competitiva, investendo maggiori risorse in ricerca e innovazione; dare attenzione alla crescita della produttività, concentrandosi sia sull'individuazione e rimozione dei fattori inibitori che sulla promozione dei fattori di miglioramento; puntare al riposizionamento del sistema produttivo, su produzioni a più alto contenuto tecnologico e al ringiovanimento dei settori tradizionali, attraverso la promozione a tutti i livelli dell'innovazione e dell'internazionalizzazione; promuovere azioni che combinino l'economia con la qualità e la sostenibilità dell'ambiente; sostenere la cultura, in un'ottica di innovazione e inclusione sociale; infine, attuare strategie territoriali volte a sostenere i percorsi di inclusione sociale ed economica e di sostenibilità ambientale, favorendo il protagonismo delle aree interne e valorizzando l'identità delle aree urbane.

La crisi economica generata dalla pandemia ha prodotto un minor impatto in Umbria, dove il PIL regionale del 2020 ha registrato una riduzione inferiore alla media italiana e delle regioni del centro. La dinamica del PIL dell'Umbria, prevista dalle stime Prometeia, la colloca tra le prime sei regioni con maggiore incremento nel 2021.

L'anno appena trascorso, inoltre, si è chiuso con un ritrovato slancio delle attività imprenditoriali, che vedono tornare a crescere le iscrizioni di nuove imprese.

Nonostante questo, però, non si è tornati al livello di natalità imprenditoriale umbra pre-pandemia.

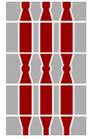
Le imprese sono, secondo noi, la chiave per far ripartire lo sviluppo della regione. Senza la creazione di un ambiente favorevole all'imprenditorialità, non si determinano le condizioni per nuove possibilità occupazionali e per la produzione di ricchezza.

L'obiettivo è sostenere più decisamente le imprese sui percorsi di innovazione, aumentarne il grado di consapevolezza nel contesto operativo di riferimento e favorire la collaborazione tra imprese, università e centri di ricerca.

Gli interventi di ricerca, sviluppo e innovazione svolgono, infatti, un ruolo fondamentale per rilanciare il sistema produttivo.

La Regione punterà, dunque, a favorire sinergie e collaborazione tra piccole e medie imprese e grandi imprese, tra piccole e medie imprese, università e centri di ricerca, nonché ad implementare strumenti specifici rivolti solo alle piccole e medie imprese.

L'obiettivo è far crescere la spesa privata in ricerca e sviluppo, in un contesto imprenditoriale fortemente frammentato, incentivando le imprese a superare la resistenza alla collaborazione, orientandole a processi di ricerca e sviluppo



cooperativi e commerciali dei risultati della ricerca. Importante per questo obiettivo è la previsione di semplificare gli strumenti di incentivazione rivolti alle imprese, che dovranno essere soprattutto legati a strumenti finanziari.

Accanto a ricerca e innovazione, altra priorità importante è rappresentata dal sostegno ai processi di internazionalizzazione e alla capacità di penetrazione nei mercati esteri, con strumenti coordinati rispetto ad una più ampia strategia nazionale. La bassa produttività del lavoro rappresenta attualmente una delle criticità più rilevanti nella nostra regione.

La scelta strategica è puntare agli investimenti in beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica verde e digitale dei processi produttivi innovativi di beni e servizi.

Nell'obiettivo di rafforzare la crescita e la competitività delle piccole e medie imprese si inseriscono anche due importanti settori per lo sviluppo dell'Umbria: la cultura e il turismo, i quali necessitano di un vero supporto per un salto di qualità, al fine di assicurare un posizionamento e una capacità di intercettazione dei flussi turistici molto più significativa.

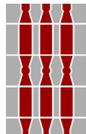
Diffusi investimenti in questi settori contribuiranno ad innalzare il potenziale di crescita del territorio e a coniugare gli effetti economici con gli effetti sociali, valorizzando al tempo stesso l'immagine degli ambiti turistici, dei prodotti turistici e dei prodotti territoriali sul mercato italiano e internazionale, con particolare attenzione alle aree con potenzialità turistica non completamente espressa, e la distribuzione dei flussi in modo sostenibile.

Si prevede per questo l'utilizzo di strumenti finanziari e sovvenzioni, al fine di non accrescere il livello di indebitamento delle imprese, alla luce del fabbisogno finanziario conseguente alle mutate condizioni post Covid.

In materia di clima ed energia si prevedono investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica e a promuovere le tecnologie rinnovabili, puntando su una vasta opera di ristrutturazione del patrimonio immobiliare pubblico. In quest'ottica la sfida per un territorio come l'Umbria si gioca su alcuni punti fondamentali: la decarbonizzazione progressiva del sistema energetico produttivo e il supporto alla transizione ecologica dal lato pubblico, dove si intende intervenire sugli edifici pubblici, comprese le strutture scolastiche, universitarie, sportive, l'edilizia residenziale pubblica, concedendo priorità agli edifici particolarmente energivori.

Per lo sviluppo del territorio si deve sostenere l'autoproduzione dell'energia da fonti rinnovabili, al fine di ridurre il costo energetico a carico delle imprese e contemporaneamente dirigersi verso una transizione verde del ciclo produttivo. L'autoproduzione è necessaria all'abbattimento dei costi di produzione, rendendo più competitive le imprese umbre, vista la variabilità dei costi energetici.

Gli interventi per le imprese consisteranno in investimenti per la realizzazione di impianti di produzione di energia alimentati da una o più fonti rinnovabili al servizio della singola impresa, o al servizio di aree produttive per il soddisfacimento del fabbisogno energetico delle aziende interessate. Per questi obiettivi sono previsti sovvenzioni e strumenti finanziari a favore delle imprese.



Sono inoltre considerati prioritari investimenti volti ad aumentare le esigenze idrogeologica e sismica, nonché a realizzare infrastrutture verdi finalizzate al ripristino dell'ecosistema delle aree urbane più vulnerabili ai cambiamenti climatici e all'inquinamento atmosferico.

Si punterà a migliorare la mobilità urbana sostenibile, in particolare nei maggiori centri urbani, accanto ai più tradizionali interventi infrastrutturali volti a ridurre l'utilizzo del mezzo privato (piste ciclabili, percorsi pedonali, zone 30), che favoriscano la sicurezza degli spostamenti pedonali e su bici.

Si interverrà anche sulla qualità del trasporto pubblico locale, attraverso il rinnovo delle flotte e del materiale rotabile; l'utilizzo di sistemi digitali che ne favoriscano la fruizione, nonché l'adeguato attrezzaggio di nodi di interscambio modale.

Infine, si ritiene importante, per una regione come l'Umbria, puntare alle strategie territoriali attuate in sinergia con gli altri obiettivi politici, con il fine primario di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle maggiori aree urbane e delle aree interne individuate.

L'attuazione delle strategie territoriali non può prescindere, inoltre, da interventi di capacitazione amministrativa dei soggetti coinvolti, in particolare a favore degli Enti locali.

A partire dal quadro finanziario, al programma operativo FESR 21/27 sono assegnate risorse pari a 523.662.810 euro e, sulla base dei vincoli di concentrazione relativi al Fondo FESR, è stata definita la distribuzione di tali risorse per cinque obiettivi di *policy*. La distribuzione di risorse tra gli obiettivi è stata guidata, ovviamente, dal rispetto delle concentrazioni tematiche e dai vincoli regolamentari.

La proposta di questo programma regionale punta ad approvare degli obiettivi specifici, cercando di individuare interventi complementari alle altre azioni e risorse che arriveranno all'Umbria attraverso il PNRR o altri programmi nazionali e comunitari.

Come emerso da quanto detto fino ad ora, questo programma punta a rappresentare un grande aiuto alle imprese, che potranno beneficiare in tempi rapidi delle agevolazioni concesse, in quanto i primi bandi verranno pubblicati già entro la fine di quest'anno.

La Prima Commissione ha esaminato l'atto in data 4 luglio 2022 e ha deciso di esprimere, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole sull'atto medesimo.

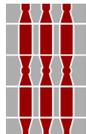
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nicchi.

Prego, Consigliere Porzi, per la relazione di minoranza.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Vicepresidente.

La proposta di FESR 2021/2027, che oggi discutiamo e votiamo in Aula, in realtà avvia il negoziato formale con la Commissione, che altre Regioni hanno avviato già da tempo; possiamo dire che l'atto si pone in sostanziale continuità con il *mainstreaming*



programmatico precedente: i temi del *green*, della digitalizzazione, dell'inclusione sono stati sempre inseriti nella nostra programmazione, per cui ci sentiamo fondamentalmente di condividerne il percorso. Ritroviamo il risparmio energetico negli edifici pubblici, recuperando l'indicazione che questo strumento debba essere combinato con quelli di adeguamento e miglioramento sismico.

Non abbiamo visto in questo documento l'approccio che più volte è stato portato in discussione, di una discontinuità rispetto al passato, proprio perché si erano valutati quei *vulnus* relativi alla produttività ai quali anche il collega Nicchi ha fatto riferimento. Elementi che vadano nella direzione di favorire l'innovazione del sistema produttivo, al momento, non sembrano essere stati messi in evidenza dal documento che è stato esaminato, se non nelle intenzioni, che comunque sono buone e possiamo condividere, anche perché, ripeto, hanno fatto sempre parte della nostra narrazione e della nostra azione, mi permetto di dire.

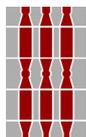
Il problema dell'adeguatezza della strumentazione operativa mi sembra che venga un po' troppo glissato. Si fa riferimento all'Agenzia regionale per compiti piuttosto delicati come quelli della mediazione tecnologica, per esempio, tra Università ed imprese. Ci domandiamo, vorremmo capire come questa attività verrà svolta e se l'Agenzia è sufficientemente attrezzata, anche in termini di personale, rispetto a questa alta sfida cui si fa riferimento.

Non mi pare venga affrontato in maniera adeguata, se non nelle parole che adesso ho sentito dal collega Nicchi, un invito alla collaborazione per quel corpaccione che sono appunto le piccole e medie imprese, che caratterizzano la struttura delle imprese umbre e rappresentano da sempre un punto di criticità. Mi pare che siamo rimasti alla classica ripartizione dei fondi.

Non viene esplicitato, ma soltanto adombrato, il tema cruciale della realizzazione di uno o più centri di competenza, che riteniamo possano essere veramente quell'elemento sfidante su cui far cimentare l'Umbria. La strumentazione operativa prevista non si discosta molto dagli strumenti classici di cui abbiamo disposto finora: aiuti alle imprese in forma prevalentemente di sovvenzione o di fondi rotativi, o un mix delle due modalità.

Credo di dover aggiungere a questa brevissima analisi il fatto che la programmazione 2021-2027 si inserisce in un contesto particolare, che più volte abbiamo commentato in quest'Aula e nelle sedi istituzionali, nel quale si inseriscono i corposi fondi del PNRR. Vorremmo capire come questa programmazione – il PNRR di cui disponiamo e il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione – tra di loro si intersecano e possono veramente dare quell'occasione unica e irripetibile, come più volte abbiamo detto, per far sì che ogni fondo, per le competenze e per le destinazioni per le quali nasce, possa concorrere veramente a una svolta.

In maniera più chiara: vorrei si evitasse che i fondi destinati alle imprese venissero ancora una volta sottratti per altre destinazioni. Se è vero che un'opera pubblica ha comunque un impatto positivo anche per le imprese, per questa esistono altre linee di finanziamento, che speriamo vengano tutte messe a regime e possano tutte atterrare nel nostro territorio, per far sì che non vada sprecata una sola risorsa.



Al momento ci fermiamo a una valutazione: ripeto, a noi sembra ci sia molta continuità rispetto alle azioni precedenti. Saremo molto vigili anche sulle azioni e i programmi che seguiranno, per monitorare – come la *better evaluation* oggi ci chiede di fare – come nel tempo queste situazioni avranno un impatto sulla nostra comunità, sul nostro mondo delle imprese, sugli *stakeholders* che hanno presentato a voi, come a noi, alcune delle osservazioni, che ci siamo permessi di sintetizzare in un ordine del giorno che abbiamo depositato e che mettiamo a disposizione dell’Aula – poi il collega Fora, credo, lo presenterà – che credo possa rappresentare un punto di caduta importante, in un momento particolarmente favorevole per la ripresa, cui guardiamo veramente con grande voglia di dare un contributo, anche dal punto di vista dei Consiglieri di opposizione, perché questa ripresa possa essere duratura nel tempo, possa dare alle nostre piccole imprese la possibilità di mettersi in rete, come veniva suggerito prima dal Consigliere Nicchi e, quindi, di superare quei limiti legati alla produttività che ancora oggi rappresentano un *vulnus* sul quale ci stiamo e vi state interrogando.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Porzi.
Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

In virtù di quanto accennato adesso dalla collega Porzi, senza in questo momento esporre l’ordine del giorno – che, evidentemente, per prassi formale, deve essere valutato dopo l’approvazione dell’atto – però esprimendo in maniera responsabile da parte di tutta la minoranza una valutazione complessivamente positiva rispetto alla programmazione tecnica di quest’atto che oggi il Consiglio regionale è chiamato a valutare, vorremmo dare un contributo in relazione al metodo attraverso il quale questo atto proseguirà il suo iter, nel corso della programmazione.

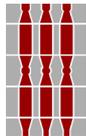
Quindi, chiederei, se la maggioranza è d’accordo, una sospensione di qualche minuto dei lavori dell’Aula, per valutare il testo dell’ordine del giorno – che mettiamo a disposizione di tutti i Capigruppo – perché, qualora ci fosse un positivo orientamento sull’ordine del giorno, da valutare tutti insieme, credo che saremmo nelle condizioni di fare un atto di responsabilità complessivo e, quindi, di esprimerci positivamente sull’atto che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, lei chiede la sospensione dell’Aula. Io devo mettere in votazione la sospensione.

Se siete tutti d’accordo, non metto in votazione. Se c’è qualche parere contrario, metto in votazione.

Siete tutti d’accordo? Allora, sospendiamo l’Aula per cinque minuti, per l’esame dell’ordine del giorno, che però, Consigliere Fora, va votato prima. Poi, si vota l’atto.

La seduta è sospesa alle ore 13.22 e riprende alle ore 13.42.



- Presidenza del Consigliere Paola Fioroni-
Consigliere Segretario Michele Bettarelli

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori dell'Aula.

Chiedo ai Consiglieri di riprendere posto, per favore. Riprendiamo i lavori.

Consigliere Fora, siamo arrivati a un accordo?

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Sì, siamo arrivati a un accordo.

PRESIDENTE. Siamo arrivati, quindi, a un accordo sull'ordine del giorno.

**PROGRAMMI REGIONALI FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
FESR E FONDO SOCIALE EUROPEO PLUS FSE+ UMBRIA 2021-2027 –
IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE A MONITORARE ED AGGIORNARE
L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA SULLE STRATEGIE ADOTTATE E SULLO STATO
DI AVANZAMENTO – Atto numero: [1422](#)**

Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno

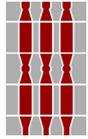
Presentata da: Consr. Fora, Agabiti, Morroni, Pastorelli, Bianconi, Meloni, Pace e Peppucci

PRESIDENTE. Ci sono state delle modifiche, Consigliere Fora, da quanto ho capito.
Prego, a lei l'illustrazione dell'ordine del giorno.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ringrazio i colleghi, perché abbiamo esaminato l'ordine del giorno insieme alla Giunta e ai Capigruppo. Abbiamo raggiunto un accordo, partendo dal presupposto che l'atto che stiamo esaminando è uno dei pilastri fondamentali della programmazione economica e sociale della nostra Regione, in particolare per affrontare sia le sfide derivanti dall'uscita dalla pandemia Covid che le emergenze connesse agli eventi bellici in atto, oltre alla necessità di rilanciare complessivamente l'economia e il sistema di welfare della nostra regione.

Come si diceva in premessa, il FESR si inserisce all'interno delle priorità degli accordi di partenariato e delle sfide tracciate dalle raccomandazioni della Commissione europea e del Governo italiano; preme evidenziare che, pur consapevoli delle difficoltà di tempistiche della programmazione diverse, legate ad altri strumenti, come l'FSE e l'FSC, ma soprattutto il PNRR, e che tali tempistiche di programmazione non dipendono esclusivamente dalle disponibilità della Regione, è ovvio – era implicito, ma credo sia importante evidenziarlo – come tutti questi strumenti, nel corso del tempo, debbano assumere un quadro di coerenza complessivo all'interno della programmazione regionale e nazionale, sia perché questo possa evitare sovrapposizioni nell'utilizzo degli strumenti, sia perché, come diceva la collega Porzi, possa essere utile individuare, rafforzare e vincolare la destinazione di queste risorse complessivamente al sistema produttivo.



Abbiamo evidenziato nell'ordine del giorno che occorre rafforzare le sinergie già attive tra Istituzioni, associazioni di categoria, Enti locali e *stakeholder* per partecipare, oltre che alla programmazione, alla gestione del quadro della programmazione, favorendo la creazione di canali di comunicazione per l'accesso all'utilizzo di queste risorse, che a volte sono anche di difficile accesso, in particolare quelle del PNRR. Quindi, nell'ordine del giorno citiamo anche la possibilità di coinvolgere, oltre che le parti sociali, gli ordini professionali, affinché complessivamente il sistema economico della nostra regione, in relazione anche agli Enti locali, possa essere facilitato nell'utilizzo delle risorse provenienti dalla programmazione.

Evidenziamo che occorre puntare sempre di più su misure legate all'internazionalizzazione, a favore delle PMI umbre, al fine di creare valore aggiunto tramite azioni che promuovano i prodotti e le eccellenze locali, in particolare cercando il più possibile di snellire le tempistiche per i relativi bandi, sia in relazione alle procedure che agli strumenti di accesso.

A questo fine, l'ordine del giorno impegna la Giunta a monitorare il quadro complessivo delle strategie messe in campo con i vari strumenti della programmazione regionale e nazionale, come concordato con le parti sociali in fase di partecipazione, e altresì impegna la Giunta ad aggiornare il Consiglio regionale sullo stato di avanzamento della programmazione, al fine di condividere una prospettiva coerente di sviluppo economico e sociale integrata della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono interventi? La Giunta vuole intervenire?

Consigliere Mancini, prego. Ricordo che sugli ordini del giorno può intervenire un Consigliere per Gruppo.

Prego, Consigliere.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

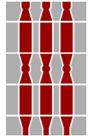
Presidente, io sono sempre stato un alunno indisciplinato, quindi lo sarò anche adesso. Parlo a titolo personale. Non ho una copia del testo, Consigliere Fora, non me ne voglia...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fora)

Bene, così rispondo meglio al suo ordine del giorno. Ma parlo a titolo personale.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fora: "... a tutti i Capigruppo del Consiglio").

Anche per i cittadini che ci guardano: "Impegna la Giunta regionale" – cioè lei, Presidente – "a monitorare il quadro complessivo delle strategie messe in campo con i vari strumenti di programmazione"; come se la Giunta non lo facesse già, l'avesse fatto, o lo vorrà fare. A me risulta, come Presidente di un'importante Commissione, che queste interlocuzioni ci siano; ne leggo nei giornali. Questa mi sembra una cosa ovvia. Come se si dicesse all'Assessore Melasecche: "Impegna l'Assessore Melasecche a occuparsi di trasporto". Anche oggi leggiamo significativi risultati conseguiti da lui e dalla Presidente, per quanto riguarda investimenti miliardari nella nostra regione, come non si sono mai visti. "Ad aggiornare il Consiglio regionale sullo stato



d'avanzamento della programmazione". Ma sono cose previste nella normalità, in una normale attività amministrativa.

Quindi, dire che queste cose si fanno perché glielo diciamo noi, mi sembra veramente infantile. È la mia opinione, Presidente.

Tra l'altro, in questo documento non si parla, caro collega Fora, del contesto di geopolitica in cui ci stiamo muovendo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fora)

Abbiamo una cospicua rassegna stampa, oggi, che parla di sanzioni alla Russia, totalmente sbagliate. L'ho sempre detto qui, vi ricordo i miei interventi fuori dal coro.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fora: "Ti devi rivolgere anche agli Assessori...")

L'ordine del giorno l'ha firmato lei, quindi mi rivolgo a lei.

Praticamente, c'è un tema che ci sfugge. Vi do questa notizia: per tanti operatori del mondo dell'assistenza alle imprese (agronomi, architetti, ingegneri, geometri) c'è un problema di fondo. A fronte di grandi risorse disponibili, la parte da cofinanziare delle imprese, da qui e domani, è in forte difficoltà, perché tutto è aumentato, tutto è diventato insostenibile. Lo sarà anche per le Pubbliche Amministrazioni.

Questo è il tema, secondo me: a fronte di grandi risorse che possono essere date a imprese, artigiani e agricoltori, la parte che loro devono sostenere sta crescendo nei valori e mette a rischio la loro stabilità finanziaria. Questo è il tema. Se uno parla con qualche agronomo, viene fuori che qualcuna delle imprese che sono nella lista di quelle da finanziare sta scappando. La Regione mi dà tutto – grazie, Assessore Morroni – però io devo trovare una parte consistente di risorse, che oggi non è più sostenibile. Questo è il tema che oggi dovremmo affrontare.

Dopodiché, con tutto il rispetto, gli ordini del giorno che dicono alla Giunta di fare quello che la Giunta fa, o sta facendo, o farà, mi sembrano evidentemente una pura – mi permetta – bandierina politica. Collega Fora, non me ne voglia, lei sa benissimo che sono molto trasversale sui temi che lei evidenzia e apprezzo, anche più di una volta, i suoi interventi. Per togliere dall'imbarazzo, io tolgo la scheda e non voto questo ordine del giorno. È una mia opinione personale, Consigliere Fora.

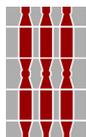
Per me questo tema dovrebbe essere trattato in un contesto molto più profondo, molto più analitico, molto più tecnico. Sinceramente, le dico la verità, oggi, in queste condizioni – ripeto – di geopolitica molto complicata, assume, sì, una lettera di intenti molto significativa, ma di fatto, politicamente, non dà lo spessore che merita, dal mio punto di vista, un voto. Chiedo scusa, ma è la mia opinione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA *(Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria)*.

Il Consigliere Mancini è sempre apprezzabile per la grande franchezza con cui esprime opinioni di carattere personale, che in questo caso evidentemente tali sono, visto che commenta ed esprime un parere contrario a un ordine del giorno firmato



dal suo Capogruppo e anche dagli Assessori competenti, che peraltro sono Capigruppo della sua maggioranza.

Volevo evidenziare, però, non tanto questo aspetto, quanto il fatto che questo ordine del giorno non impegna la Giunta a fare ciò che sta facendo. La Giunta ha un ruolo gestionale del tutto autonomo dal Consiglio. Non compete a noi né gestire né entrare nelle fasi della programmazione. A noi compete, come Aula, sostenere, in questo caso – perché di questo si tratta – la Giunta nella programmazione di uno degli atti più importanti che riguardano la vita dei nostri cittadini per i prossimi sette anni. Politicamente, esprimere un sostegno propositivo affinché la programmazione che verrà messa in campo possa essere, insieme con l'Istituzione regionale, monitorata per verificarne l'andamento e gli effettivi benefici che produrrà per i nostri cittadini.

Io credo che questo sia un dovere del Consiglio regionale e in questo caso dovrebbe essere apprezzata la responsabilità istituzionale con la quale complessivamente ci stiamo mettendo in campo e mettendo in gioco, al di là dei posizionamenti, per privilegiare i contenuti di un atto che andrà a beneficio – lo auspichiamo – di tutti i cittadini, indipendentemente da quello che hanno votato o dai benefici che ognuno di noi può trarre dalla bandierina da mettere in campo con il proprio voto.

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

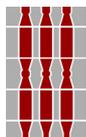
Grazie, Presidente. Solo due minuti.

Ovviamente, Consigliere, lei è un provocatore nato, ma non ci porterà nel suo campo, secondo me controproducente per l'attività di questa Assemblea legislativa. Intanto lei ha dimenticato di leggere tutta la prima parte di questo documento, che in realtà parla di alcuni temi fondamentali per lo sviluppo di questa regione.

Lei, poi, comincia a parlare di altri temi, va sempre fuori tema e, quindi, cerca di catturare l'attenzione su cose nulla hanno a che fare con i fondi europei. In questo caso parlavamo, appunto, del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Oltretutto, se lei ha visto, noi abbiamo rivalutato, nella riunione che abbiamo fatto poco fa con i Capigruppo, alcuni aspetti. Quindi, non siamo noi a dare la linea alla Giunta; noi abbiamo chiesto un monitoraggio, che non è una definizione, una ridefinizione o una programmazione, visto che ci è stato spiegato anche nell'illustrazione dell'Assessore che c'è un tavolo aperto con le associazioni di categoria, con gli Enti locali, con tutti gli *stakeholder*, che solitamente, come lei prima ha detto nel suo intervento, sono coinvolti nello sviluppo di questa regione e, quindi, sono anche protagonisti.

Peraltro, soprattutto in un momento come questo, dove i fondi europei si intersecano con i fondi del PNRR, che sappiamo bene non dipendono dalle Regioni, ma dagli Enti sicuramente sovragionali, e che arrivano in decisioni che spesso saltano la Regione e magari arrivano agli Enti locali, oppure, volendo, in un ragionamento insieme alla Regione, ma magari sono decisioni che arrivano anche molto a ridosso dell'impegno delle spese, dei progetti, credo che sia veramente un esercizio puntuale e anche molto



buono quello che noi abbiamo fatto, di sostenere questo piano di sviluppo, sapendo che molte cose sono state fatte, molte cose arrivano anche dalle nostre programmazioni e ci dovrà essere un'attenzione maggiore proprio per il mondo delle piccole e medie imprese.

Credo che tutti ci stiano osservando; anche rispetto alla partecipazione fatta con le associazioni di categoria e con gli enti, credo che questa sia una condivisione doverosa e credo che il monitoraggio che la Giunta farà, anche con tutta l'Assemblea legislativa, sia quanto mai fruttuoso, proficuo, giusto e utile in questo momento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Presidente.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Io ho apprezzato gli interventi di tutti. Devo dire che ho apprezzato e condivido anche quello del Consigliere Mancini, ma per un motivo molto semplice: come si è fatto prima, uscendo da quest'Aula nei cinque minuti di sospensione, si è dato atto che tutto quanto è inserito in questo ordine del giorno noi l'abbiamo già fatto. Quindi, partecipazione, condivisione, idea: io credo che, da quando si è cominciato a parlare del PNRR, non ci sia stata una volta, sia a livello regionale, con l'interlocuzione avuta con tutti gli *stakeholder*, che a livello nazionale, in cui non ho detto che la nuova programmazione 2021-2027 doveva essere complementare e accompagnare il PNRR.

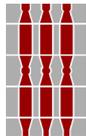
Questo ragionamento lo abbiamo portato sui tavoli nazionali perché, prima di tutto e prima ancora di noi, di questo deve essere convinto il Governo. Tant'è vero che ci sono tanti progetti che sono stati finanziati – parlo delle infrastrutture – che vedranno la realizzazione, in parte, nel periodo previsto (2026) dal PNRR, e in parte utilizzando anche risorse diverse, che servono a completare opere strategiche e straordinarie per la nostra regione, che però non sono compatibili con i tempi del PNRR.

Questo ordine del giorno, quindi, non fa altro che rafforzare quello che è già stato fatto e tutto l'input e il lavoro che questa Giunta – io *in primis*, consentitemi – ha cercato di fare a tutti i livelli e per tutti i settori, che sono importantissimi per la nostra regione, che naturalmente riguardano anche la nuova programmazione, cosa per la quale siamo a certi livelli, ma altri devono essere raggiunti.

Perciò prendiamo atto della volontà di quest'Aula di sostenere il percorso già avviato con tutti, in modo molto corretto e coerente, da questa Giunta e portiamo avanti questo lavoro nell'interesse generale della comunità umbra, che tutti, a vario titolo, siamo chiamati a rappresentare.

Del resto, non dimentichiamocelo, quando ci è stata data la possibilità della riprogrammazione delle risorse della passata programmazione, le abbiamo utilizzate molto bene, credo, a sostegno della nostra comunità regionale, delle piccole e medie imprese; a sostegno, quindi, dell'economia e di tutto l'ambito che ha riguardato la nostra regione. Questa credo sia la giusta interpretazione da dare a questo atto.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.



Procediamo al voto dell'ordine del giorno.

(Intervento fuori microfono)

Dopo, sull'atto finale. Sull'ordine del giorno non ci sono dichiarazioni di voto.

Quando votiamo l'atto finale, ci sono le dichiarazioni di voto.

Ora mettiamo in votazione l'ordine del giorno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il Consigliere Mancini non vota, anzi, si è sloggato.

Chiudo la votazione. L'ordine del giorno è stato approvato.

Procediamo, ora, alla votazione dell'atto 1383/bis. Qui sono possibili le dichiarazioni di voto. Qualche Consigliere vuole intervenire per dichiarazione di voto?

Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, noi abbiamo presentato un ordine del giorno chiaro, condiviso poi con gli altri Capigruppo. È un ordine del giorno di buon senso, non per pontificare su quanto fino adesso non è stato fatto. Questo è un altro sport, che vedo si aggiunge in quest'Aula: siamo all'interpretazione delle interpretazioni. L'interpretazione è una: è quello che è stato scritto. Poi, se vi ha fatto riflettere l'intervento del Consigliere Mancini, è un problema vostro, della maggioranza.

Noi abbiamo ritenuto necessario fare questo ordine del giorno perché, invece, a noi non sembra che si stia operando per dare un disegno organico a questa Regione, né sul tema dell'FSE, né sul tema del FESR.

(Intervento fuori microfono)

Noi ci mettiamo d'accordo, non si preoccupi. Infatti, abbiamo fatto l'ordine del giorno. E glielo spiego, tranquilla. Non si sta facendo, infatti abbiamo fatto l'ordine del giorno.

Noi oggi votiamo sul FESR, FESR che abbiamo programmato noi, l'inizio della programmazione è di qualche anno, ci sono le cose che ha detto la Consigliera Porzi prima. Ma il tema che noi abbiamo posto con l'ordine del giorno è un altro. Poi, se voi fate finta... Certo, fate sempre i sorrisini. Fate i sorrisini!

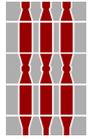
(Intervento fuori microfono)

Stai sempre a fare i sorrisini!

PRESIDENTE. Consigliere, per favore.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

La democrazia è che lei deve ascoltare, quando parlano gli altri! Ce lo ricordate voi e ve lo ricordiamo noi! Ma che è? Sembra di essere a una fiera! La massima Assemblea legislativa, sovrana!



Dicevo, c'è un ordine del giorno che non si riferisce al FESR, si riferisce alla necessità che tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione – PNRR, FESR e FSE – siano programmati insieme in un unico atto, che venga portato alla discussione del Consiglio regionale, magari coinvolgendo anche le altre Regioni dell'Italia mediana, cosa che non abbiamo fatto in maniera adeguata fino adesso, al di là di qualche interlocuzione singola. Questo è, in italiano, il senso dell'ordine del giorno.

Altra cosa è l'atto di per sé, che votiamo, che abbiamo programmato nella legislatura precedente, sul quale ci saremmo astenuti perché qualche cosa forse doveva essere riprogrammata, perché nel frattempo c'è stata la guerra – lo avete ricordato voi – e c'è stata la pandemia; forse un'ulteriore discussione sarebbe stata utile. Ma l'avremmo votato, se fosse stato votato l'ordine del giorno. E manteniamo quello che abbiamo detto. Non è che noi non votiamo, ma votiamo il FESR.

Quello che chiediamo con l'ordine del giorno è che, invece, si apra un tavolo di confronto, con un'unica programmazione dei fondi del PNRR e quelli dell'FSE. Il 97% dell'FSE sarà gestito dagli Enti territoriali e gran parte del FESR. Abbiamo bisogno, quindi, in questa Regione, come occasione unica, di un disegno unico, di un piano unico, che noi auspichiamo – questo è l'ordine del giorno – venga portato alla discussione in quest'Aula, affinché ciascun Consigliere, eletto in modo sovrano dal popolo, possa dare il proprio contributo. Se voi la pensate in maniera diversa, se pensate di aver fatto tutto bene, non capisco – ha ragione Mancini – che lo votate a fare, l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliere Agabiti, prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

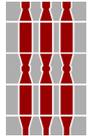
Grazie. Vorrei puntualizzare due aspetti.

Il primo, che è stato già definito dal Presidente Nicchi nella sua relazione, è che ovviamente ci troviamo in un momento particolare, in uno scenario unico, in cui ci siamo trovati di nuovo ad elaborare un programma, quindi un progetto importante per questa regione, legato al periodo storico che stiamo ancora vivendo, quello della pandemia, ma legato anche alla guerra russo-ucraina, che sta producendo i suoi effetti, al momento, ma saranno sicuramente imprevedibili nei prossimi mesi.

Quindi, come è stato detto anche nel FESR, è una programmazione aperta, che ci consentirà poi di integrare le risorse derivanti dal FSE con il PNRR.

Il PNRR è sicuramente uno strumento importantissimo sia per le imprese che per gli Enti locali, che consentirà quindi di avviare una programmazione di politiche pubbliche importanti, fondamentali per la nostra regione, intervenendo anche su infrastrutture che da anni erano rimaste sospese, o comunque con idee progettuali e non con progetti concreti; adesso si andrà definitivamente a dare le gambe a questa progettazione, così come alle imprese, con un sostegno importante.

Era necessario avviare una programmazione, che non mi pare possa avere una traccia antica di quando è stata fatta, perché è una programmazione fatta di nuovo, alla luce delle necessità e delle emergenze che si vanno prospettando, insieme agli Assessori



Morrone, Fioroni e Melasecche. L'abbiamo valutata insieme alle parti sociali, alle associazioni di categoria, con tutti gli *stakeholder* e tutti gli attori interessati alla partecipazione al tavolo di partenariato che è stato istituito e che, come è già stato detto e sottolineato, era un tavolo che ha previsto non solo la partecipazione iniziale, ma che sarà costantemente attivato. Quindi ci sarà una partecipazione permanente, perché si devono mettere in campo delle azioni che possano realmente dare risposta alle esigenze reali di tante imprese.

Anche l'ordine del giorno, che è stato comunque condiviso da tutti i Capigruppo, credo sia un'apertura per dare la possibilità a chi ci ascolta di vedere che in quest'Aula non c'è sempre una netta opposizione, ma che spesso, su tematiche importanti, come l'atto che ci accingiamo a votare, è possibile convergere tutti, in uno spirito anche propositivo.

Non ci dimentichiamo che per le piccole e medie imprese tanto è stato fatto e tanto faremo. Tra quindici giorni approveremo anche l'assestamento di bilancio e ci renderemo conto che non abbiamo lasciato obbligazioni pregresse e che, quindi, i famosi 46 milioni del Fondo Sviluppo e Coesione, nel 2018 impegnati per pagare i debiti sui trasporti, andranno sicuramente, insieme agli altri fondi, a dare un sostegno concreto alle imprese e non per pagare i debiti pregressi.

Quindi, è una revisione radicale, nella strategia di specializzazione intelligente, anche dell'implementazione, dell'internazionalizzazione delle imprese. È un documento che ha una visione, una prospettiva diversa, con degli strumenti puntuali che sapranno dare veramente delle risposte interessanti per questa regione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Agabiti.

Consigliere Porzi, prego.

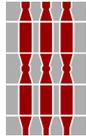
Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non volevo intervenire di nuovo, ma la discussione sta prendendo una piega che non mi piace.

La nostra è stata una proposta di responsabilità, come spesso è avvenuto in quest'Aula. È complicato gestire questa partita, in questo momento storico, gestire una mole di finanziamenti come quelli che abbiamo visto, però non dobbiamo essere di parte. Dobbiamo essere fino in fondo leali e responsabili.

Posso comprendere la posizione del Consigliere Mancini, che magari, rispetto a quella del suo Capogruppo e della Giunta, può discordare, dicendo che un ordine del giorno così proposto può sembrare una *road map* che la minoranza si permette di tracciare nei confronti della maggioranza.

Concordo sul fatto che possano esserci una serie di progetti avviati e da portare avanti; però la Giunta non può essere strumentale e portare sempre come specchio di riferimento di un'eredità trovata alcune situazioni che fanno tanto di slogan. Lo abbiamo detto milioni di volte: il debito del trasporto pubblico – che c'è, esiste – non è stato prodotto dalla Regione Umbria. Lo hanno prodotto i Comuni di questa regione,



che con una legge, in passato, hanno ceduto alla Regione la gestione del trasporto pubblico, che è uno di quei servizi essenziali che non si possono interrompere.

Nella mia relazione sono stata così delicata da non dire che voi avete speso 8 milioni della partita 2014-2020 per i debiti della Sanità. Però, questa delicatezza dobbiamo averla reciprocamente, perché quelle risorse sono state sottratte alle piccole e medie imprese, che voi avete promesso di rilanciare e che giustamente osannate con i PIL, che sono anche un fenomeno di rimbalzo, come abbiamo visto, perché a crescere di più sono state quelle Regioni che stavano messe peggio, peggio e peggio. Quindi, i numeri sappiamo benissimo che vanno interpretati in maniera non superficiale.

Se vogliamo stabilire un patto di lealtà per le nostre comunità, dobbiamo farlo reciprocamente. Abbiamo detto che questo è un atto che noi possiamo votare. Non siamo la minoranza isterica e repressa che, di fronte a qualsiasi proposta della maggioranza, dice "no".

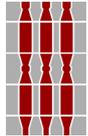
Io rivendico che questa programmazione è il frutto di un impegno in Europa, nelle Istituzioni europee, dove tanti di noi e tanti della nostra parte politica hanno speso tanto della loro attività, sottraendo tempo alle Amministrazioni locali; lo hanno fatto portando avanti dei progetti e dei programmi che altre forze politiche interpretano solo e soltanto come mucche da mungere. L'Europa è la gallina dalle uova d'oro. No, l'Europa è un progetto, che si costruisce con fatica e con presenza. Nessuno di noi ha mai detto che è importante, fatta bene, non perfezionabile; ma ci si deve impegnare per queste cose.

Avevamo trovato un equilibrio con un gesto che credo rappresentasse la responsabilità di tutti. Basta con queste puntualizzazioni. Noi manteniamo la promessa di votare questo atto, ma manteniamo anche la promessa di essere vigili su quelle che saranno le azioni e i programmi perché, per esempio, nel Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, che prima veniva citato, avete trovato qualcosa come duemila progetti avviati, molti dei quali portati a termine. Ve ne cito solo qualcuno: San Francesco al Prato, il Museo di Arte contemporanea a Città di Castello. Vogliamo andare avanti? Le piastre logistiche. Sono duemila e sono il frutto di un'esperienza che chi c'è stato prima ha ereditato da chi veniva ancora prima, perché questi non sono fondi che scadono e si restituiscono, ma vedono gli amministratori locali un po' come delle staffette: si prende un testimone, si fa il proprio pezzo di strada, si cerca di farlo al meglio possibile, vivendo le contingenze che il tempo ci ha dato. Né più, né meno.

Quindi, concludo questo mio intervento rafforzando la volontà di votare convintamente questo atto e ribadendo il principio di non essere strumentali, perché gli umbri non lo capirebbero. Loro hanno bisogno di risposte, e insieme gliele possiamo dare. Dove troviamo una convergenza ci siamo, ci saremo e non faremo un passo indietro per questioni demagogiche o populiste.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi per dichiarazioni di voto?

Se non ci sono altri interventi, apro la votazione per l'atto 1383/bis.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'atto 1383/bis è stato approvato.

Ora sospendiamo l'Aula per 45 minuti, visto che gli atti ancora da esaminare sono diversi. Prego i Consiglieri, alle ore 15.00, di essere in Aula. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 14.17 e riprende alle ore 15.36.

- Presidenza del Consigliere Paola Fioroni -
Consigliere Segretario Michele Bettarelli

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Passiamo all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – Atti numero: 1227-1227/bis abbinati a 1322-1322/bis

ULTERIORI MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 19 NOVEMBRE 2001, N. 28 (TESTO UNICO REGIONALE PER LE FORESTE) E ALLA LEGGE REGIONALE 2 APRILE 2015, N. 10 (RIORDINO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE REGIONALI, DI AREA VASTA, DELLE FORME ASSOCIATIVE DI COMUNI E COMUNALI – CONSEQUENTI MODIFICAZIONI NORMATIVE) (ATTO N. 1227) – ULTERIORI MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 19 NOVEMBRE 2001, N. 28 (TESTO UNICO REGIONALE PER LE FORESTE) E ALLA LEGGE REGIONALE 2 APRILE 2015, N. 10 (RINNOVO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE REGIONALI, DI AREA VASTA, DELLE FORME ASSOCIATIVE DI COMUNI E COMUNALI – CONSEQUENTI MODIFICAZIONI NORMATIVE) (ATTO N. 1227-1322/BIS)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Pastorelli (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Bettarelli (relazione orale)

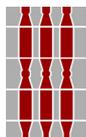
Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 89 del 9/2/2022

INTEGRAZIONE ALLA LEGGE REGIONALE 19 NOVEMBRE 2001, N. 28 (TESTO UNICO REGIONALE PER LE FORESTE) (ATTO N. 1322) – ULTERIORI MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 19 NOVEMBRE 2001, N. 28 (TESTO UNICO REGIONALE PER LE FORESTE) E ALLA LEGGE REGIONALE 2 APRILE 2015, N. 10 (RINNOVO DELLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE REGIONALI, DI AREA VASTA, DELLE FORME ASSOCIATIVE DI COMUNI E COMUNALI – CONSEQUENTI MODIFICAZIONI NORMATIVE) (ATTO N. 1227-1322/BIS) – Atti numero: [1227-1322](#) e [1227/bis-1322/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: Il referente

Relatore di maggioranza: Consr. Pastorelli (relazione orale)



Relatore di minoranza: Consr. Bettarelli (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 89 del 9/2/2022

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli per la relazione di maggioranza.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

La presente legge riforma dal punto di vista tecnico la legge regionale 28/2001, “Testo unico regionale per le foreste”, e apporta un’ulteriore modifica, anch’essa tecnica, a un articolo della legge regionale 10/2015 che contiene un riferimento alla legge regionale 28/2001.

L’articolo 1 modifica l’articolo 3 della legge regionale 28/2001, riattribuendo alcune funzioni e compiti, in materia forestale, tra la Regione e gli altri soggetti istituzionali operanti in materia di forestazione.

In particolare, ai commi 2 e 3 sono attribuite alla Regione le funzioni autorizzatorie di cui all’articolo 37, comma 5, modificato dal DDL in esame, mentre al contempo viene soppressa la norma che prevede la competenza della Regione per la concessione di deroghe ai sensi dell’articolo 37, comma 3, lettera b), in seguito alla soppressione dell’intero comma 3 dell’articolo 37.

I successivi commi 4 e 5 definiscono l’Agenzia forestale regionale dell’Umbria “ente competente per territorio”, fatte salve le competenze dei Comuni in materia di rilascio di autorizzazione all’abbattimento di alberi.

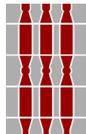
Il comma 6 aggiorna il riferimento normativo al Regolamento regionale in materia di urbanistica.

L’articolo 2 del DDL sostituisce l’articolo 5 della legge regionale 28/2001, adeguando la definizione di “bosco” a quanto contenuto nel decreto legislativo 34/2018, al fine di uniformare le definizioni ed evitare dubbi interpretativi.

L’articolo 3 modifica l’articolo 7 della legge regionale 28/2001, aggiornando il riferimento normativo, modifica che è stata resa necessaria da intervenute modifiche normative, rinviando allo strumento del regolamento per l’individuazione dei casi di esonero dagli interventi compensativi conseguenti alla trasformazione delle aree boschive. Inoltre, a fronte del divieto di circolazione e sosta dei veicoli a motore sulle strade, sui sentieri e nei prati, come individuati alle lettere a) b) e c) del comma 3 del medesimo articolo 7, si inserisce la possibilità dell’accesso agli appostamenti fissi di caccia da parte di soggetti autorizzati, al fine della loro utilizzazione e gestione.

L’articolo 4 modifica l’articolo 8 della legge regionale 28/2001, introducendo nella legislazione regionale i Piani forestali comprensoriali, anche definiti Piani forestali di indirizzo territoriale, previsti dal decreto legislativo 34/2018, finalizzati all’individuazione, mantenimento e valorizzazione delle risorse silvo-pastorali.

L’articolo 5, invece, modifica l’articolo 9 della legge regionale 28/2001, istituendo presso l’Ente competente per territorio l’elenco delle ditte aventi sede legale nel territorio regionale idonee all’utilizzazione dei boschi per conto terzi o comunque dei



boschi non in possesso dell'esecutore dell'intervento selvicolturale e fissa, in base ai parametri fissati dal decreto legislativo 34/2018, i criteri minimi per l'iscrizione all'albo, le norme per la tenuta e l'aggiornamento dell'albo stesso.

L'articolo 6 modifica l'articolo 10 della legge regionale 28/2001, chiarendo aspetti di qualità sistematica e redazionale del testo, che non comportano oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

L'articolo 7 modifica all'articolo 11 della legge regionale 28/2001, stabilendo che, per l'esame dei contenziosi forestali, l'Ente competente per territorio si avvale di un organo collegiale, denominato: "Commissione per il contenzioso forestale", composto da almeno tre membri esperti in materia forestale, in materia agronomica e in materia giuridica. La nomina dei componenti della Commissione ed il funzionamento della stessa sono disciplinati dall'Ente competente per territorio. I componenti della Commissione non percepiscono alcun compenso, indennità, rimborso ed emolumento comunque denominato.

L'articolo 8 modifica il comma 6 dell'articolo 13 della legge regionale 28/2001, aggiornando i riferimenti normativi ivi contenuti. Le autorizzazioni per l'abbattimento e lo spostamento di alberi, di cui al medesimo articolo 13, sono stati infatti oggetto di riattribuzione con legge regionale n. 10/2015.

L'articolo 9 modifica il comma 3 dell'articolo 13-bis della legge regionale 28/2001, aggiornando il soggetto competente ad esprimere parere obbligatorio in materia di abbattimento di alberi monumentali, competenza non più in capo al Corpo forestale dello Stato, ma al Ministero delle Politiche agricole e forestali.

L'articolo 10 modifica l'articolo 14 della legge 28/2001, chiarendo aspetti di qualità sistematica e redazionale del testo.

L'articolo 11 modifica l'articolo 25 della legge 28/2001, chiarendo aspetti di qualità sistematica e redazionale del testo, anch'esso.

L'articolo 12 sostituisce invece l'articolo 26 della legge 28/2001, ridefinendo il contenuto del Programma forestale regionale, da redigere in coerenza con la strategia forestale nazionale ed approvato dall'Assemblea legislativa su proposta della Giunta regionale.

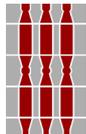
All'articolo 13 si modifica la rubrica del Capo II del Titolo II della legge regionale 28/2001.

L'articolo 14 modifica l'articolo 32 della legge 28/2001, introducendo, in coerenza con il decreto legislativo 24/2018, la promozione, attraverso l'uso dei fondi comunitari resi disponibili, dell'associazionismo forestale come strumento di mantenimento e valorizzazione delle risorse silvo-pastorali.

L'articolo 15 modifica l'articolo 33 della legge regionale 28/2001, adeguandola alla normativa nazionale in tema di materiale di moltiplicazione forestale.

L'articolo 16 abroga le lettere c), d) e) e g) del comma 2 dell'articolo 35 della legge regionale 28/2001.

L'articolo 17 apporta modifiche all'articolo 37 della legge 28/2001, sopprimendo il comma 3, non più aderente alla normativa nazionale di cui al decreto legislativo



386/2003, sostituendo il comma 5 e uniformandolo alla legislazione nazionale contenuta nel medesimo decreto legislativo 386/2003.

L'articolo 18 sostituisce l'articolo 38 della legge 28/2001 e aggiorna la normativa regionale relativa al Registro regionale dei materiali forestali di base, adeguandola alla normativa nazionale, recependo le definizioni ivi contenute.

L'articolo 19 modifica l'articolo 39 della legge 28/2001, relativa alla tenuta del Registro regionale dei materiali di base di cui all'articolo 38 della medesima legge regionale.

L'articolo 20 modifica l'articolo 48 della legge 28/2001, introducendo una nuova fattispecie sanzionatoria nel caso di mancato espletamento dello *screening* di incidenza o della valutazione appropriata, ove prevista, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357. Le eventuali nuove maggiori entrate, non stimabili preventivamente, saranno attribuite all'Agenzia Forestale Regionale, ente competente ai sensi della legge regionale 10/2015 di riordino delle funzioni amministrative.

L'articolo 21 corregge un refuso presente nell'Allegato B, paragrafo I, lettera e) della legge regionale 10/2015, andando a correggere un errato riferimento normativo. La modifica risulta neutrale dal punto di vista finanziario.

L'articolo 22 è relativo alle norme transitorie che rivestono un carattere ordinamentale e non generano oneri finanziari a carico del bilancio regionale.

La presente legge, pertanto, introduce disposizioni di modifica alle leggi regionali in oggetto, di natura esclusivamente regolamentare ed ordinamentale, prive di effetti finanziari sul bilancio regionale.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Prego, al Consigliere Bettarelli, per la relazione di minoranza.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

In realtà, la relazione la lascerei depositata, perché l'approccio tenuto dal Consigliere e collega Pastorelli lo condivido, per l'esposizione tecnica e regolamentare che ci ha fornito sull'applicazione di quelle che sono le normative.

Quindi, concordo con l'approccio tecnico che ha tenuto, che fra l'altro condivido.

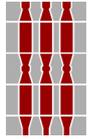
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono interventi?

Prego, Consigliere Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

La legge regionale 19 novembre 2001, n. 28, è stata uno dei primi testi unici in materia forestale emanati in Italia. Il Testo unico è stato negli anni modificato e aggiornato, in conseguenza delle novità successivamente introdotte nel settore forestale, a livello nazionale e regionale.



Le modifiche hanno riguardato, in particolare: la materia degli incendi boschivi, nel 2009 e nel 2017; il riordino regionale delle competenze in materia forestale (2011); la modifica della definizione di "bosco" a livello nazionale (nel 2013) e, infine, l'introduzione dell'elenco nazionale degli alberi monumentali, nel 2015.

Con il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, è stato approvato il Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, con il quale, nel rispetto delle competenze sancite dalla Costituzione e in attuazione del principio di leale collaborazione, sono state recate le norme fondamentali volte a garantire l'indirizzo unitario e il coordinamento nazionale in materia di foreste e di filiere forestali, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale ed europeo, tenuto conto che, come specificato all'articolo 1, comma 1, la Repubblica riconosce il patrimonio forestale nazionale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico, da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future.

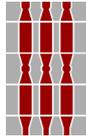
Il decreto legislativo n. 34/2018 prevede il rinvio a numerosi decreti per la definizione delle norme di dettaglio che le Regioni sono tenute a recepire.

Al momento sono stati emanati i seguenti decreti: 29 aprile 2020, quello relativo agli albi regionali delle imprese forestali; sempre nella stessa data, quello relativo alla definizione dei criteri minimi nazionali per la formazione professionale degli operatori forestali e per l'esecuzione degli interventi forestali; in data 7 ottobre 2020, quello relativo all'adozione delle linee guida relative alla definizione dei criteri minimi nazionali per l'esonero da interventi compensativi conseguenti alla trasformazione del bosco; ancora, l'11 giugno 2021, quello concernente la modifica della vigente suddivisione in regioni di provenienza del materiale di propagazione forestale; infine, in data 28 ottobre 2021, quello concernente le disposizioni per la definizione dei criteri minimi nazionali inerenti gli scopi, le tipologie e le caratteristiche tecnico-costruttive della viabilità forestale e silvo-pastorale, delle opere connesse alla gestione dei boschi e alla sistemazione idraulico-forestale.

Unitamente alle modifiche derivanti dal decreto legislativo 34/2018, si è reso opportuno introdurre ulteriori modifiche, quali la disciplina dei Piani forestali di indirizzo territoriale (che la legge 28/2001 individua come Piani forestali comprensoriali) e una specifica relativa alla circolazione e alla sosta dei veicoli a motore, disciplinata dal comma 3 dell'articolo 7, riferita all'accesso agli appostamenti fissi di caccia da parte dei soggetti autorizzati alla loro utilizzazione e gestione.

Infine, viene introdotta una sanzione amministrativa nel caso di mancato espletamento, ove prevista, della procedura di valutazione di incidenza ambientale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997, n. 357, e successive modifiche ed integrazioni; ciò in quanto, attualmente, eventuali inadempienze in materia sono perseguibili solo penalmente.

In sede di discussione del disegno di legge in Commissione consiliare, questo Assessorato ha proposto alcuni emendamenti, la cui utilità è emersa a seguito del confronto avvenuto con gli Uffici legislativi di supporto dell'Assemblea legislativa. Tali proposte di emendamento, tutte accolte in sede di discussione all'interno della



Commissione consiliare, erano rivolte principalmente a chiarire aspetti di qualità sistematica e redazionale del testo.

Il disegno di legge d'iniziativa della Giunta è stato discusso congiuntamente al disegno di legge di iniziativa del Consigliere Pastorelli – che ringrazio anche per la relazione che ha rappresentato in seno all'Assemblea – un disegno di legge avente per oggetto unicamente la modifica del comma 3 dell'articolo 7, riferito all'accesso agli appostamenti fissi di caccia da parte dei soggetti autorizzati alla loro utilizzazione e gestione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

Non sono stati presentati emendamenti all'atto, composto da 22 articoli.

Se siete d'accordo, procederei, come già fatto per l'atto precedente, alla votazione accorpata degli articoli.

Chiamo gli articoli dall'1 al 22.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli articoli dall'1 al 22 sono stati approvati.

Pongo in votazione gli atti 1227/bis e 1322/bis.

Apro la votazione.

(Breve pausa nella votazione)

Un attimo, abbiamo dei problemi al sistema.

Riapriamo la votazione dell'atto 1227/bis e dell'atto 1322/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Gli atti 1227/bis e 1322/bis sono stati approvati.

Passiamo all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – SOSTEGNO ALLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA E DELLE ASSOCIAZIONI DELLE FORZE DELL'ORDINE – Atti numero: [461 e 461/bis](#)

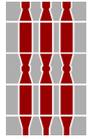
Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Mancini (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Mancini, Pastorelli, Rondini, Nicchi, Carissimi, Peppucci e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente.

Questa proposta di legge, tra l'altro molto semplice nel contenuto – si compone solo di tre articoli – ha la volontà di sostenere, come riportato anche dal nostro Statuto, tutto il mondo delle associazioni. In particolar modo, come riportato nel titolo della legge, è bene ricordare “il sostegno alle associazioni combattentistiche e d'arma e delle associazioni delle forze dell'ordine”.

In sostanza, con questa legge, che prevede un finanziamento di 20.000 euro, vogliamo dare un aiuto, un sostegno, ma politicamente anche un ringraziamento, a tutte queste associazioni per il lavoro che potranno fare, grazie a quanto deliberato dalla legge, insieme alla Giunta regionale e a tutte le Istituzioni di questa regione; mi riferisco sia al lavoro che faranno, ma anche a quello che hanno fatto queste persone quando indossavano una divisa.

In passato, ci sono stati dei tentativi di sostegno in tal senso, ma non sono mai stati conclusi e scritti all'interno di una legge. La volontà della Commissione, dei sottoscrittori, espressa anche nel dibattito che si è svolto in Terza Commissione, è di far capire che queste associazioni devono entrare nelle Istituzioni, quelle scolastiche in particolar modo, per educare alla cultura della legalità e del rispetto, soprattutto di chi indossa una divisa. Tutto questo in un approccio costruttivo, non di paura, ma dal punto di vista formativo, che può incidere profondamente sui comportamenti dei più giovani, soprattutto. Quindi, questo contributo simbolico, ma non del tutto indifferente, va in questa direzione.

Ringrazio, ovviamente, tutti i colleghi firmatari e soprattutto i membri della Commissione, che hanno dato in occasione del dibattito il loro contributo. Grazie.

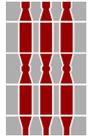
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.

Ci sono interventi? Consigliere Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Farò due interventi: uno ora e uno sulla proposta di legge successiva.

Sinceramente, sono un po' imbarazzata perché oggi, malgrado tutte le difficoltà nel portare leggi d'interesse vasto, che sono ormai da mesi giacenti nelle Commissioni e per le quali non si riescono a fare le audizioni, non si riescono a fare troppi passi in avanti, in un momento in cui – sembra banale dirlo – siamo sommersi da problemi e questioni che riguardano il sociale, lo sviluppo economico, la Sanità e tanto altro, che non dipende, chiaramente, solo dalla Regione, ma purtroppo da una serie di calamità che si sono abbattute a livello globale, noi approviamo una proposta di legge composta da tre articoli, dove si dice che l'obiettivo è quello di dare un contributo, sicuramente legittimo, anche ad associazioni che, giustamente, hanno svolto, nel corso del tempo, una funzione sociale, di sostegno, di supporto e di aiuto; però penso che non ci sia bisogno di una legge regionale per dare un contributo.



Tra l'altro, è una legge regionale di tre articoli, con 20.000 euro: "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali" e il Programma 2: "Attività culturali, interventi diversi nel settore culturale".

Non credo che ci sia molto altro da aggiungere per dire che è uno specchietto per le allodole, per sviare, invece di concentrarci su altri temi. Non significa, Consiglieri proponenti, che uno è contro queste associazioni, perché qui dentro mi sembra che l'italiano sia poco conosciuto. Significa semplicemente che si potevano fare altre cose, piuttosto che dare 20.000 euro a un'associazione, o a due associazioni. Peraltro, votiamo una legge e non abbiamo l'elenco delle associazioni. Per esempio, vorremmo conoscere l'elenco regionale delle associazioni combattentistiche e d'arma e delle associazioni delle Forze dell'ordine. Penso che prima si debba avere l'elenco e, poi, con un elenco allegato si vota la legge; non è che prima si vota la legge, senza saper a chi dare il contributo.

(Intervento fuori microfono)

C'è già l'elenco? È già stato stilato? Così, per sapere. Io ho letto, ma qui c'è scritto che verrà stilato un elenco, che ancora non c'è.

Quindi, noi quindi facciamo una legge con tre articoli, dando 20.000 euro di contributo (e non c'è bisogno della legge) per delle associazioni di cui non sappiamo l'elenco. Va bene.

Noi non partecipiamo al voto. E non si dica che siamo contro, però.

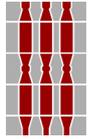
PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Per dichiarazione di voto, prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, quanto annunciato dalla Capogruppo del Partito Democratico vale per l'intera minoranza: noi non parteciperemo al voto di questi due atti, né di questo, né di quello che viene dopo, per due ordini di motivi, del tutto tecnici, al di là del merito. Fare una legge da 20.000 e 5.000 euro significa che abbiamo speso più soldi per le ore degli uffici e dei funzionari che paghiamo che per le leggi. Secondo motivo: per dare contributi a chi volete c'è lo strumento della rappresentanza dei fondi della Presidente; rimpinguate quel capitolo e date i fondi a chi ritenete opportuno, per fare azioni coerenti con il vostro programma di governo.

Se ogni volta che dobbiamo dare il contributo a qualcuno, facciamo una legge, lo svilimento di questa Assemblea legislativa mi pare ormai assodato; questo è un ulteriore esempio.

Quindi, noi non parteciperemo al voto, non vogliamo entrare nel merito dei disegni di legge. I contributi dateli, potete farlo, Assessore e Presidente. Dateli con gli strumenti che ci sono: ci sono i regolamenti sui contributi, per ogni settore (la cultura, il turismo, lo sviluppo economico), ci sono i fondi della Presidenza. Per fare una legge da 5.000 euro o da 20.000 euro mi domando quanti soldi abbiamo speso per le ore dei funzionari e per il funzionamento degli organi: è una roba che veramente ci riduce a poco più di un'assemblea di una qualche bocciofila, senza offendere le bocciofile.



PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto?
Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Al di là delle opinioni politiche, che rispetto sempre, anche se da me sono distanti chilometri, gli Uffici regionali, quando questa legge è stata depositata, hanno fatto un *excursus* delle leggi vigenti. Noi ci siamo ispirati alla Lombardia, ma ci sono richiami di legge anche alla Regione Toscana, di leggi che sostengono specificatamente queste associazioni.

Non mi meraviglio se il Partito Democratico forse adesso è un po' nervoso, anche per le uscite che hanno contraddistinto la polemica sugli organi di stampa della Capogruppo Meloni, in merito all'attività venatoria.

(Intervento fuori microfono)

Faccia tutto quello che vuole. Il bello dell'Aula è che si può parlare liberamente. Io amo la democrazia.

Soprattutto, rispetto alla legge e al tentativo di promozione politica, richiamando al senso di responsabilità che poc'anzi è stato citato, il Partito Democratico si è preoccupato adesso di parlare di cannabis e di *Ius Scholae*. In effetti, è uno dei momenti più particolari: siamo in piena crisi economica e loro giustamente pensano alla cannabis. Quindi, il senso di responsabilità tenetelo per voi, che ne avete tantissimo bisogno.

(Intervento fuori microfono)

Il mio problema non siete voi, ma quando votiamo quello che proponete voi. Per me non c'è nessun problema, lo avete visto anche prima. Non avrete mai un mio voto, l'ho già detto più di una volta. Voi al mio, sì; io al vostro, no! Finché sarò in maggioranza, ovviamente.

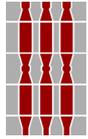
Detto questo, io mi sono ispirato a delle leggi. Più la contesta il Partito Democratico, cara Presidente e cari colleghi, più una legge è fatta bene: ve lo posso garantire sicuramente. Quindi, chi vorrà votarla, la voterà. Io amo la libertà, siamo qui come rappresentanti di tutte le sensibilità; chi non la vuol votare, non la vota. È molto semplice.

Siccome sono tra i più ignoranti in quest'Aula, e più di una volta l'avete puntualizzato, io ho semplicemente copiato una legge così retrograda da una delle Regioni più retrograde, la Lombardia.

Avanti tutta, quindi. Chi la vuol votare sicuramente avrà il mio ringraziamento, soprattutto un ringraziamento ai miei colleghi di partito. La Lega cerca la legalità. E anche Fratelli d'Italia. Il centrodestra persegue la legalità.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Parlate quando avete la parola, per favore!
Per favore! Parlate quando avete la parola.



Consiglieri, passiamo oltre. Ci sono altre dichiarazioni di voto?
Consiglieri, la parola la dà il Presidente, non si parla a caso.
Qualcuno deve da fare altre dichiarazioni di voto?
Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, procediamo.
L'atto è composto da tre articoli.
Procediamo con il voto degli articoli accorpati da 1 a 3.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli da 1 a 3 sono stati approvati.
Procediamo alla votazione finale dell'atto 461/bis.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 461/bis è stato approvato.

OGGETTO N. 7 – ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SUL WELFARE AZIENDALE – Atti numero: [431 e 431/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III referente

Relatore: Consr. Mancini (relazione orale)

Tipo atto: Disegno o proposta di legge regionale

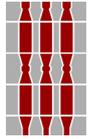
Iniziativa: Consr. Mancini, Fioroni, Carissimi, Pastorelli, Rondini, Peppucci e Nicchi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Per evitare una gaffe, come ho fatto prima, ringrazio la Presidente Pace di Fratelli d'Italia perché, quando si parla di PD, mi viene sempre una specie di agitazione, motivata.

Parliamo del welfare aziendale. Testualmente, di cosa parla questa legge? Per essere precisi, anche per chi ha la bontà di ascoltarci: "Con la definizione di 'welfare aziendale', si intende l'insieme di tutte iniziative, *benefit* e piani messi in atto dal datore di lavoro per migliorare la qualità lavorativa e la vita del dipendente". Sappiamo benissimo che è un momento particolarmente difficile per il sistema economico e le famiglie, a causa di una pandemia persistente, che non solo ha compromesso attività e libertà, ma ha inciso profondamente anche sul loro reddito. Questa dinamica era ovviamente presente, l'abbiamo visto dai dati statistici pubblicati anche da studi e istituti europei: noi non siamo cresciuti in termini assoluti nel potere d'acquisto da lavoro dipendente.



Di conseguenza, cosa si può fare? Consideriamo che il tema del cuneo fiscale è molto al centro del dibattito politico nazionale, non è ovviamente competenza di questa Regione, così come la contrattazione collettiva e i cosiddetti contratti integrativi.

Qui si parla di quelle azioni che si possono mettere in campo attraverso un coordinamento del settore produttivo e la costruzione, Presidente Tesei, di quelle iniziative che sono possibili, anche attraverso dei bandi di sviluppo, con Sviluppumbria, per promuovere quelle aziende che praticano il welfare aziendale.

Abbiamo fatto questa battaglia nella passata legislatura. Lo fece l'allora Consigliere De Vincenzi, però questa questione non fu mai portata a termine, per un'inspiegabile volontà di opposizione della Sinistra. Quando si parla di lavoro – è il mio pensiero – lavoro e Sinistra sono antitetici, per quelle che sono poi le questioni messe in pratica da alcuni partiti.

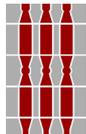
Quindi, cosa vogliamo fare? Vogliamo far sì che questo Osservatorio, in qualche maniera, metta all'interno di questo Consiglio regionale gli attori principali per promuovere queste pratiche. Devo ringraziare il Comune di Todi, che per primo, come Amministrazione locale, lo ha costituito. Si tratta di mettere attorno a un tavolo quelle aziende, a confronto con chi non lo fa, che hanno attuato procedure per la tutela della salute, l'educazione dei figli, il sostegno ai ragazzi e ai bambini, attraverso pratiche mediche, sostegno allo studio, asili aziendali; tutto un insieme di importanti sostegni che, alla fine, sono per l'azienda un costo totalmente detraibile, ma per i lavoratori sono un importante aiuto.

Nell'articolo 2, cerchiamo anche di riportare all'interno del Consiglio regionale questa istituzione. Ecco perché 5.000 euro sono stati considerati il minimo sindacale, perché la legge sull'Osservatorio del welfare aziendale, Presidente, era già presente all'interno della Giunta regionale; ma come emerso nel dibattito in Commissione, dal 2016 non c'è stata alcuna azione concreta.

Noi vogliamo prenderci la responsabilità, con oneri e onori, di costituire questo Osservatorio, anche attraverso una responsabilità politica trasversale, quando si parla di lavoro. A parte le mie battute politiche di prima, fondate, qui si parla di lavoro, quindi di tutti i lavoratori.

Nell'articolo 2, dunque, si dice che questo Osservatorio è composto dai seguenti membri: il Presidente e Vicepresidente della Commissione consiliare competente in materia di attività economiche (qui è stato fatto un emendamento per tenere presente la minoranza, giustamente); il Presidente e il Vicepresidente della Commissione consiliare competente in materia di Servizi sociali, quindi la Terza (anche qui, c'è un'ampia rappresentanza politica); i rappresentati designati congiuntamente dalle organizzazioni delle imprese maggiormente rappresentative a livello regionale; tre rappresentanti designati congiuntamente dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello regionale e un rappresentante di ANCI.

Perché ANCI? Riteniamo che queste aziende, che hanno la loro sede in diversi Comuni, possano essere agevolate anche dal punto di vista urbanistico. Molte volte queste strutture aziendali di servizi ai lavoratori sono collegate allo stabilimento, o ad un'area dove questi stabilimenti insistono. Ecco, quindi, l'importanza di ANCI.



Noi vogliamo dare concretezza a questo Osservatorio. Ripeto: c'è una responsabilità bilaterale, quindi di tutto il Consiglio regionale, affinché questo Osservatorio produca alla fine un'azione concreta, conoscitiva, perché la maggior parte delle aziende, considerando che sono piccole aziende, non sa delle enormi potenzialità date da questa possibilità, tra l'altro legiferata a livello nazionale.

Nondimeno (ecco perché 5.000 euro) saremo anche valutati sull'operatività e faremo proposte alla Giunta in relazione alle risorse disponibili, all'interno delle forme di investimento, sia nazionali che regionali, per promuovere, anche a livello di bandi, quelle aziende che mettono a terra queste cose.

Faccio un esempio, senza dire il nome: una nota azienda di servizi della distribuzione ha fatto un importantissimo *screening* del tumore alla mammella delle proprie dipendenti. Oltre quello regionale, c'è un importante servizio in più per le donne da parte di questa azienda. Immagino, se grazie a quest'azienda si scoprisse in modo tempestivo un caso di questa brutta malattia, quale importante servizio quest'azienda avrebbe dato alla collettività, oltre a tutelare la salute delle proprie maestranze. Questo è lo scopo di questa legge.

Se falliamo, vorrà dire che abbiamo sbagliato politicamente, io per primo e, ovviamente, i miei cofirmatari, ma avremmo sbagliato tutti, tutta l'Assemblea. Noi non vogliamo sbagliare, quindi chiediamo un atto di fiducia, cercando di vedere, da qui a qualche mese, se questo Osservatorio avrà prodotto, anche formalmente, un lavoro, uno studio e soprattutto delle proposte di lavoro, che ovviamente devono interessare la Giunta.

Sostanzialmente, questa è comunque una piccola autonomia, non nel senso dell'indipendenza, ma della collaborazione. Penso che questo significato sia stato ampiamente espresso e confido, ovviamente, nell'accoglimento di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prego, Consigliere Fora.

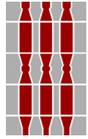
Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Sono abbastanza imbarazzato nel provare a dire qualcosa.

Le proposte di legge del Consigliere Mancini, d'ora in poi, le chiameremo "le ciliegine senza la torta". Questa è una. Al prossimo Consiglio ne affronteremo un'altra: l'istituzione della Giornata regionale della lotta alla droga. Oggi istituiamo la Giornata regionale del welfare aziendale. È probabile che, da qui a fine legislatura, metà calendario lo avremo occupato con l'istituzione di giornate di celebrazione.

Sinceramente, mi imbarazza molto che questa maggioranza, oggi, valuti una proposta di legge di tre articoli, che parla di welfare.

Il primo motivo di imbarazzo dovrete evidenziarlo proprio voi, sapendo che ci sono due proposte di legge, ferme da due anni in Terza Commissione, che cercano, pur partendo da posizioni diverse, di rivedere complessivamente le politiche di welfare di questa Regione, dentro le quali, peraltro, è contenuto anche l'Osservatorio sul welfare



aziendale. Nella proposta di legge della Vicepresidente Fioroni c'è un paragrafo che contiene anche l'istituzione dell'Osservatorio del welfare aziendale, ma perlomeno si dà atto – e do atto personalmente – che lo strumento che prevede quella proposta di legge è inserito dentro un quadro di programmazione.

Istituire un Osservatorio che osserva il nulla – perché, da due anni e mezzo a questa parte, non abbiamo mai parlato né condiviso qual è il livello della programmazione regionale, cosa questa Regione vuole fare del welfare, delle precarietà, del disagio, della povertà e di tutto ciò che contiene la definizione di Wikipedia di “welfare aziendale”, che in maniera doverosa ha citato il Consigliere Mancini – mi sembra un atto decisamente, solo ed esclusivamente propagandistico, che nulla risolve. Un Osservatorio che osserva il nulla non risolve assolutamente nulla, se non designare qualche rappresentante che possa fregiarsi del partecipare a un ennesimo luogo di osservazione che, sinceramente, mortifica, credo, anche il lavoro che stanno facendo la Giunta e l'Assessorato, che su questo tema, da quel che so, pur partendo da posizioni diverse, sta ricostruendo un tentativo di programmazione complessiva del welfare, anche con alcune iniziative legislative su cui so che gli Uffici stanno lavorando.

Personalmente, mi sembra che questa maggioranza sia mortificata. Noi ci dichiariamo fuori, però credo che anche il lavoro di programmazione della Giunta e della maggioranza sia mortificato dall'approvare oggi un Osservatorio finanziato con 5.000 euro, per istituire un luogo in cui ci sono dieci persone, designate non si sa a che titolo, che osservano un tema della programmazione regionale che meriterebbe ben più attenzione, un livello ben più alto di dovere istituzionale, che non semplicemente accontentarsi di comunicare che oggi abbiamo istituito un Osservatorio sul welfare.

Il welfare è una delle massime priorità su cui questa Regione si gioca il futuro del proprio benessere post Covid. Senza che io la faccia lunga, abbiamo delle emergenze sociali e sanitarie importantissime, che generano fortissime precarietà.

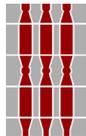
Sono dell'altro ieri i dati di Caritas, che evidenziano quanto la povertà assoluta in questa regione stia crescendo, nonostante gli interventi economici che comunque la Giunta ha iniziato a mettere in campo. Purtroppo, non tutto è risolvibile sul piano istituzionale; ma sicuramente la responsabilità del provare ad affrontare questo tema con un livello di programmazione, che seriamente guardi al futuro del benessere dei nostri cittadini, va ben oltre un tentativo veramente misero di risolvere il problema con un Osservatorio.

PRESIDENTE. Consigliere Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Inizio un po' come prima: io sono veramente imbarazzata anche per il lavoro che fa la Giunta. Voi presentate una proposta di legge con cinque articoli. Come ha appena detto il Consigliere Fora, quando abbiamo letto questa proposta, abbiamo subito pensato alle due proposte in essere in questo momento: quella della Consigliera e



Vicepresidente Fioroni, ma anche quella sulla parità salariale, a firma mia e del Consigliere Paparelli, che contiene anche principi e proposte sul welfare aziendale.

A volte, veramente, non verrebbe voglia neanche di intervenire. Questa cosa sminuisce dei temi che non si discutono soltanto nei Consigli regionali, ma si discutono a livello mondiale. Parliamo di welfare aziendale, due parole piccole, che sembra non significhino niente, che noi possiamo scrivere su una felpa con cui andare in giro a fare i fenomeni, ma che in realtà dentro hanno talmente tante questioni aperte, importanti e serie, che veramente dici: ma che è questa roba?

Se guardiamo i principi che richiama questa legge: "Organizzazione degli studi e della ricerca sul welfare, pratiche nella Pubblica Amministrazione, formulazioni di pareri e proposte", con 5.000 euro, se noi li splittiamo in cinque voci, 1.000 euro per ciascuna voce, cosa viene fuori? Cosa viene esplicitato? L'Osservatorio con 5.000 euro cosa ci fa?

Consigliere Mancini, lei prima ha detto che "lavoro e Sinistra sono antitetici". Lei ha dimenticato di dire che sono antitetici il lavoro e chi non ha mai lavorato, chi non sa cos'è il lavoro, chi non è mai entrato dentro un'azienda, perché il lavoro non si fa con gli slogan! Il welfare aziendale, come tanti altri temi, non si fa più con la felpa! Ma i cittadini umbri lo stanno capendo! È lei che non ha capito! Svilisce il lavoro della Giunta regionale, che è molto di più di questa roba che presenta lei! Ma non ci vergogniamo? E continua anche a parlare? Con 5.000 euro neanche un'iniziativa ci organizziamo. Ma di che parliamo? I pareri? Ma i pareri di chi? Di chi? Degli uffici della Regione? Con tutto il rispetto. Di chi, i pareri? Quali iniziative? Quali convegni possiamo fare sul welfare aziendale?

La composizione dell'Osservatorio: vedo che sono anche abrogati tutti i rappresentanti delle associazioni, che infatti non erano specificate. Penso che, per parlare di welfare aziendale, dovremmo ampliare il raggio d'azione a un mondo che è più ampio rispetto a quello della politica. Non può partecipare ad un Osservatorio il Presidente e il Vice Presidente delle Commissioni già vigenti, perché allora si fanno le audizioni nelle Commissioni che già esistono, senza Osservatorio. Si approva una legge regionale che è già in corso, poi si portano avanti le proposte serie che stanno dentro alle leggi serie. Quindi noi, ovviamente, non parteciperemo.

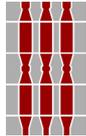
(Intervento fuori microfono: "Meno male").

Meno male, giustamente. Noi siamo contenti, comunque, di non avallare questa roba qui, che è il nulla. È esattamente il nulla. Contenti voi...

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, poi il Consigliere Paparelli. Prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Quando la capogruppo Meloni mi parla di queste cose, premetto, anche per chi ci guarda, che io sono un lavoratore dipendente in aspettativa, da trent'anni – ho qualche capello bianco, quindi ho qualche anno più di lei – nella stessa azienda. Quindi, so cosa vuol dire lavorare.



Perciò non mi rivolga a me e neanche al capogruppo Pastorelli, che mi pare che di turni in fabbrica ne facesse. Dico bene, Consigliere Pastorelli?

(Intervento fuori microfono)

Noi siamo operai; quindi, quando parliamo di lavoro, sappiamo di cosa parliamo. Però rimaniamo in tema, Consigliere. Nella riunione avvenuta il 3 febbraio in Commissione, alcuni soggetti li abbiamo coinvolti con i componenti della Commissione, tanto per essere chiari, accogliendo alcuni emendamenti. Leggo testualmente la nostra ACS (non le opinioni della Lega Nord): “Nella riunione di oggi sono stati ascoltati i rappresentanti di Confindustria”, che mi risulta rappresenti gli industriali, “Confartigianato”, che rappresenta gli artigiani, “e dell’Ordine dei consulenti del lavoro”, i commercialisti. “Dai loro interventi è emerso un sostanziale apprezzamento della proposta di legge, con la disponibilità a collaborare e partecipare alla costituzione dell’Osservatorio”. Noi le chiamiamo le principali associazioni. Quindi, di che parla?

(Intervento fuori microfono della Consigliera Meloni)

I 5.000 euro sono per la gestione del personale. Non ha ascoltato, o non ha letto. Non ha letto. Io non finanzia il welfare con 5.000 euro.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Meloni)

PRESIDENTE. Per favore!

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

“Dal loro intervento è emerso un sostanziale apprezzamento”. Quindi, ancora una volta, cari colleghi, prendiamo per buono che il PD, non so con quale logica, è distonico su questo tema rispetto a Confindustria, a Confartigianato e all’ordine delle professioni.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Meloni)

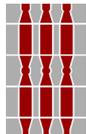
PRESIDENTE. Consiglieri, parlate quando avete la parola, per favore!

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Quindi, quando dico che il PD e il lavoro sono due cose totalmente asincrone, ecco la dimostrazione: ACS, l’agenzia di stampa del Consiglio regionale, riporta non le dichiarazioni di Valerio Mancini, ma di questi autorevoli rappresentanti che hanno partecipato. Dico bene, Presidente Pace?

Evidentemente, la Consigliera Capogruppo del PD, Meloni, non era presente, o non si è informata dai suoi colleghi, che su questo punto, addirittura, hanno chiesto e ottenuto il Vicepresidente dell’Osservatorio.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

A differenza della collega Meloni, io non sono più imbarazzato dalle dichiarazioni di Mancini – ormai è qualche anno che lo sento – soprattutto nei periodi di calura estiva. Dato il tasso di incoerenza e di narcisismo, come si dice, se la canta e se la suona da solo. È contento così, quindi lasciamo fare.

Però, per il grande ragionamento speculare che abbiamo ascoltato stamani negli interventi del collega Consigliere Mancini – quando ci ha detto che non avremmo dovuto votare quell'ordine del giorno, perché la Giunta aveva fatto tutto – allora, io mi domando che bisogno ha, se ha una Giunta che fa tutto, di fare un organismo, fatto da Consiglieri regionali, per lo più, che deve formulare pareri, consigli e proposte alla Giunta regionale.

La Giunta regionale ha gli Uffici per fare le proposte al Consiglio.

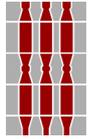
Capisco che lei ha l'ambizione frustrata di aver dovuto fare l'Assessore e non l'ha fatto; ma adesso ritagliarsi il ruolo di suggeritore mi pare un po' svilente per il risultato elettorale che lei ha portato a casa.

Peraltro, questa è una legge per la quale, con 5.000 euro, dovremmo “promuovere studi e ricerche sul welfare aziendale; promuovere iniziative per favorire la conoscenza delle ricerche e delle buone pratiche; formulare pareri agli organi regionali”. Qui non ha avuto il coraggio di dichiarare: “Giunta regionale”, ci ha messo: “Gli organi regionali”, come se fossero qualcosa di diverso da chi governa.

Una Commissione fatta da quattro Consiglieri regionali, tre sindacalisti e tre rappresentanti dei datori di lavoro: cosa volete osservare? A cosa servono questi 5.000 euro? A nominarsi un suo consulentino, che poi fa la ricerchetta e mette insieme le cose? Ma questo lavoro lo fa la Giunta. Lo dovrebbe fare la Giunta.

Se volessimo parlare di welfare aziendale in termini seri e per quello che rappresenta, dovremmo sapere che il welfare aziendale è la gestione integrata di tutte le iniziative con le quali un'azienda si fa carico dei bisogni dei propri dipendenti e dei loro familiari, concedendo benefit, agevolazioni eccetera. Quindi, forse, se noi oggi fossimo stati qui a discutere di una legge che sosteneva le aziende nel welfare aziendale, avremmo potuto avere molte convergenze, anche utilizzando parti delle leggi che sono in itinere. Ma siccome l'interesse è sempre quello di fare cose che... Quanto ci sono costate tre Commissioni, due audizioni e un'ora di Consiglio regionale? Ci è costato molto di più di quello che oggi stiamo approvando, anzi, state approvando con questa legge, perché noi non l'approveremo di sicuro.

Peraltro, è una legge che non ha alcun senso perché, come diceva il collega Fora, noi dovremmo osservare per fare cosa? Se poi non ci sono le risorse per sostenere, se non c'è un piano, non c'è un'indicazione, cosa facciamo? Facciamo fare bella figura a Mancini, così potrà fare le sue proposte alla Giunta, dicendole quello che deve fare, come spesso ha tentato di fare, come Presidente di Commissione, portando a casa poi solamente qualche briciola, come la legge sul terremoto, che ancora attende di essere finanziata, per quello che aveva sbandierato ai sette venti (sette, perché nel frattempo si sono moltiplicati).



PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto? Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Ringrazio perché il Consigliere Paparelli, allora Assessore, con la deliberazione n. 909 del 31 maggio 2006... non era Assessore, chiedo scusa, non era neanche Consigliere; però in quella data venne istituito un Osservatorio regionale, in questa Regione. Tecnicamente, se andiamo avanti, anche nel 2016. Io ho detto prima, lo abbiamo detto in Commissione, che, se c'è stato un lavoro prodotto da questo Osservatorio, l'ultimo, dal suo riaggiornamento, era del 2016 e gli Uffici regionali non sono stati in grado di produrre niente – parole del dottor Conti, se ben ricordo – non era stato fatto nessun atto sostanziale.

Quindi, se vogliamo essere concreti, posso darvi numeri e suggerimenti: potevate fare un emendamento, chiedendo magari 15.000 euro, anziché 5.000 euro. Ma siccome questo Osservatorio non costa nulla, perché si avvale degli Uffici già presenti dentro il Consiglio regionale, compresi gli studi che fanno i nostri istituti, di fatto diventa solo un tavolo di carattere consultivo e di stimolo politico. Infatti, questa pratica del welfare aziendale, ripeto, è scarsamente attuata. Ma dove lo è, dà grandi risultati per i lavoratori.

Quindi, prima di dare un giudizio sull'inefficacia di questo Osservatorio che deve nascere, dovrete valutare, cari colleghi del PD, l'inefficacia di quello che non avete fatto esattamente in tre anni. Il dirigente – dico bene, Presidente Pace, mi sta sentendo? Non vorrei ricordare male – dice che l'Osservatorio non aveva osservato un bel nulla. Quindi, di voi che non avete osservato nulla, io ho le prove. Invece i vostri, nei miei confronti, sono solo pregiudizi politici.

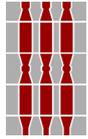
PRESIDENTE. Consigliere Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*)

Io rispondo al Consigliere Mancini sulle audizioni che ha fatto in Commissione.

Lei, Consigliere, ha audito le principali associazioni di categoria, le quali sicuramente avranno avallato; però, poi, bisogna vederle, le cose. Bisogna che voi cominciate, oltre al titolo, a fare un pensierino, perché il solo titolo è molto ad effetto, ma poi potrebbe non produrre nulla.

Intanto, ha ascoltato le principali associazioni di categoria, ma senza averle inserite all'interno dell'Osservatorio; l'Osservatorio è composto soltanto da Presidente e Vicepresidente della Terza Commissione e della Seconda, perché questo è un tema suo. Lei ha dei temi sui quali nessuno può entrare; però si prodighi affinché le cose che lei ha detto e chiesto poi si tramutino in realtà, altrimenti dovrà inventarsi sempre qualcosa di nuovo. E diventa difficile perché, alla fine, le bugie hanno le gambe corte. Visto che c'è molto lavoro nelle Commissioni, perché abbiamo fermi molti atti – moltissimi atti – non ci sarebbe stato bisogno di una duplicazione per il welfare aziendale, che, come abbiamo già detto prima, poteva trovare cittadinanza nelle



proposte di legge in itinere e in molte altre audizioni, mentre questo non serve a niente. I 5.000 euro, ovviamente, sono una banalità, neanche lo stiamo a ripetere.

Se questo è compito degli Uffici regionali, non c'era bisogno di inventarsi un'altra legge, per un'attività che potevano svolgere la Commissione II e la Commissione III, con una serie di iniziative, facendosi aiutare dal lavoro degli Uffici, che tanto lo facevano, lo fanno e lo faranno.

Quindi, la smetta di dire che il PD è contro il lavoro, anche perché diventano fatti personali: lei, Consigliere, prima di parlare di quello che fanno le persone, dovrebbe intanto istruirsi, studiare i curriculum di ciascuno di noi e avere l'umiltà di parlare approfondendo le questioni, senza andare a slogan, perché prima di tutto si dequalifica da solo. Questa è la prima cosa.

Seconda cosa: noi non parteciperemo al voto perché, ripeto, sappiamo bene che le associazioni di categoria possono dire di sì a un Osservatorio serio. Quindi, monitoreremo l'attività di questo Osservatorio – mensilmente, lo faremo – come anche le attività delle Commissioni.

PRESIDENTE. Consigliere Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intervengo per fare alcune considerazioni e alcune domande.

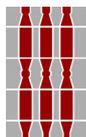
PRESIDENTE. Siamo alle dichiarazioni di voto.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Nella mia dichiarazione di voto esplicherò il motivo per cui non parteciperò al voto, con una serie di domande che rivolgo a me stessa.

Abbiamo iniziato questa consiliatura in I Commissione, collega Nicchi, attraverso una lunga analisi di tutte le associazioni, gli enti, i comitati di cui nel tempo questi "sinistri" si erano dotati; siamo andati a spulciarli uno per uno, per valutarne la congruità, l'effettiva attività svolta, tutto quello che poteva essere utile attuare o non più congruo, con delle sottolineature che, riguardando i verbali, veramente lasciano intendere una maturità di cui noi non eravamo stati in grado di esprimere la cifra. Infatti, tutto quello che sembrava pleonastico, ripetitivo, inutile, superato, doveva essere cassato *d'emblée*, con un passaggio di spugna, anche quando la soppressione di quegli enti prevedeva un atto legislativo.

Un'altra domanda mi pongo, perché ho ascoltato la sua presentazione, collega Mancini: lei dice che le associazioni di categoria hanno espresso un sommario apprezzamento. Io questo "sommario apprezzamento" lo ritengo veramente una galanteria. Lei ha detto "sommario", ha letto anche le virgole, a un certo punto ci ha detto pure "virgola" e ha detto "sommario apprezzamento". Il "sommario apprezzamento" per me veramente rappresenta una galanteria, un'educazione per non entrare, magari, negli approfondimenti.



Poi, ci dice che questi 5.000 euro, che noi giudichiamo insufficienti a fare qualsiasi cosa, in realtà servono per il personale. Cioè? Un'ulteriore consulenza? Ma sono sempre domande che pongo a me stessa.

(Intervento fuori microfono)

Sto parlando io, però, mi scusi. Sono domande che pongo a me stessa, alle quali do le mie risposte per suffragare il mio non voto.

Ultima domanda che mi pongo: solitamente, la prassi di rubare gli atti e di scopiazzare avveniva da quella parte a questa. Noi ci trovavamo spesso a vedere le nostre proposte nelle vostre, che avevano una corsia preferenziale e arrivavano prima in Aula. In questo caso, lo sgambetto lei lo ha fatto alla sua collega Fioroni, perché nella legge sulla famiglia, non ricordo il numero di articoli, ce ne sono alcuni che recitano pari pari quello che lei riporta in questa proposta di legge.

Per queste quattro motivazioni, domande che mi sono posta, e per le risposte che mi sono data, ritengo utile non partecipare a questo voto e unirmi ai miei colleghi.

PRESIDENTE. Posso intervenire come Consigliere, semplicemente per dire alla Consigliera Porzi che non mi sento scopiazzata dal Consigliere collega Mancini. Per specificare.

Andiamo avanti. Poniamo in votazione gli articoli, sempre accorpati, da 1 a 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Gli articoli da 1 a 5 sono stati approvati.

Passiamo alla votazione finale dell'atto 431/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto 431/bis è stato approvato.

Pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.

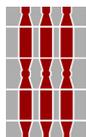
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento formale dell'atto è stato approvato.

Passiamo all'oggetto n. 8.



**OGGETTO N. 8 – RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL
PROGRAMMA DI GOVERNO E SULL’AMMINISTRAZIONE REGIONALE –
ANNO 2021 – Atto numero: [1407](#)**

Tipo atto: Atto da sottoporsi all’Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 652 del 30/6/2022

PRESIDENTE. Ricordo che l’atto viene sottoposta all’Assemblea ai fini del solo esame e non deve essere votato.

Ricordo altresì che l’Ufficio di Presidenza, nell’interlocuzione con i Capigruppo, ha fissato i tempi per la discussione in venti minuti ai Gruppi Lega e Partito Democratico, quindici minuti agli altri Gruppi e quindici minuti al portavoce delle opposizioni e alla Giunta regionale.

Prego, Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Cari Consiglieri, questa mia relazione sullo stato di attuazione del programma di governo seguirà uno schema molto semplice, per una comunicazione diretta, evitando ogni formalismo e rimandando poi alla disamina analitica degli atti che sono stati presentati a questa Assemblea. Questo per riuscire anche a far comprendere l’importanza del momento in cui facciamo un punto, necessariamente estremamente sintetico, dopo due anni di governo, ma in cui voglio anche dare l’orizzonte dei prossimi a venire.

Nel primo capitolo, analizzando il contesto socio-economico, sono emersi in modo quasi didascalico gli innegabili successi numerici di questi due anni, ma anche le sfide ereditate ancora da risolvere. Propongo, quindi, una sintesi che si basa sui numeri.

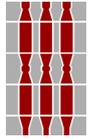
Abbiamo affrontato la pandemia e la campagna vaccinale, che ci hanno consentito a consuntivo di avere uno dei tassi di mortalità più bassi d’Italia, ben tre punti percentuali sotto la media del Paese, nonostante la regione Umbria abbia, come tutti sapete, una popolazione di fragili molto alta, di anziani e disabili.

La performance del PIL cumulato tra il 2020 e il 2021 ci vede meglio della media nazionale, a soli 2,5 punti percentuali dal pre-Covid, mezzo punto in termini migliorativi rispetto alla media nazionale.

La crescita dell’export la definirei veramente straordinaria; continua, peraltro, fino a marzo 2022 e registra una crescita del 23,4%, di cinque punti superiore alla media nazionale.

La dinamica occupazionale è estremamente positiva, con una sintesi di estrema efficacia fornita ieri proprio dalla Camera di Commercio: un’ulteriore crescita degli occupati del 2,75%, che ci porta ad essere tra le sole quattro regioni d’Italia ad avere un numero di occupati tornato a livello pre-Covid. Contestualmente, abbiamo un livello di disoccupazione del 6,6%, che è uno tra i più bassi d’Italia.

Tutte le tendenze umbre negative decennali, su questi determinanti indicatori, sono state invertite, dal 2020 in poi, con il nuovo governo regionale.



Dobbiamo aggiungere, alla sintesi, la grande preoccupazione per una dimensione fondamentale, negativa da dieci anni, in Umbria, che ancora non siamo riusciti ad invertire: l'andamento demografico. Questo è noto a tutti, ma anche recentemente la CNA ha restituito proprio questo quadro drammatico: continuando come negli ultimi dieci anni, tra vent'anni l'Umbria avrà 750.000 abitanti, 150.000 in meno del suo picco. Quindi, in sintesi: invertita la tendenza sul PIL, sull'export, sull'occupazione e, quindi, conseguentemente, anche sulla disoccupazione, occorre intervenire ancora molto, con grande determinazione, sulla demografia della nostra regione.

Sono questi dati a raccontarci, oggettivamente, quali sono state le direttrici di governo che meglio sono state attuate in questi due anni: gestione del Covid e della campagna vaccinale; gestione del sostegno e del rilancio del sistema delle imprese; gestione delle partecipate regionali, che sono state riorganizzate e oggi rappresentano un motore di economia e servizi per il cittadino e per le imprese; i grandi progetti infrastrutturali che porteranno l'Umbria, di qui a dieci anni, ad uscire dall'isolamento.

Aeroporto regionale risanato e rilanciato, al punto da battere, anche in un anno ancora contraddistinto dal Covid, come questo, il record di passeggeri, grazie a 86 voli settimanali, un numero mai raggiunto.

Risanamento del sistema del TPL regionale, grazie al salvataggio di Umbria Mobilità, alla sua trasformazione in Agenzia, alla soluzione dei molteplici contenziosi ereditati con Busitalia e all'indizione della prossima gara, che dovrà avvenire entro fine anno, pena le sanzioni cui saremmo esposti.

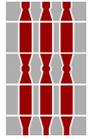
Ricostruzione post sisma, partendo dalla rimozione delle macerie, che ci ha visto al lavoro fin dai primi atti d'insediamento di questa Giunta. Oggi possiamo dire che, probabilmente, sulla ricostruzione la Regione Umbria è tra le più avanzate tra quelle interessate dal cratere sismico.

Turismo e grandi eventi sono sotto gli occhi di tutti: la nostra regione si accinge, pure in un 2022 ancora segnato dal Covid, a battere il record storico di presenze, grazie a tutti gli interventi che abbiamo fatto, sia in favore della promozione del turismo, sia di sostegno alle nostre imprese del settore.

Le misure a sostegno della famiglia dal 2022 coprono tutto l'arco della vita del nuovo nato: dal bonus bebè al contributo per gli asili nido e per le scuole dell'infanzia, al contributo per i campi estivi, alle borse di studio per la scuola primaria e secondaria, alla *no tax area* per i nostri studenti universitari. Se riuscissimo a mantenere – cosa per la quale dovremmo sicuramente tutti adoperarci – questo complesso sistema di misure a sostegno della famiglia e dei nostri giovani, potremmo forse commentare, a fine periodo, nell'arco di sette, otto anni, e lo speriamo tutti, di avere un'inversione di tendenza anche sulla demografia umbra.

Inoltre, un progetto preadottato di chiusura del ciclo dei rifiuti, innovativo e risolutivo di un atavico e mai affrontato problema, in questa regione.

Una gestione del PNRR finora esemplare, che, grazie a un piano umbro evidentemente credibile per il Governo, ha intercettato 1,6 miliardi di risorse, ma che soprattutto, anche secondo l'ultimo rapporto di Banca d'Italia, vede l'Umbria



destinataria del 35% in più delle risorse pro capite, considerando il numero dei nostri abitanti, rispetto al resto del Paese.

Questo è il quadro generale di tutte le iniziative, che sono state frutto di un'idea e di una visione per la nostra regione, che sicuramente continueremo a portare avanti con grande determinazione. Questi sono i dati che risultano ad oggi raggiunti; gli ultimi rapporti sono veramente di qualche giorno fa.

Non mi sottraggo neanche ad un passaggio sulla Sanità regionale, che voglio sintetizzare in modo molto chiaro. Questi due anni e mezzo sono stati caratterizzati dal Covid e dalla campagna vaccinale. Tutte le Sanità regionali hanno dovuto combattere la più grande crisi sanitaria che la nostra generazione conosca. L'Umbria ne è uscita tra le regioni migliori.

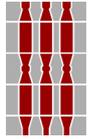
Non dimenticando che il Covid impegna ancora moltissimo le Sanità regionali – basti pensare che purtroppo è in crescita anche l'occupazione dei posti letto Covid, siamo arrivati a circa la metà dei posti letto Covid allestibili – e mette in crisi, come in tutto il resto d'Italia, le nostre Sanità, creando scontento in tutta la popolazione, in Umbria è arrivato sicuramente il momento di una riforma strutturale della Sanità regionale; una riforma che porti, innanzitutto, al risanamento dei bilanci, che, contrariamente a quello che si continua a dire, presentano un disavanzo strutturale, che è stato nei vari anni, anche prima del nostro arrivo, sistemato con poste diverse.

Una riforma che riorganizzi – eliminando doppioni, sovrapposizioni, disservizi, mobilità passiva – i due ospedali di Perugia e di Terni; che crei un terzo polo ospedaliero regionale di qualità, suddiviso tra due città importanti, Foligno e Spoleto, con le rispettive specializzazioni; che metta in sinergia i tanti ospedali del territorio di piccole dimensioni con i grandi ospedali, verso cui abitualmente ci si rivolge; che riporti sotto controllo la spesa farmaceutica e gli acquisti, un problema veramente esorbitante, su cui abbiamo già iniziato a lavorare, così come su tutto il resto; che riduca drasticamente le liste d'attesa, con un piano scientifico, concreto, accessibile in modo trasparente per il cittadino.

Dopo l'estate, tragherò il residuo Piano di governo in un programma da qui alla fine della legislatura. Vorrò condividere ciò che è stato fatto e le sfide che ancora ci aspettano con tutta la comunità regionale, confrontandomi direttamente con essa, come del resto ho fatto sempre, in questo periodo. Infatti, abbiamo avuto dei rapporti e delle interlocuzioni con tutti gli *stakeholder* della nostra società, con le associazioni di categoria, che hanno seguito e condiviso anche i percorsi che ha fatto la Giunta regionale, in tutti i settori di interesse.

È anche vero che, per risolvere i problemi di questa regione, sicuramente non bastano cinque anni di mandato, ma occorre certamente un periodo più lungo. Lo abbiamo visto per tutto quello che è stato messo in cantiere, con tutte le opere infrastrutturali che devono portare l'Umbria fuori dall'isolamento, che avranno sicuramente dei tempi di realizzazione lunghi, così come il Piano dei rifiuti; quindi, ci sono tutta una serie di cose che sicuramente hanno i tempi necessari, tecnici, per essere realizzate.

Ma in un periodo così complesso, come quello che abbiamo vissuto, accompagnato da una pandemia che ha devastato le Sanità di tutte le regioni e comunque tutto il



contesto del nostro Paese, credo che siamo riusciti a portare avanti progetti, programmi e ad acquisire risorse su progetti che oggi possiamo definire cantierabili, che per il futuro della nostra regione finalmente riescono a dare una prospettiva. È indispensabile, naturalmente, che su tutto questo si continui a lavorare per raggiungere gli obiettivi che questa regione ormai aspetta da qualche decennio.

Io mi fermo qui. Naturalmente, rimando alla relazione scritta, che è stata consegnata all'Assemblea legislativa, per tutti i dettagli del caso.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

Consigliere Paparelli, vuole intervenire come portavoce della minoranza?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Lei è il primo che deve intervenire. Lei decide sempre il Regolamento, mi fa piacere. Prego, intervenga, grazie.

Fabio PAPARELLI *(Gruppo Partito Democratico)*

Presidente, sono contento che lei continui, ogni volta che parliamo di quello che avete fatto, con questa narrazione autocelebrativa. Sono contento per la parte politicamente a lei avversa, cioè noi; come cittadino, sono dispiaciuto per gli umbri, visto che i suoi successi sono stati talmente compresi che, ho letto qualche giorno fa su *Il Sole 24 ore*, "la Presidente, in caduta libera in tutti gli ultimi sondaggi, è quella che delude di più il proprio elettorato". Evidentemente, è una Presidente incompresa.

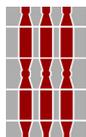
In realtà, sta raccogliendo i frutti della pessima gestione di questo periodo, soprattutto della pandemia: piuttosto che il confronto, piuttosto che l'accoglimento di proposte, di contributi, eccetera, avete preferito chiudervi nella logica delle "due G" e delle "due P", come io le definisco: "due G" significa che la colpa è della guerra, e per quello che non va, la colpa è del Governo, come se voi non foste al Governo. Quella delle "due P" significa: c'è la pandemia, e la colpa, comunque, se succede qualcosa, è del passato.

Quindi, in due "G" e in due "P" potremmo racchiudere tutta la vostra azione di governo.

In realtà, ormai da marzo 2020, i numeri che lei cita, dicono che non è più possibile prenotare un esame diagnostico o una visita specialistica in tempi adeguati. In molti casi non è proprio possibile farle, basta, le agende sono chiuse. La cosa più grave è che sono drasticamente diminuiti gli interventi chirurgici, in Umbria, perché gli ospedali di alta specialità sono stati quasi tutti relegati, a causa di scelte sbagliate, a ospedali Covid.

Queste scelte hanno procurato anche forte spreco di danaro pubblico, come gli inutilizzati, ancora, ospedali da campo, o il non aver voluto utilizzare, nella mia città, strutture come l'ex Milizia, ancora giacciono lì, in attesa di un "turismo sanitario" di là da venire.

In realtà, questi dati ci dicono che, in due anni, è stata smantellata una sanità che per cinquant'anni è stata modello, in Italia; non lo dice il sottoscritto, non lo dice il Partito



Democratico, è quello che pensano i cittadini umbri e gli operatori della sanità che si dicono delusi e scontenti.

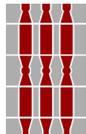
Per citare i numeri: il tasso di ospedalizzazione è calato di 46 persone per 1000 abitanti, mentre in Toscana è calato solo di 29 punti, in Veneto di 28 e persino in Lombardia di 34.

Questi non sono numeri crudi, significano che da 46 a 29 ci sono state, ogni 1000 abitanti, quasi 20 persone in meno che si sono potute ricoverare e avere, da un ospedale pubblico, una prestazione. Abbiamo avuto numeri allucinanti, nel periodo: meno 17% di interventi alla mammella, meno 28% di prestazioni ambulatoriali, meno 15% di tumori alla prostata, meno 30% di prime visite cardiologiche. Se vogliamo continuare con i numeri, quelli che interessano la popolazione, possiamo continuare.

A differenza del resto d'Italia, noi abbiamo avuto, addirittura, anche una riduzione notevole sui ricoveri per ictus. In due anni avete fatto una girandola di poltrone, di direttori – lo stiamo vedendo, purtroppo, anche in questi giorni – avete sbagliato contratti; non riuscire a mandare via il Direttore generale dell'ospedale di Terni, nonostante sia stato sfiduciato da voi stessi e dall'Assessore Coletto, perché avete sbagliato a scrivere il contratto. Ne stanno pagando le conseguenze i nostri concittadini, purtroppo. Avete sbandierato, sin dall'inizio, che avevate questo fantomatico, favoloso Piano sanitario da riscrivere, perché il nostro era da buttare nel cesso – quello che era stato frutto di due anni di lavoro, di centinaia e centinaia di tavoli e interlocuzioni con gli stakeholders – l'avete condensato in 80 pagine, avete sbandierato, attraverso qualche media, che vi è stato approvato dal Ministero della sanità, come se il Ministro della sanità desse un'approvazione politica e non un'approvazione tecnica degli atti.

Di tutto questo non c'è più eco. Avete provato a fare una convenzione con l'Università, che ci mette in condizione di totale subalternità. Scompare l'Assessorato regionale alla sanità e alla salute, e, invece di star qui a discutere di come utilizzare le risorse del PNRR per la medicina digitale, per l'innovazione, per contrastare l'invecchiamento della popolazione, per riorganizzare la rete ospedaliera, ci siamo sentiti dire, dai giornali, che la rete ospedaliera la riorganizzerà il Consiglio regionale, che dirà dove faremo l'IRCSS, se lo faremo, perché è una scatola vuota che non vuole più nessuno. Lo dicono gli stessi medici, l'ANAAO, che per riformare l'IRCSS ci vorrebbero 5 miliardi, e non lo vuole più nessuno.

Avete presentato un Piano che riduce i Distretti Sanitari, il cui taglio va in controtendenza. Noi forse avevamo due ridondanze, Valnerina e Narni-Amelia, ma li avevamo in ragione delle caratteristiche di luoghi, tenendo conto delle distanze e dei reali bisogni dei cittadini. Mentre la Lombardia, che ogni tanto citate, va nella direzione opposta, perché ha fatto un piano sanitario, che, al di là di altre questioni, su questo punto prevede distretti addirittura inferiori a 100.000 abitanti, in ragione delle zone disagiate e delle zone montane. Noi, invece, stiamo discutendo, anzi, abbiamo abbandonato, per carità di patria, una discussione che dovrebbe essere il cuore delle nostre preoccupazioni, ossia come riorganizzare la sanità dopo la fase della pandemia, che, prima o poi, finirà. Eppure, anche in questi giorni stiamo



assistendo a un accumularsi di errori. Il 30 giugno sono scadute le USCA, perché il decreto nazionale non le prevede più, ma molte Regioni si sono attrezzate, con proprie risorse, per continuare un'esperienza necessaria.

Noi, andiamo sempre a rimorchio, di quello che fa o non fa il Governo... Peraltro, questa è una cosa veramente ridicola: la gran parte delle forze di maggioranza di questa Regione sta al Governo, anzi, tutta la Giunta sta al Governo. Però la colpa è sempre di questo o quel Ministro, come se il Governo fosse fatto a compartimenti-stagno, per cui c'è uno che va avanti...

(Intervento fuori microfono della Presidente Tesei)

Infatti Bonaccini le USCA le ha prorogate al 31 dicembre, Presidente Tesei! La informo: ci ha messo i soldi e l'ha prorogate al 31/12, perché le cose si fanno in questo modo, prima si pensa ai cittadini e poi si fanno le battaglie per le risorse! Prima di dare i contributi a destra e a manca, si pensa alla salute dei cittadini!

Peraltro, si stanno mettendo in piedi, a spot, in diverse parti della regione, operazioni che guardano più agli interessi dei privati che a quelli della salute e della sanità pubblica!

Il fiore all'occhiello del disastro delle politiche sanitarie lo abbiamo avuto con la firma della convenzione con l'Università. Un protocollo che non stabilisce nemmeno quali debbano essere i criteri per le strutture organizzative per la costituzione, dove e come si valutano i fabbisogni formativi del sistema sanitario regionale, che non tiene conto della reale domanda di sanità di territorio e dove c'è un'egemonia dell'Università sulle politiche della Regione.

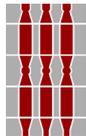
Il fallimento dei Direttori, in un anno e mezzo ne avete cambiati quattro, l'ho detto prima, non sapete come cacciare via quello di Terni, perché non riuscite a collocarlo da qualche altra parte, neanche nelle Marche l'hanno voluto! Ci avete provato. L'esito non è stato soddisfacente.

Non parliamo, poi, del Piano dei rifiuti. L'unica cosa che è stata, al momento, approvata, l'unico atto di programmazione, un Piano dei rifiuti che ci riporta indietro di trent'anni! Un Piano dei rifiuti che ci regalerà un'Umbria in cui avremo i cementifici che possono bruciare il CSS che viene da fuori, perché sono stati autorizzati; noi che avremo l'inceneritore con un quantitativo di tonnellate da bruciare nettamente superiore a quello che avremmo se facessimo una raccolta differenziata adeguata, con la chiusura del riciclo.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Melasecche)

Io ho la testa mia, Melasecche. Tu hai la tua. Io ho la mia. Tu sei contrario? Tu che eri contrario a Terni perché sei favorevole a Gualdo Tadino? Non ho capito. Sarai contrario a Terni, come sono contrario io. Sarai contrario come sono contrario io. Allora non facciamo che vestiamo i panni a secondo della città in cui andiamo a predicare o a razzolare, molto spesso male. Questa è la questione.

Anche sul tema dell'economia, i risultati dell'export questa Regione li ha sempre avuti, basta andare a guardare i dati dell'export negli ultimi 10 anni. Sono stati sempre positivi e sempre sopra la media nazionale. Ci fa piacere che questo accada e ci sia qualche risultato positivo.



Come auspichiamo che tanti turisti tornino, così da superare, sin da quest'anno, i 6,2 milioni di presenze con cui ci eravamo lasciati nel 2019, cioè prima della pandemia. Se ci riusciamo, bene.!

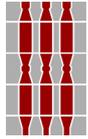
Certo, quando si leggono sui giornali le dichiarazioni del Capogruppo della Lega per il quale il turismo va bene in Umbria, va male solo ad Assisi perché la colpa è del Comune, mettiamoci d'accordo: o il merito del successo è di 91 Comuni, meno Assisi, o il merito del successo è della Regione e vale per tutti i Comuni. Altrimenti ce la cantiamo e ce la suoniamo a seconda di come ci fa più comodo, da questo punto di vista.

Vi invito a stare un pochino più con i piedi per terra, ad essere un pochino più modesti. Il ragionamento che abbiamo fatto oggi, invece, è un'occasione importante, con quell'ordine del giorno che ha generato diverse polemiche. Quello che noi chiediamo – al di là delle polemicucce di cui siamo stanchi, che sviliscono il dibattito in quest'Assemblea, perché di bassa lega – e di cui abbiamo bisogno è un confronto serio! Ciascuno con le proprie visioni, con le proprie idee, con i propri valori, ciascuno per la propria parte, ma abbiamo bisogno di un confronto che possa, attraverso una strategia e un programma della Regione – non spot che vengono lanciati ogni tanto per dare il contentino a qualcuno e fare da specchio per le allodole – produrre un piano integrato, che tenga insieme tutte la grandissima mole di risorse. È vero che questa pandemia è stata una disgrazia; ma ci ha portato anche una mole di risorse che noi dovremmo ben orientare. In economia possiamo fare tutte le chiacchiere che vogliamo, possiamo fare tutti gli osservatori che vogliamo; ma c'è un problema: le imprese energivore soffrono, rischiano di chiudere, il tessuto delle piccole e piccolissime imprese della nostra Regione rischia di saltare per i costi energetici e per il conflitto bellico che si protrarrà, ormai è assodato, purtroppo, per lungo tempo.

Abbiamo bisogno, in questa fase, di avere un piano emergenziale che dia sostegno alle imprese, sia in quella direzione che su altre cose. Per fare questo avremo bisogno di utilizzare tutto quello che abbiamo a disposizione, tutte le risorse, in modo integrato: un programma di investimenti a 360 gradi, di aiuto alle imprese e che riguardi l'Umbria nel suo complesso.

Tutto questo non lo abbiamo avuto. Non lo abbiamo avuto perché non c'è una visione dell'Umbria di domani. È stata persa l'occasione di queste risorse a disposizione per poterla progettare, per poterla immaginare, per poter dare una speranza. Quello che è rimasto, di tutto questo, è che la regione la possiamo dividere in tre parti: una parte della nostra popolazione ormai silente, rassegnata a quello che sta accadendo; una parte disperata, che le Istituzioni neanche intercettano e alla quale le risposte vengono soltanto dalle associazioni di volontariato o dal terzo settore; infine, una piccola parte chiusa dentro i palazzi, che guarda un po' troppo, in alcune parti di questa regione, all'interesse di qualche privato, o a qualche investimento privato, piuttosto che all'interesse pubblico.

Guardate che i nodi arrivano al pettine per tutti, e se non sapete leggere i dati, quelli veri, quelli che ogni giorno vi dicono che state crollando nei consensi, credo che non facciate un buon servizio alla nostra regione.



PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

In realtà, siamo arrivati a quest'ora del giorno a una discussione che, probabilmente, avrebbe meritato un'attenzione e un lasso di tempo maggiore, perché il momento in cui si fa una valutazione, insieme, sull'attuazione del programma di governo ritengo sia un momento importante, serio; oltre a valutare ciò che è stato fatto, credo che, come in tutte le fasi di valutazione, essa possa servire, poi, anche per pianificare le azioni successive.

Quindi, mi risparmierei l'esame dei bilanci, ma in particolare vorrei, insieme a voi, provare a gettare qualche minima base per cercare di coltivare le prospettive in relazione ai bilanci.

L'altro ieri, leggendo il rapporto di Banca d'Italia, mi hanno colpito due dati. Il primo è legato al potere d'acquisto delle famiglie. Siamo una delle regioni in cui è calato di più il potere d'acquisto delle famiglie. Abbiamo, purtroppo, un primato che ci vede tra i più elevati d'Italia, nel calo del potere d'acquisto delle famiglie.

La CGIA di Mestre stima il calo intorno a 1,161 milioni di euro, nell'annualità 2021, e in prospettiva questo dato nel 2022 aumenterà.

L'altro dato che mi ha colpito è il livello di inflazione della nostra regione. Siamo all'8,5% di tasso di inflazione annuo.

Come penso tutti noi sappiamo, quando c'è una crescita economica quasi nulla, con un potere d'acquisto che cala e un'inflazione molto elevata, si rischia di arrivare a un livello di stagnazione quasi immobile.

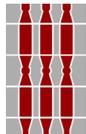
L'Umbria oggi vive una situazione molto particolare: ci sono dati che purtroppo ci raccontano di una regione in sofferenza, una regione che ovviamente ha un'eredità che ha portato a questa situazione e che, in prospettiva, oggi ha di fronte a sé la sfida di uscire da questa condizione.

I dati servono per aiutarci a raccontare il mondo. A fronte di questi dati, credo che, se oggi lo sport della minoranza fosse quello di individuare in questi dati la responsabilità dell'azione di governo di due anni, sarebbe esclusivamente lo sport facile con cui la politica si esercita in questo scorcio di tempo storico, in quest'Aula.

Credo che in politica si possa sbagliare e che si possa far bene. Credo che nel passato chi ha governato, alcune cose le ha fatte bene e altre la ha sbagliate, così come, con onestà, è probabile, perché siamo umani, che in questo tempo storico alcune cose siano state fatte bene e altre siano state sbagliate.

Però dobbiamo partire anche da una consapevolezza e con serietà nell'affrontare il bilancio di gestione di un'attività di governo: non tutti i problemi economici e sociali di un territorio sono risolvibili dalla politica. La politica può orientare, governare, indirizzare i processi. Poi, purtroppo, se c'è un terreno difficile da arare, è tutto il sistema complessivamente che deve reagire a dei livelli di crisi.

Per cui oggi, Presidente, le riconosco che alcune cose sono state fatte. Sicuramente, in questo periodo si è lavorato per acquisire risorse, anche importanti, che stanno



cambiando alcuni tratti della programmazione regionale. Per esempio, il tema delle infrastrutture è uno di quelli su cui alcune azioni, probabilmente già avviate dai mandati precedenti, stanno oggi vedendo i primi risultati. Credo anche che alcune operazioni "singolarmente" individuate, che hanno affrontato e risolto problemi che si erano manifestati, come attualmente – vado alla cronaca di questi giorni – la soluzione che sembra trovarsi per l'operazione Monteluca, siano quelle azioni che questo Governo regionale sicuramente può ascrivere tra i percorsi che hanno contribuito a diminuire alcune precarietà.

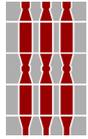
Però, Presidente, penso che questa regione abbia bisogno di due cose fondamentali. La politica, probabilmente, non può intervenire nel risolvere complessivamente i problemi economici del proprio territorio, ma ci sono almeno due o tre ambiti su cui abbiamo la responsabilità di governare i processi. Sono quelli che credo e spero, per tutta la cultura che appartiene a questo governo, ma sicuramente per la nostra, sono ascrivibili tra i beni pubblici essenziali.

Tra i beni pubblici essenziali di una comunità che non vuole lavorare sulle disuguaglianze, ma vuole permettere a tutti i cittadini di accedere, indipendentemente dalle proprie risorse economiche, ai servizi pubblici che una democrazia, uno Stato di diritto come il nostro, vuole e deve provare a mantenere, ci sono almeno tre aree su cui lavorare con forza: la Sanità, il welfare e i beni pubblici essenziali, tra cui posso ascrivere i trasporti e il diritto allo studio.

In queste aree penso che questo primo scorcio di mandato abbia provato a riordinare alcuni livelli di intervento, ma credo che ci sia ancora davvero molto da fare. Non è una questione di responsabilità individuali, Presidente, ma di cultura e di visione strategica.

In una situazione ordinaria, credo che sia relativamente più semplice gestire le risorse economiche, perché si allocano intorno agli obiettivi complessivi che si danno al proprio mandato e poi si attuano degli interventi. In una situazione, purtroppo, straordinaria come quella che stiamo vivendo, c'è bisogno anche di una visione straordinaria con cui ricostruire la comunità. È una visione che a volte non premia neanche politicamente perché, quando si prova a costruire la visione con cui ricostruire una comunità, non lo si può fare a due o tre anni, ma lo si deve fare almeno a dieci, quindici anni. Le risorse importanti su cui questa Regione oggi potrà contare non si ripresenteranno più per diversi anni, perché speriamo che non si presentino più queste emergenze.

Quindi, abbiamo bisogno di una politica coraggiosa, che guardi anche oltre il proprio tornaconto elettorale, perché in alcuni casi si tratta anche di assumersi questa responsabilità, di fare cose che traguardino il proprio mandato e che magari creino effetti strutturali, di sistema, che vanno oltre il tornaconto elettorale che questo può produrre. Questa visione, l'ho detto più volte, mi sembra ancora debole; è una visione legata al mancato coraggio, o forse alla mancanza di condizioni politiche che questa maggioranza concede alla Giunta per intervenire strutturalmente su alcuni dati di sistema.



I dati di sistema li riepilogo in questi tre titoli: una riorganizzazione seria del sistema sanitario di questa regione, che non veda competere sistema universitario e sistema ospedaliero, ma veda finalmente recuperare un livello di dialogo e di interazione che faccia del territorio il centro degli interventi della nuova programmazione. Oggi non c'è, o almeno non si vede, questo livello di relazione, che è responsabilità della Regione attivare. Parlate con tanti professionisti del sistema ospedaliero della nostra regione: credo che molti – come ci parlo io, ci parleranno tutti – vi racconteranno di una situazione che, dentro le Aziende ospedaliere e i sistemi sanitari territoriali, oggi continua a soffrire non del problema della pandemia del Covid, ma della mancanza di dialogo, di responsabilità e di coinvolgimento nella riorganizzazione della *governance* complessiva della Sanità umbra.

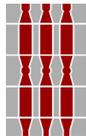
Sul welfare non mi dilungo perché, purtroppo, è l'assente totale nella programmazione politica di questa Regione. Permettetemi, con grande rispetto per gli interventi che avete fatto, ma non si riorganizza e non si interviene sulla precarietà e la debolezza delle nostre famiglie con gli interventi spot, con i bonus alle famiglie numerose con oltre quattro figli: meritevoli assolutamente di interventi, ma sono un segmento che equivale a circa l'1,5% del complessivo sistema delle famiglie umbre, che oggi purtroppo vivono la precarietà dell'accesso ai servizi sociali e al welfare della nostra regione.

Sul welfare, credo che la seconda parte di questo vostro mandato debba necessariamente, Presidente, assumere un livello di responsabilità che va oltre le deleghe specifiche di un Assessore. Non si vive solo di sviluppo economico; un approccio caritatevole alla solidarietà, se non è sostenuto da un livello di emancipazione sociale importante – lo dicono gli studi, non lo dice un appassionato di sociale – ne risente lo sviluppo economico. Lo sviluppo economico è anche e soprattutto benessere sociale; produce PIL, non produce solidarietà pietistica.

Per intervenire e ridefinire complessivamente la qualità della vita dei nostri cittadini, che manifestano bisogni diversi, nuovi, su alcuni fronti, purtroppo, molto urgenti e importanti, serve un livello di programmazione nell'ambito del welfare che questa Regione ha la responsabilità di mettere in capo a lei, Presidente, e alla Giunta, complessivamente, e non relegarlo a qualche ufficio, che purtroppo oggi – l'ho rilevato in tante altre occasioni – è totalmente sguarnito di presidi organizzativi per affrontare l'emergenza sociale in atto.

Mi riservo, ovviamente, di continuare a fare quello che ho sempre fatto, cioè dire ciò che è stato fatto bene e ciò che va migliorato. Continuerò a farlo. Oggi do atto che alcune cose sono state fatte, ma – non lo dico per polemica politica, ma affinché questa Regione possa portare a casa qualche risultato importante, per il benessere complessivo della nostra popolazione – guardatevi i dati della povertà, guardatevi i dati delle fragilità sociali.

Una regione che fra due anni, quando avrete terminato il vostro mandato, potrà fregiarsi di qualche bella opportunità costruita su qualche polo aziendale o qualche filiera produttiva, ma che avrà aumentato le disuguaglianze sociali e il livello di fragilità complessiva dei nostri cittadini; una regione sempre più divisa fra poveri più



poveri e ricchi più ricchi, non è una regione che potrà competere complessivamente nel rilancio del nostro Paese.

PRESIDENTE. Consigliere Peppucci, prego.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Cercherò di stare nei tempi. Sicuramente c'è da dire molto rispetto alla relazione che oggi la Presidente ha esposto in Aula.

Ci sono stati forniti una serie di elementi importanti, che possono significare tanto e possono significare nulla perché, se visti da una certa ottica, possono aver portato un grande risultato, alcune cose potevano essere fatte in maniera migliore e altre cose potevano essere fatte in maniera diversa. Sicuramente, da questo punto di vista, noi tutti abbiamo una visione diversa.

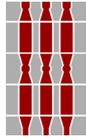
C'è però, secondo me, un fattore che non dobbiamo mai dimenticare, e credo che su questo siamo tutti d'accordo: questa Amministrazione regionale si trova a governare in un periodo storico tra i più complicati, se non il più complicato del dopoguerra. Questo fattore, chiaramente, non è indifferente rispetto all'azione che deve essere portata avanti. Da un lato, sicuramente l'Amministrazione regionale deve tener conto di quello che deve fare per fronteggiare le emergenze, quelle legate al Covid e oggi quelle legate al contesto internazionale, globale, con tutte le ripercussioni del caso; deve tener conto di quello che è possibile fare per fronteggiare una situazione di per sé già complessa della nostra regione e quello che si vuol fare per mettere in atto le azioni e gli impegni che sono stati assunti con i cittadini e, in generale, che la Giunta regionale ha assunto con l'Assemblea legislativa.

In generale, noi potremmo parlare di questi cinque anni, che sono complessi, e dire che si stanno ulteriormente moltiplicando queste difficoltà, con questi nuovi eventi. Ma di questo si parlerà in fase di assestamento di bilancio, nelle fasi successive di programmazione, perché oggi la Presidente ci ha esposto una relazione rispetto alle azioni che sono state messe in atto.

Se guardiamo i numeri, la Presidente ha iniziato il proprio intervento facendo un'analisi generale del contesto macro-economico della nostra regione, riportando alcuni dati; dati che sono incoraggianti, che ci riportano in parte alla situazione pre-pandemica, ma in parte sono addirittura migliori rispetto alla situazione del 2019. Addirittura, per quanto riguarda la disoccupazione, abbiamo dati migliori e più incoraggianti rispetto al 2018.

Sicuramente ci troviamo in una situazione di ripartenza, come si trova in una situazione di ripartenza tutta l'Italia regioni. Ma un'osservazione mi sento di farla: questi dati noi li abbiamo per caso, perché siamo stati fortunati, perché il caso ha voluto così? O perché, in qualche maniera, l'azione della Giunta regionale ha saputo incidere sul contesto macro-economico della regione?

Dal mio punto di vista, la Giunta regionale ha operato in maniera giusta, attenta, sapendo reagire tempestivamente agli eventi che si sono succeduti in questi mesi, in questi due anni, in maniera anche veloce, perché poi non c'è stato neanche così tanto



tempo per ragionare e pensare. Se da una parte la Giunta regionale si è trovata a fronteggiare un contesto difficile, emanando anche bandi appositi, volti ad andare incontro a quelle che erano le sopraggiunte esigenze della popolazione, delle famiglie e delle imprese; dall'altra, non si è sottratta agli impegni e alle tante questioni e problematiche che, purtroppo, c'erano nella nostra regione.

La Giunta regionale facilmente si sarebbe potuta nascondere dietro la scusa, se così vogliamo dire, del Covid e non parlare né di Piano rifiuti, né di Piano sanitario. Sarebbe stato molto più facile. Invece, la Giunta regionale ha deciso di metterci la faccia. Ha deciso di andare avanti e di andare a mettere mano a quelle tante situazioni che nel corso degli anni sono state lasciate indietro.

Prima la Presidente diceva: noi siamo partiti dalle macerie. Se noi pensiamo al sisma del 2016, la Presidente Tesei nel 2020 è partita dalle macerie. È assurdo. Io sono orgogliosa, oggi, di dire che siamo tra le Regioni più avanzate per quanto riguarda la ricostruzione. Sono assolutamente orgogliosa. Così come sono orgogliosa della partita dell'aeroporto, perché non dimentichiamoci di come lo abbiamo trovato. L'Umbria aveva un aeroporto, ma in verità questo aeroporto non c'era. Questa è la verità. Io sono orgogliosa oggi di poter dire: parto dall'aeroporto della mia regione. Sono felice di sapere che ci sono persone che da tutto il mondo atterrano nella nostra regione, sono orgogliosa di questo.

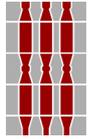
Così per tante altre partite, dalle partecipate, a Monteluca, alle Comunità Montane: mai nessuno di questa Giunta regionale, tanto meno la Presidente Tesei, si è sottratto dall'affrontarle.

Voglio concludere facendo una riflessione e riportando le parole che ha detto prima la Presidente Tesei, durante il suo intervento. La Presidente ha detto testualmente: "Non mi sottraggo da una riflessione sulla Sanità regionale". La Presidente Tesei, la Giunta regionale, l'Amministrazione tutta, il centrodestra non si sottraggono e ci mettono la faccia, a differenza di altri, rispetto alla situazione della Sanità perché, purtroppo, tutti sappiamo. Tutti, purtroppo, conosciamo persone e, a volte, viviamo sulla nostra pelle i disagi che ci sono. Ma dire che sono solamente di questa Regione e che questo è un caso isolato, è una bugia. A questo, mi dispiace, non ci sto: sappiamo perfettamente i disavanzi di bilancio che abbiamo trovato, sappiamo perfettamente le liste d'attesa che abbiamo trovato e sappiamo perfettamente che il Sistema sanitario regionale, per come era strutturato, non era pronto ad affrontare la crisi pandemica.

Pertanto, le azioni messe in campo sono evidenti, così come lo sono i risultati e i dati; quelli sono oggettivi, nessuno se li inventa. Certo è che non possiamo assolutamente fermarci, ma l'attenzione deve restare alta, anzi, dobbiamo maggiormente incidere sulla natalità, sul diritto allo studio, sulle povertà, sul sostegno alle famiglie e alle imprese, perché tutte le azioni che vengono messe in campo, comunque, non possono avere un risultato definitivo e stravolgente domani, ma possono averlo solamente quando verranno effettivamente messe a terra, con costanza, nel corso degli anni.

Quindi, tra un po', riusciremo a vedere i frutti dell'importantissimo e faticosissimo lavoro che questa Giunta regionale sta mettendo in campo.

Chiedo gentilmente di allungare i tempi al Consigliere Bianconi di qualche minuto.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Grazie alla collega Peppucci per l'intercessione verso la Presidente dell'Aula per l'allungamento del tempo. Grazie.

Oggi, in quest'Aula, come minoranza, abbiamo votato il FESR. L'abbiamo votato perché, per quanto mi riguarda, dopo essermi confrontato con diversi rappresentanti delle associazioni di categoria e dopo aver chiesto il loro punto di vista sul lavoro che ha portato alla messa a punto di quel documento e il loro gradimento su questo, i feedback che ho avuto modo di raccogliere sono stati positivi. Quindi, alla luce di questo, mi sono sentito oggi di votare in maniera positiva per quel documento.

Ho sentito la Presidente Tesei parlare del trend altrettanto positivo dell'aeroporto. Ne sono contento. È un sogno per gli imprenditori del turismo considerarlo uno strumento valido per migliorare la performance nella nostra regione.

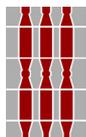
Allo stesso tempo, dobbiamo fare i conti, invece, con quelle che oggi possiamo ancora considerare delle criticità importanti, in questo momento di valutazione, a metà viaggio. Le criticità che rilevo partono da uno scenario prossimo, con il quale faremo i conti: per esempio, il trasporto pubblico locale. Investire sull'aeroporto significa fare una scelta di campo; ma allo stesso tempo, visto che la coperta è quella, dall'altra parte dobbiamo fare i conti con altri problemi.

Su questi problemi, la sfida per lei, Presidente e, mi auguro, per l'Assessore Melasecche, sarà di comprendere, nel prossimo autunno, come dare risposta: come dare risposta alle aree interne e alle aree marginali di questa regione, dove purtroppo vi devo segnalare che molto è stato tagliato e tolto. Forse mai come in questi ultimi anni, le aree interne e le aree marginali di questa regione stanno soffrendo.

Parlo di Sanità. La Sanità nelle aree marginali, l'offerta dei servizi primari è, mai come in questo momento, ai minimi storici: parliamo del primo soccorso, dei medici di guardia, dei medici di medicina generale. Siamo arrivati veramente alla frutta.

Il Piano sanitario sarà il vero momento di misurazione della qualità della politica che questa maggioranza e questo governo regionale metteranno in campo. Credo che qui, invece, quella partecipazione e quella condivisione, fondamentali per costruire una visione sinergica, siano mancate. Vorrei veramente essere smentito, nel leggere questo Piano sanitario, essere sorpreso da un lavoro che, per quello che però abbiamo visto fino adesso, mi crea più incubi che speranze positive.

Ci sono altre considerazioni importanti. Il PNRR, secondo me, meritava dei momenti di partecipazione e condivisione più importanti. Credo che questi siano mancati. Sono stati raccolti, probabilmente, i *desiderata* di molti Comuni, ma forse è mancata una visione strategica per fare in modo che la sommatoria di questi progetti potesse generare e scaricare a terra un risultato migliore e più ampio per tutta la comunità regionale, magari dicendo anche qualche no, se questo poteva essere funzionale a una visione più alta. La partita ancora non è chiusa, c'è molta strada davanti a noi; mi auguro che non sia una partita che ci faccia pagare un prezzo alto.



Presidente, io tifo per questa regione. Sono umbro. Spero che quanto lei ci dirà, negli impegni per i prossimi due anni e mezzo del suo mandato, possa veramente aiutarci a superare quelle che sono da sempre le nostre criticità ataviche e che si possa una volta per tutte lasciarle alle spalle e rincorrere anche dei progetti di futuro, rispetto ai quali mi piacerebbe avere, da parte sua, una *leadership* più forte, all'interno della Giunta, che possa catalizzare di più e creare in maniera più sinergica un'unione tra le azioni volte a costruire un futuro che metta insieme l'economia, il sociale, le infrastrutture, la Sanità, l'innovazione. È mettendo insieme delle scelte, in tutti questi ambiti, tra di loro sinergiche e sistemiche che si può creare quel valore che fino ad oggi in questa regione non c'è stato. E non parlo di questi primi due anni, parlo degli ultimi quindici anni. La sfida sta tutta qui.

E se è vero, come è vero e come è stato detto da alcuni, che viviamo un tempo difficile, un tempo che questa regione non ha mai visto prima, come il nostro Paese – la pandemia, il terremoto, la guerra, il caro energia – una persona, che si chiama Einstein, diceva: “La crisi è l'opportunità per l'uomo di andare oltre se stesso”. Quindi, l'opportunità che ha questa Regione, con risorse che non ha mai avuto prima, di cancellare i problemi atavici e di costruire un futuro competitivo, voi l'avete adesso, noi l'abbiamo adesso. Mi auguro che si possa scrivere, in questi prossimi due anni, una pagina di maggiore apertura, di maggiore concretezza e confronto, utilizzando l'intelligenza collettiva di tutti, in quest'Aula e fuori da quest'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri interventi? La Giunta vuole intervenire?

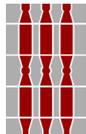
Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Spiace constatare come, spesso, la dialettica che si sviluppa all'interno di quest'Aula subisca l'influenza eccessiva di una foga polemica e propagandistica che, alla fin fine, non agevola la lucidità dell'analisi e degli interventi, soprattutto quando ad essere protagonista di queste esibizioni è una persona che ha ricoperto ruoli di primaria responsabilità nel governo di questa Regione e che, con un'operazione di rimozione, degna del lettino dello psicoanalista, dimentica con nonchalance questo suo ruolo.

Il portavoce dell'opposizione ha utilizzato delle sigle, ha suggerito l'uso delle due G o delle due P. Io vorrei suggerirgli l'uso di due consonanti diverse, le due R, che stanno a indicare: rilancio, ma prima ancora risanamento. Questi due termini segnano un binario, al di là delle volontà dell'Esecutivo investito da questa responsabilità con il voto del 2019, sul quale l'azione si è dovuta necessariamente concentrare e sviluppare, in un periodo storico, ha ragione la Consigliera Peppucci a rimarcarlo, caratterizzato da difficoltà inedite e da una complessità che non ha pari nel secondo dopoguerra.

Questo binario è stato la rotta che la Giunta Tesei, necessariamente, ha dovuto seguire. Non ci siamo potuti concentrare esclusivamente sull'azione del rilancio. Abbiamo dovuto, contestualmente, volgere lo sguardo e l'attenzione sul tema del



risanamento, un tema centrale, propedeutico e fondamentale per dare corpo anche alle prospettive di rilancio.

Vorrei spendere, quindi, qualche parola sulle tappe più significative di questo vero e proprio calvario, frutto dell'eredità di una stagione politica che ha visto il Consigliere Paparelli in un ruolo di primaria responsabilità.

Le vogliamo un attimo passare in rassegna, queste situazioni, velocemente.

Parto dalle ultime, quelle dove la Giunta Tesei ha dato prova di capacità, di determinazione e anche di una continuità istituzionale, che fa onore a chi ha la responsabilità di governare la Regione in questo periodo. Cito solo il nome, perché sono certo che ognuno di voi è nella condizione di dare contenuti e di declinare cosa c'è dietro quel nome, cosa ha significato e che cosa avrebbe potuto significare quel nome per la città capoluogo di regione, per una parte importante del tessuto economico e produttivo di questa regione, per le implicazioni negative che avrebbe rilasciato per anni nel tessuto del capoluogo della regione, e non solo. Mi riferisco alla vicenda Monteluca.

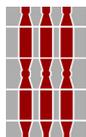
Tra poco speriamo di mettere la parola fine anche a un altro grosso problema lasciato in eredità: mi riferisco alla vicenda delle Comunità Montane. Deficit pesanti, risorse dissipate, nodi lasciati irrisolti da chi ha avuto responsabilità di governo, perché sono questioni che non hanno preso forma nel giro di un anno, magari poco prima che noi arrivassimo al governo della Regione. No, no! Sono situazioni che stavano lì da tempo e che sono state fatte cristallizzare da tempo. Questa Giunta ha avuto la capacità e la forza di aggredirle, di affrontarle, non senza un dispendio enorme di energie e, grazie a Dio, di portarle anche a soluzione.

Andiamo oltre perché, purtroppo, il *cahiers de doléances* è abbastanza lungo.

Il tema delle infrastrutture e dei trasporti, ne ho sentito anche accennare dal Consigliere Fora. Si iniziava il 1° gennaio con un deficit strutturale. Il 1° gennaio si sapeva già che al 31 dicembre il deficit strutturale avrebbe fatto segnare la cifra di 15 milioni circa, ogni anno. Questo non nell'ultimo anno, non nel 2018 o a metà del 2019, periodo in cui è rimasta in vigore l'operatività della vecchia Giunta. Era anche quella una situazione cronicizzata, dinanzi alla quale chi aveva responsabilità di governo non ha messo in campo le azioni doverose di riforma, atte a sanare quelle situazioni, a ristabilire un contesto di equilibrio e di gestione ottimale.

Andiamo avanti: le partecipate. In Umbria, l'elenco è abbastanza nutrito. Quando siamo arrivati, delle partecipate non ve n'era una in buone condizioni di salute. Avevano tutte due problemi principali: da una parte, conti economici molto in bilico, per usare un eufemismo; dall'altra, una capacità di esternalizzare e di rendere espliciti all'opinione pubblica il senso e le finalità della propria azione e del proprio compito istituzionale.

Ebbene, oggi, se tiriamo su il velo e facciamo un'istantanea dell'universo delle partecipate umbre, la situazione è radicalmente diversa. Radicalmente diversa. Sono realtà che, come ha evidenziato bene la Presidente nella sua relazione, hanno ritrovato un profilo, un'identità. Sono guidate da persone che stanno dimostrando capacità manageriali, capacità di assolvere, con competenza e professionalità, i propri



compiti; soprattutto sono realtà che sono tornate a far registrare i conti, come è giusto che sia, su un versante che non è più quello del rosso intenso, ma di un verde che lascia anche ben sperare per un'attività di rilancio delle stesse.

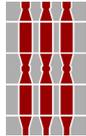
Infrastrutture: se anche qui volessimo fare un'analisi, la più oggettiva possibile, e depurare le nostre valutazioni da una connotazione propagandistica o, comunque, troppo accentuata sul fronte politico, non potremmo fare a meno di constatare che l'Umbria è una delle regioni che ha sofferto per molti lustri di una condizione di isolamento, di profondo isolamento, a livello di collegamenti stradali e ferroviari e anche – veniva anche questo ricordato dalla Consigliera Peppucci, con un orgoglio legittimo – dell'aeroporto. Il lavoro che è stato portato avanti, in questi due anni e mezzo e poco più di legislatura, ci consegna un'Umbria proiettata al superamento definitivo di questa condizione di isolamento, su tutti e tre questi livelli infrastrutturali, che sono decisivi per creare una cornice funzionale e coerente con la volontà di una Regione in grado di guardare avanti, verso prospettive tangibili e concrete di rilancio e di sviluppo.

L'Umbria uscirà dall'isolamento stradale. L'Umbria uscirà dall'isolamento ferroviario e, mi permetto di dire, vista la reattività alle scelte politiche coraggiose, nette e chiare fatte sul fronte dell'aeroporto, l'aeroporto è già uscito da una condizione che lo relegava al ruolo di mera Cenerentola, di mesta testimonianza di una volontà di una Regione timida, di una Regione in bianco e nero, di una Regione incapace di credere e di investire sulle proprie chance di sviluppo.

I dati record che si stanno registrando ritengo che lascino intravedere il superamento dell'obiettivo-target dei 500.000 passeggeri in un anno, molto prima rispetto alle previsioni che sono state alla base dell'atto coraggioso e dell'indicazione politica forte che questa Giunta ha dato anche al tessuto economico regionale, di guardare avanti e di considerare quella scelta come irrinunciabile, se vogliamo davvero perseguire una traiettoria di sviluppo e di modernizzazione della regione.

Alla fine dei conti, il tema del risanamento dell'Umbria lo possiamo proprio racchiudere in questo: ciò che dimentica il portavoce dell'opposizione oggi, ma ieri protagonista di primo piano di quella stagione, il Consigliere Paparelli, è che l'esaurimento di quel ciclo politico individuava le proprie ragioni in questo; quello che è finito è un modello di Umbria costruito sulla spesa pubblica, non sulle opportunità di sviluppo economico di questa regione. È un modello che ha finito la sua carica, ma l'ha finita in maniera drammatica, consegnando un'Umbria tra le regioni più arretrate d'Italia, con dati del PIL non nel 2018, non nei primi sei mesi del 2019, ma per un decennio, abbondantemente al di sotto di quelli che erano i dati di un Paese già di per sé in fondo alle classifiche, per capacità di produrre ricchezza.

Quel binomio fatto di risanamento e rilancio è un binomio inscindibile, nostro malgrado. Attenzione al tema del risanamento, molto forte in tema di impegno, di energie e anche di risorse, perché il bilancio dell'Umbria non ha margini infiniti. Quindi, risanare i debiti pluriennali del trasporto pubblico ha significato privare la Regione di risorse che potevano essere destinate in altre direzioni; così come sugli altri temi, dove abbiamo dovuto mettere la classica pezza.



La vera alternativa che siamo fermamente intenzionati a costruire e che ci candidiamo, nei riguardi della comunità regionale, a portare avanti non solo nel biennio che resta e poco più, ma dando ad essa la prospettiva di due legislature, per dare sviluppo a questa azione di svolta di cui l'Umbria ha bisogno, si può riassumere in questo: l'Umbria deve riconnettersi con i tempi che viviamo, con le opportunità di sviluppo che si presentano. Vogliamo che questa regione abbandoni definitivamente la propria collocazione tra le parti più arretrate d'Italia e d'Europa e torni, invece, ad essere una regione a pieno titolo, annoverata tra le parti più avanzate, più dinamiche. Quindi, se volessimo tirare un bilancio, necessariamente provvisorio, di questi primi due anni e mezzo dell'attività della Giunta Tesei, questi sono gli elementi più importanti che offriamo all'attenzione della comunità regionale, sondaggi o non sondaggi. La democrazia dei sondaggi è forse una delle distorsioni più gravi che stanno affliggendo la vita delle democrazie e dei sistemi rappresentativi. Non si può governare guardando i sondaggi, domani mattina; si deve governare guardando ad un'ottica di medio e lungo periodo, se si vuole davvero fare il bene di una comunità, se si vuole avere il coraggio di fare il bene di una comunità. Questa è la visione che abbiamo noi, perché siamo consapevoli che l'operazione che si rende necessaria richiede energie e richiede anche i suoi tempi, per dimostrare gli effetti e l'incisività dell'azione di governo che si è messo in campo.

Il tema di fondo è: stiamo ridando una visione all'Umbria. Stiamo ridando una prospettiva alle forze più dinamiche e più intraprendenti, che credono e vogliono credere nel futuro di questa regione, che vogliono che questo territorio non sia in bianco e nero, ma possa essere un territorio a colori, capace di dare opportunità, opportunità di vita.

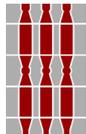
Forse non sarà l'espressione compiuta di una politica di welfare a 360 gradi, ma come sminuire, come non dare significato alla politica di attenzione alla famiglia e a coloro i quali stanno percorrendo dei cicli educativi e formativi attraverso le risorse che sono state messe a disposizione, dal Bonus bebè in su? Cose che non sono state mai fatte prima. E non siamo appagati da questo, perché vogliamo mettere in campo interventi strutturali, così come abbiamo la piena consapevolezza di dover imprimere un'accelerazione al processo di riforma sul fronte della Sanità, e lo faremo.

Mi spiace che non ci sia Paparelli.

(Intervento fuori microfono)

Sapete perché indugio in questo? Perché mi pare che nell'ultimo Consiglio regionale si era rivolto ai banchi della Giunta, lamentando delle assenze rispetto a dei punti importanti. Allora, mi sento di rispondere con la stessa moneta, stasera. Ha perso una bella occasione, perché volevo dirgli anche un'altra cosa.

Lui dice: torniamo indietro di trent'anni. Io dico: magari! Magari sul Piano dei rifiuti avessimo avuto l'opportunità di rimettere indietro le lancette a trent'anni, in modo da evitare i ritardi, le lacune, le distorsioni che in questi anni le Giunte di Sinistra hanno avuto su questo tema, relegando l'Umbria tra le regioni più arretrate non solo d'Italia, ma anche d'Europa, sul tema della gestione dei rifiuti, con un tema cruciale, quello



delle discariche, che stanno lì a denunciare sonoramente l'inerzia e l'immobilismo politico che le Giunte di Sinistra hanno avuto su questo tema.

Purtroppo, non possiamo recuperare il tempo perso e gli anni passati. Ma certamente non vogliamo proseguire su una china pericolosa, irresponsabile, quale quella che è stata tracciata dall'operato concreto, non dai piani di programmazione. Paparelli forse si è dimenticato anche di questo, ma le Giunte di cui lui ha fatto parte prevedevano la realizzazione di un termovalorizzatore. Forse se n'è dimenticato, quindi noi ci affidiamo il compito di ricordarglielo, con una differenza, però: che dalle parole passeremo ai fatti, anche qui, assumendoci la responsabilità delle scelte, perché siamo consapevoli e profondamente convinti che sono scelte che vanno in una direzione, l'interesse di una comunità che non vuole disconnettersi dal tempo, non vuole rimanere impastata nell'incapacità di fare i conti con le problematiche che caratterizzano la vita di una comunità che voglia essere moderna ed avanzata.

Quindi, il tema della riforma dei rifiuti, la riforma del trasporto pubblico locale e la riforma della Sanità sono, se volete, le grandi riforme che dovranno segnare questo tempo e questa legislatura. Ebbene, su questi terreni noi ci cimenteremo. Su questi terreni cercheremo di lasciare un segno e un'impronta, coerente con questa strategia, che guarda al binomio risanamento/rilancio. Man mano, però, che i tempi passano, che i mesi trascorrono, che si va avanti nel corso di questa legislatura, tra queste due R subentrerà un cambiamento importante, perché si assottiglierà la R del risanamento e aumenterà la R del rilancio, nell'interesse di questa regione e delle sue prospettive di sviluppo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

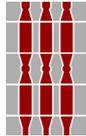
Consigliere, Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ho passato gli ultimi venti minuti divertendomi, finalmente, anche rispetto alle due leggi che abbiamo approvato prima.

Volevo ringraziare lei, Vicepresidente Morroni, e la Presidente per l'intervento che ha fatto, e ribadire – anche in relazione a questo documento importante, visto lo sforzo che siamo chiamati a compiere – il pieno sostegno della Commissione che io presiedo, unitamente a tutti i Consiglieri presenti nelle varie Istituzioni di questo Consiglio regionale, perché finalmente si prende una distanza molto netta – sia nelle parole della Presidente che sue, Vicepresidente Morroni – dal Partito Democratico, le altre due lettere: PD, Partito Democratico e M, senza memoria, perché non hanno memoria. Lo dimostrano costantemente, in ogni intervento, con una spregiudicatezza quasi imbarazzante perché io, lei ha fatto un pezzo della passata dittatura, ho avuto il privilegio di farla tutto.

Le battaglie sui rifiuti le abbiamo iniziate nel 2015, quando era già scaduto il piano rifiuti del 2009, come era scaduto il Piano sanitario del 2009. Noi siamo arrivati a questa legislatura con documenti così importanti, già vecchi, vecchi e disconnessi da



un contesto sociale ed economico cambiato, soprattutto da un contesto gestionale completamente cambiato nei metodi e nelle forme.

Lo ha ricordato puntualmente lei, Assessore Morroni.

Quindi, oggi, dire che questa relazione è frustrante o non realizzata, può rappresentare semplicemente una mera critica politica, che, invece, doveva partire da altri dati.

Innanzitutto, da parte del Partito Democratico, ammettere quello che non è stato fatto, e, soprattutto, ammettere quello che è stato fatto male.

Invece, per la carenza di memoria dei suoi rappresentanti, ogni volta finiscono per farci una predica. A noi della maggioranza, che oggi siamo qui, è veramente una *red line*, cioè, prendere le distanze sempre. Sono sicuro che più saremo lontani dal Partito Democratico, più saremo vicini ai cittadini e al soddisfacimento dei loro bisogni. Non si sa mai quale opinione, pubblicamente espressa, sia reale rispetto magari a un tema vero e concreto. Non si sa mai, perché non si possono dire le cose che abbiamo sentito sapendo la storia di quello che è avvenuto.

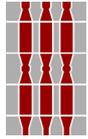
Penso che, politicamente, tutta la maggioranza debba prendere concreta consapevolezza che le linee politiche, senza se e senza ma, le detta questa maggioranza. Se qualcuno vuol dare un contributo, spero sia sincero, ma ogni volta siamo smentiti da recriminazioni, come è stato puntualmente fatto anche dalla collega Peppucci. Quello che è stato fatto lo ha ricordato in modo sintetico lei, Consigliere, nonché in questo caso, Vicepresidente della Giunta, perché lei ha la doppia carica, anche politica. Tutte le forze politiche che sostengono la Presidente Tesei prendono questa distanza, è un fatto politico significativo per gli occhi che capiscono i miei.

È una sensazione estremamente positiva, e spero che sia uno stimolo ulteriore per camminare da soli, concretamente da soli, e, soprattutto, sarà un modo nuovo, secondo me, in questi due anni che rimangono, per far vedere quello che è stato detto, quello che c'era e quello che sapremo consegnare ai cittadini.

È evidente che gli enormi progetti finanziari di infrastrutture e di opere, anche i grandi cambiamenti, non siamo in grado di mostrarle, perché i cantieri saranno avviati a fine legislatura. Non vivremo questa esperienza, di poter toccare, in modo concreto, quello che stiamo seminando, però sono fiducioso, soprattutto per gli interventi che ho sentito oggi. Posso ritenermi soddisfatto dell'impegno politico che c'è in questa relazione.

I sondaggi contano, sono sempre un sentimento che chi fa politica non può non considerare. Però, si combatte questa controtendenza con i fatti messi a terra. Questo intervento è una manifestazione di fiducia alla Giunta, alla Presidente, a noi tutti; con la consapevolezza che ogni Consigliere manifesta sempre opinioni legittime, perché nel dibattito politico ci devono essere accezioni, anche difformità – questo fa parte di una cultura politica che va sempre stimolata e mantenuta, però non si devono raccontare realtà che non esistono. Come è stato fatto dagli interventi dei Consiglieri del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini.



Prego, Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io non volevo intervenire, in realtà sono stata un po' stimolata dagli ultimi interventi, di cui peraltro ringrazio; quindi, mi preme soltanto fare due sottolineature.

Io sono il Capogruppo del Partito Democratico, chiaramente non rappresento i singoli Consiglieri; non sempre nei modi, sicuramente neanche nei contenuti. Però credo che, se ci facciamo prendere dall'"acredine" del momento, perdiamo tutti.

Io ho ascoltato attentamente e ho letto la relazione della Presidente. Ho sempre detto, sin dall'inizio del mandato, che, se siamo all'opposizione, un motivo ci deve pur essere. Non penso che i cittadini dell'Umbria siano stupidi e non penso neanche che, giustamente, non ci sia anche nell'operato e nelle intenzioni e nei programmi di una nuova Amministrazione la voglia e la necessità di guardare avanti, anche in maniera diversa rispetto a quello che era il passato, perché probabilmente questo hanno chiesto i cittadini umbri.

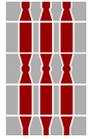
Dopodiché, rispetto ai temi che sono stati enunciati e approfonditi, dalla vicenda Monteluca fino alle partecipate, passando per il trasporto pubblico locale, per lo sviluppo economico eccetera, penso che potremmo approfondire ciascuno, cercando di esaminare quello che è stato il passato e quello che è il presente.

Penso che in questo momento sarebbe anche inutile, oltre che troppo lungo; però penso sicuramente che, se siamo qui, soprattutto in un momento in cui nessuno credo abbia la bacchetta magica, non ce l'aveva chi ci ha preceduto, non ce l'ha nessuno, soprattutto nella contingenza di un momento dove c'è una pandemia globale e una guerra che sta impattando negativamente sull'economia e sulla società in maniera pesante, probabilmente niente sarà più come prima, né dal punto di vista sociale, né dal punto di vista economico. È proprio per questo che nessuno chiede miracoli: perché credo che nessuno sia nelle condizioni di poterli fare.

È anche possibile che governare in questo momento sia assolutamente difficile e complicato; ma è anche vero che possiamo e dobbiamo cogliere le grandi opportunità delle risorse che mai fino ad oggi sono arrivate nella regione dell'Umbria, come mai da nessuna altra parte, perché i fondi del PNRR sono stati studiati e pensati proprio per riparare, supportare, muovere delle politiche anche innovative, dall'ambiente al tema dei rifiuti, dell'economia, del welfare, che mai come ora possono modificare e migliorare anche i nostri territori.

Ora però voglio lasciare neanche un suggerimento, ma semplicemente una fotografia di quello che oggi l'Umbria sta attraversando. Al pari di altre regioni, ma probabilmente, come ci dicevano gli ultimi dati del Rapporto della Banca d'Italia e dell'AUR, sicuramente sta soffrendo molto di più rispetto alle altre regioni. Ma sono due i temi – sarebbero anche di più – che in questo momento stanno attanagliando fortemente la società umbra. Il primo è quello della Sanità.

Noi sicuramente possiamo raccontarci che siamo stati tanto bravi e che ora sicuramente non siete tanto bravi. Ma c'è un'urgenza che viviamo tutti i giorni e



penso che ognuno di noi, che si rapporta con i cittadini umbri, sente pesante l'urgenza del diritto alla Sanità. Mai, come in questo momento in Umbria, in ogni dove, non solo nell'ambiente ospedaliero, nell'ambiente medico, ma ovunque, i cittadini sentono di perdere un diritto che vedono come fondamentale: il diritto di accesso alle cure che vedono sottrarsi di giorno in giorno; liste d'attesa che non riescono più a smaltirsi, persone che devono rivolgersi al privato, servizi territoriali che sono smantellati.

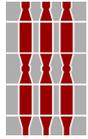
Quando noi facciamo le mozioni o le interrogazioni, come quella di oggi sulla Valnerina, non è che ce le inventiamo noi, o sono strumentali al Partito Democratico: sono il frutto del grido di allarme che riceviamo non solo dai cittadini, ma anche dagli amministratori locali, che non sanno più come dare risposte ai loro cittadini. Se da una parte vediamo aumentare il flusso, dopo la pandemia, dei turisti che vengono da fuori e che, giustamente, in una regione che si apprestano a visitare, vogliono trovare tutti i servizi anche alla persona e alla salute, noi non li possiamo negare, perché poi il prossimo anno avremo una defezione rispetto a quello che sta avvenendo ora. Nessuno infatti tornerà in un luogo dove non si sente sicuro, neanche dal punto di vista della salute.

L'altro tema è quello dello sviluppo economico, delle imprese, della disoccupazione, delle famiglie che si trovano in difficoltà, che non sanno affrontare i problemi quotidiani, nonostante i ristori, che sono giusti, quelli dati alle famiglie, come il Bonus bebè, per i centri estivi, per lo sport. Va tutto bene, ma sicuramente l'Umbria si aspetta uno scatto in avanti che riguarda anche il mondo del lavoro.

Capisco che noi partiamo svantaggiati, ma dal nuovo rapporto sull'economia dell'Umbria della Banca d'Italia emerge anche che l'impatto della guerra e i rincari energetici peseranno più qui che altrove. Da questo rapporto si evince che la crisi in corso, pur correndo trasversalmente tra i settori, è prima di tutto quella dell'industria, più che dei servizi; in questo l'Umbria si trova svantaggiata rispetto all'Italia, perché l'industria pesa per il 20,8% del valore aggiunto regionale.

Non sto a fare tutta la lista dei numeri, ma più volte noi abbiamo presentato delle mozioni che sono arrivate dal mondo dell'agricoltura, dal mondo zootecnico, dal mondo della sanità, dal mondo delle aziende.

Se non possiamo dire che esiste una ricetta e, quindi, continuamente puntare il dito su chi sta facendo, su chi sicuramente si sta impegnando per risolvere anche le contingenze del momento, dall'altra parte non si può neanche dire che, se noi siamo arrivati fino al 2018 con una regione in cui la mobilità passiva in Sanità era molto più bassa rispetto a quella di oggi – lo dicono i dati, Presidente – se oggi l'Umbria si muove verso l'Emilia Romagna, verso le Marche, verso la Toscana, significa che le altre regioni, che pure hanno avuto la pandemia, si trovano ad affrontare il problema in maniera più efficace e più efficiente. Ecco perché prima abbiamo anche contestato pesantemente quelle due proposte di legge: perché l'efficienza e l'efficacia di una misura si vede anche dal numero e dalla quantità degli investimenti. Se si mettono 5.000 euro o 20.000 euro, significa soltanto dare un contentino ad un'associazione piuttosto che un'altra. Se in questo momento l'Umbria deve svilupparsi e deve andare



in una direzione, le polemiche non servono, ma sicuramente non servono questi contentini.

Serve sicuramente approvare il Piano sociosanitario regionale più in fretta possibile, serve mettersi al tavolo con le aziende per cercare di capire come si può dare una mano; serve sicuramente guardare all'Umbria con un Piano che dica agli umbri dove si vuole andare, in ogni settore. È questo che si aspettano da voi gli umbri. Erano scontenti di noi e ci hanno mandato all'opposizione. Adesso siete voi che dovete fare questo scatto in avanti.

Io mi aspetto che anche nel settennato dei fondi europei si cominci a dialogare con i Presidenti delle altre Regioni. L'Umbria, è vero, ha sempre scontato un isolamento perpetuo, sia per conformazione fisica, ma anche per una serie di criticità oggettive.

(Intervento fuori microfono della Presidente Tesei)

Ma da questi incontri magari si possono fare delle proposte di più largo respiro.

(Intervento fuori microfono della Presidente Tesei)

Bene, questo serve all'Umbria. Però, Presidente, siamo qui per confrontarci, sicuramente non per puntare...

(Intervento fuori microfono della Presidente Tesei)

No, assolutamente no.

(Intervento fuori microfono della Presidente Tesei)

Absolutamente sì. Infatti mi sembra...

(Intervento fuori microfono della Presidente Tesei)

Non ne facciamo una questione, però il tema dell'Italia centrale...

(Intervento fuori microfono del Presidente Tesei)

Absolutamente non io.

(Intervento fuori microfono della Presidente Tesei)

Ma infatti il Ministro Giorgetti era venuto...

(Intervento fuori microfono)

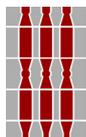
Presidente, apprezzo. Il Ministro Giorgetti era venuto due anni fa a prendersi l'impegno in quei territori. Bene che lo abbia portato avanti, giustamente, anche con la sua supervisione e mediazione, perché questo sarà stato. Questo è un dato di fatto. Se questo è, avrà semplicemente l'appoggio anche della minoranza di questa Assemblea legislativa, che mi sembra che nel corso di questi due anni e mezzo abbia portato avanti anche delle proposte costruttive, che spesso sono state rimandate al mittente. Quindi, nella dialettica opposizione...

(Intervento fuori microfono della Presidente Tesei)

No, io ne ho viste tante. Nella dialettica opposizione-maggioranza di governo, perché siete voi che dovete dare gli indirizzi e fare le cose, giustamente, noi diremo esattamente...

(Intervento fuori microfono della Presidente Tesei)

Benissimo. Sono d'accordo a tal punto che forse, spesso, e lo dico a tutti, non soltanto alla maggioranza, dovremmo abbandonare quell'ideologismo, anche un po' fumoso, che i cittadini non capiscono, per rilanciarci, tanto per usare un termine caro al Vicepresidente, in un pragmatismo sano, solido e concreto. Siamo anche in una fase



tale per cui, se al Governo siamo tutti insieme, perché abbiamo pensato che per ridare un rilancio alla nostra nazione servirebbero le migliori energie, le migliori idee e le migliori competenze, forse a volte, anche in quest'Aula, dovremmo proprio abbandonare quell'ideologismo che dice che il lavoro e il PD sono in antitesi, senza conoscere bene le cose. Anche in questo caso, quante volte abbiamo sentito anche qui le peggiori ignominie? Eppure, abbiamo incassato. Ognuno di noi dovrebbe fare il suo pezzettino, perché rappresentiamo le Istituzioni, e cercare di marciare proprio con quel sano pragmatismo che gli umbri si aspettano da noi.

Lei sa bene che lo facciamo, quando le proposte sono condivisibili. Lo abbiamo fatto con il FESR, oggi: è stata una chiara dimostrazione che noi abbiamo votato un piano di sviluppo per i prossimi anni, presentando l'emendamento che aveva anche ammorbidito la nostra proposta iniziale, proprio nell'ottica della condivisione. Abbiamo chiesto semplicemente di rimanere informati e di condividere i passaggi. Io dico sempre che, se si condividono le scelte, per quanto possibile, anche in una dialettica politica aspra e difficile, si possono condividere anche le responsabilità, anche da banchi completamente all'opposto. Differentemente, diventa difficile, però poi alla politica scade nella bagarre e negli slogan. Oggettivamente, lo vediamo, anch'io penso che non si governi con i sondaggi e non si fa neanche l'opposizione, Vicepresidente, con i sondaggi, perché penso che lascino il tempo che trovano e siano soltanto delle monetine che peschiamo e che poi, qualche volta, ci tornano all'indietro e non sono utili e fruttuose per nessuno. Credo che serva semplicemente capire le cose, sviscerare i problemi e cercare le migliori soluzioni.

Quando questo avviene, voi ci troverete sicuramente dalla stessa parte, sicuramente a non fare dell'ideologismo fumoso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Meloni.

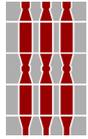
Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Ho chiesto la parola anch'io. Come la collega Simona Meloni, non volevo parlare. Ho anche lasciato la postazione da Vicepresidente, perché ritengo che sia antipatico parlare, soprattutto su un argomento come questo, sopra la Presidente, sopra la Giunta. Quindi anche per una forma di rispetto, ho chiesto di parlare da questo posto. Ringrazio tutti i tecnici che hanno reso possibile seduta stante questa possibilità.

Mi aggancio alla parte finale dell'intervento della collega Simona Meloni, quando dice dei sondaggi e quando parla di quello che è successo anche stamattina in quest'Aula.

Il Partito Democratico, insieme alle altre forze di minoranza, ha votato un atto di indirizzo che va ad investire diverse risorse, molteplici risorse. Lo abbiamo fatto semplicemente chiedendo l'aggiunta di un ordine del giorno, tra l'altro ampiamente condiviso da tutti i Capigruppo. Anche lì, però, ci scontriamo di fronte a un'ideologia.



Il Collega Mancini non ha votato quell'atto perché lo aveva firmato il Capogruppo del PD. Se chi interviene, sempre il collega Mancini – e anche lui sentirà, se vuole sentire, in questo momento non c'è – il più votato Consigliere regionale che siede in quest'Assise, tre anni e mezzo fa, mi dice: "Più lontani siamo dal Partito Democratico, meglio è", io credo che un rappresentante in Consiglio regionale della Lega non faccia gli interessi degli umbri, ma pensi semplicemente a un'ideologia politica che è quella elettorale, quindi prendendo le distanze da chi sta all'opposizione. Ma chi sta in maggioranza e ragiona in questo modo probabilmente non ha mai amministrato niente, forse nemmeno il suo condominio, se sta in un condominio, perché chi amministra, amministra tutti: amministra quelli che hanno votato per il PD, quelli che hanno votato per la Lega e quelli che hanno votato per Fratelli d'Italia.

Credo che noi abbiamo dato, per quelle che sono le nostre capacità, di chi poi è rimasto, e ci mancherebbe, non ha mai ragione chi non c'è, chi è rimasto, fra l'altro, in Aula a non votare un atto, perché quest'atto non si vota, ma siamo rimasti per fornire il nostro contributo, credo che sia costruttivo e voglia guardare avanti.

Onestamente, ho sentito alcune ricostruzioni, soprattutto da parte della Presidente Tesei e del Vicepresidente, che ovviamente non condivido. Non le condivido rispetto alla ricostruzione per cui tutto quello che si fa e si è fatto in due anni e mezzo, tre anni, è andato a coprire dei buchi, come se quelli che c'erano prima avessero creato delle voragini ovunque. Questa ricostruzione non la condivido; non la condividono i dati, non la condividono i fatti.

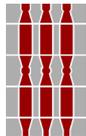
La Regione dell'Umbria, per quanto riguarda gli standard della Sanità, era fra il secondo e il terzo posto tra le Regioni d'Italia. Questo ha consentito, fra l'altro, di prendere dei cospicui finanziamenti, che si sono concretizzati anche di recente. Ditelo agli operatori della Sanità, ditelo agli OSS, agli infermieri, ai medici se le condizioni sono migliorate o sono peggiorate; ditelo ai pazienti che stanno in fila mesi e che si devono rivolgere alla Sanità privata per trovare risposta alle loro esigenze; ditelo a chi ha il Covid, ditelo a tutte le persone che in questo momento frequentano l'ambito sanitario, ditelo ai sindacati: sono di sinistra? Non mi sembra che i sindacati siano di sinistra. Ditelo a tutti quelli che stanno lì fuori, in piazza. Stamattina sono mancati; forse c'erano anche prima, ma da qualche anno a questa parte, praticamente tutti i martedì che arrivo, trovo qualcuno che protesta. Se le cose vanno così bene, non c'è da protestare.

C'erano anche prima. Ma siccome voi avete vinto perché siete quelli bravi, vorrei che dimostraste questa vostra bravura nel fare le cose, piuttosto che nel criticare gli altri.

Ditelo ai Comuni, alle Amministrazioni che hanno subito dei tagli nel trasporto pubblico locale. Alcune corse sappiamo che sono state rimesse. Ho chiesto anch'io in Commissione, vediamo quando ne parleremo, se e come sono state rimesse.

Concludo, perché sono rimasti due minuti e mezzo e voglio restare nei tempi.

Se questa Regione, amministrata dalla Presidente Tesei, che ha ampiamente, con amplissimo margine, vinto le elezioni, può godere di tante risorse, purtroppo e per fortuna – purtroppo perché c'è stata una pandemia e tuttora c'è una guerra, ma per fortuna ci sono arrivate tantissime risorse dall'Europa – guardiamo allora, se



dobbiamo fare un ragionamento politico, come sono arrivate quelle risorse, chi quella trattativa l'ha fatta. Chi andava in Europa a stare con i sovranisti, chi andava in Polonia e veniva mandato via da un Sindaco di una piccola città, non dico in quali termini, perché è troppo facile far finta di stare con qualcuno e poi essere per la pace. Concludo davvero con un esempio, perché credo che amministrare sia una cosa seria. Io sono rimasto stupito di quello che è successo qualche giorno fa (vedo i due colleghi Mancini e Puletti), quando due Consiglieri regionali entrano in una struttura di proprietà della Regione Umbria e dicono che quella struttura è fatiscente. Allora mi chiedo: ma i due Consiglieri, che rappresentano la maggioranza, quindi l'Amministrazione, lo sanno che quella struttura è della Regione Umbria? Lo sanno che quelli di prima sono stati lenti, cattivi, brutti, ci hanno messo 19 anni e va bene. Ma con una delibera del 2019 c'erano 10 milioni, di cui 3,6 milioni del post sisma, che questa Amministrazione ha tolto; 3,5 milioni del Lascito Mariani, che non ci sono più, e ulteriori 3 milioni derivanti dalla ASL che, ovviamente, non ci sono più. Si amministra con serietà. Con gli atti e non con le chiacchiere.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Lei, Consigliere, è già intervenuto.

Se qualcun altro del Gruppo interviene, può intervenire. No, lei non può intervenire, deve intervenire un altro membro del gruppo.

Intanto, la parola alla Consigliera Pace, che si è prenotata.

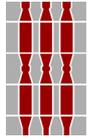
Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Vorrei reintervenire. Non avevo preventivato l'intervento; però, per dovere di verità mi piace chiarire alcune cose

Dispiace dover fare questo dibattito, che sarebbe anche bello, interessante, stimolante, con tre quarti dei banchi dell'opposizione vuoti. Soprattutto, dispiace vedere che c'è chi entra in quest'Aula, legge un copione scaduto, lo stesso copione che legge da due anni e mezzo, senza nemmeno aggiornarlo rispetto alle tante cose che abbiamo provato a fare, bene o male, al netto della pandemia, in questa prima parte di legislatura, e poi se ne va. Se ne va, non permettendo neanche uno scambio di idee e di opinioni.

L'auspicio – mi dispiace, Simona, doverti coinvolgere – è che tu possa riportare al tuo portavoce, al vostro portavoce, le riflessioni fatte in quest'Aula in maniera eccelsa da parte del Vicepresidente Morrone, che ha fatto veramente un intervento che ha saputo riassumere sia tecnicamente che politicamente le iniziative fatte fino ad oggi, ma che soprattutto ha saputo tracciare un percorso che stiamo provando a fare, al netto delle difficoltà.

Molti di voi sanno che Fratelli d'Italia è stato un partito, la Presidente lo sa bene, che spesso ha anche sottolineato non le cose che non andavano, ma che sicuramente si potevano fare meglio, proprio per essere uno stimolo. Finché c'è una critica volta a stimolare un operato migliore, ben venga, siamo noi stessi a dire grazie, quando



magari ci si fa notare che c'è qualcosa che potremmo fare meglio. Ma quando ci troviamo di fronte a un muro, a qualcuno che sa bene cosa significa avere sulle proprie spalle la responsabilità di governare e guidare una regione, allora sembra tempo perso, ore che noi sottraiamo al fare.

Oggi la Presidente Tesei è qui con noi, da stamattina, alle 10. Sicuramente avrebbe potuto dedicarsi a tantissime attività molto più utili per la nostra regione, piuttosto che stare qui a chiacchierare tra membri della maggioranza. Posso assicurare infatti al collega Bettarelli, alla Consigliera Meloni e al Consigliere Bianconi che noi, spesso e volentieri, ci ritroviamo come maggioranza a discutere di quello che abbiamo fatto.

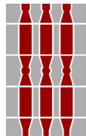
Oggi abbiamo impiegato due ore del nostro tempo a raccontarci fra di noi cose che già sapevamo, quando manca chi ci ha criticato aspramente. Qui dico grazie alla Consigliera Meloni, perché alla fine lei ha utilizzato, comunque, un approccio diverso. Ha aperto un'interlocuzione, al netto del fatto che poi, ovviamente, come rappresentante del Partito Democratico, sicuramente ha sottolineato alcuni aspetti della nostra conduzione che non condivide e che auspica possano cambiare.

Dall'altra parte, collega Meloni, troviamo, come sempre, un muro insormontabile da parte di chi, poi, questa Regione e la Provincia di Terni le guidava per anni, sapendo benissimo cosa significhi guidare una Regione, soprattutto in un tempo come questo, in cui siamo stati travolti da una pandemia mondiale, dalla guerra. Sentire addirittura criticare la gestione della pandemia in questa regione, quando per mesi abbiamo riempito pagine di giornali e telegiornali come regione modello, regione che si è contraddistinta nel contenimento dei contagi. Nella campagna vaccinale è stata sempre ai primi posti per le percentuali di vaccini somministrati e oggi, al netto della recrudescenza della pandemia, sta velocemente riorganizzandosi.

Qui c'è chi si dimentica troppo presto le condizioni da cui siamo partiti. Quante volte in quest'Aula lo abbiamo ricordato, Presidente. Quando siamo arrivati, abbiamo trovato 58 o 59 terapie intensive. Abbiamo trovato ospedali, soprattutto nella parte sud dell'Umbria (Terni, Narni, Amelia), strutture ospedaliere sulle quali non veniva investito un euro, non da un anno, non da cinque anni, ma da vent'anni, trent'anni, quarant'anni; l'Azienda ospedaliera di Terni, che oggi tutti additano come fosse diventato il Bronx. Noi stessi lo diciamo, io stessa lo dico: Presidente, siamo veloci. Investiamo sull'Ospedale di Terni. Lavoriamo al nuovo Ospedale di Terni e al nuovo Ospedale di Narni e Amelia.

Io sono andata a vedere con i miei occhi quello che era, quando noi siamo arrivati, e qualcuno dovrebbe fare lo stesso, invece che pontificare su quei banchi, quando per anni ha avuto la possibilità di sterzare finanziamenti sulla struttura della città in cui è nato e cresciuto e ha preso le preferenze per sedere su questi banchi. Oggi sta qui a urlare e criticare.

Così come sento dire alla Presidente che non lavora per una sinergia con i Presidenti delle altre Regioni, altra cosa assolutamente infondata, perché credo che la Presidente, al netto della sua sensibilità politica, in questi due anni abbia dimostrato perfettamente come si dialoga con i Presidenti delle altre Regioni, di qualunque partito politico.



Oggi noi releghiamo il giudizio sul suo operato a sondaggi che in maniera spot escono sui giornali, ma che sembra penalizzino un po' tutti i governatori. Se non ricordo male, infatti, il penultimo in classifica mi sembra che si chiami Zingaretti, che in tasca non ha propriamente la tessera né di Fratelli d'Italia, né della Lega, né di Forza Italia, ma ha una tessera del Partito Democratico, di cui è stato anche segretario. Probabilmente, infatti, fare il Governatore di una regione nel tempo della pandemia, o che nel tempo della guerra, non è propriamente una cosa facile, soprattutto quando i governatori scelgono insieme alla loro squadra di governo.

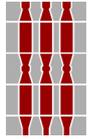
Un'altra cosa che ci siamo trovati sulle spalle, infatti, quando siamo arrivati, è il peso di non aver scelto per anni. Prima l'Assessore Morroni ricordava il nuovo indirizzo che stiamo provando a dare sul tema dei rifiuti. Per quanti anni questa Regione si è interrogata su come chiudere il ciclo dei rifiuti? Io frequentavo già questo palazzo, per altri motivi: sentivo, per ore e ore, quest'Aula che si interrogava. Pur avendo ben chiaro, il centrosinistra, dove si doveva andare per permettere di chiudere il ciclo dei rifiuti in questa regione, e non era poi così dissimile dalle scelte fatte dall'Assessore Morroni, non c'è stato mai nessuno che ha avuto il coraggio di scegliere, probabilmente per mantenere interessi di piccolo cabotaggio.

Così come non c'è stato mai nessuno che ha scelto di investire in strutture ospedaliere che oggi scontano grandi deficit, ma invece ha scelto di investire in altre, perché magari in quel momento generavano consenso più facile. E oggi si critica noi.

Il Consigliere Paparelli, parlando di riorganizzazione della Sanità, di strutture ospedaliere, l'ho sentito criticare rispetto al *project financing* del nuovo Ospedale di Terni, quando per anni loro avevano detto che il nuovo Ospedale di Narni-Amelia si sarebbe dovuto fare con il *project financing*. Quindi, se lo fanno loro, va bene; se lo facciamo noi, non va bene.

(Intervento fuori microfono)

Veramente dispiace che ora il Consigliere Paparelli non sia in quest'Aula perché, quando tu arrivi e spari a zero, è giusto che resti lì, quando gli altri magari hanno qualcosa da risponderti. L'ho sentito in questi due anni, più volte, intervenire sull'Ospedale di Narni-Amelia, con il coraggio di dire che noi, noi che siamo arrivati da due anni, prendevamo in giro la comunità narnese e amerina sulla costruzione del nuovo Ospedale di Narni-Amelia, perché noi non lo faremmo mai. Noi che in due anni abbiamo preso in mano una scatola vuota – mi contraddica, se sbaglio, Presidente – la prima volta che ci siamo seduti a ragionare di quella struttura ci siamo guardati un po' così, tra il serio e il faceto; una scatola vuota che conteneva addirittura una RSA che, per legge, secondo il DM 70, non poteva neanche esservi contenuta; che non aveva previsto la costruzione di terapie intensive, tanto quanto non era stato fatto dieci anni fa all'Ospedale di Pantalla, creando un'altra scatola vuota; costruito in un territorio neanche facile perché qualcuno, sempre nell'ottica di non scontentare mai nessuno, qualche anno fa, prese un metro, tracciò il confine tra Narni e Amelia e disse che doveva stare nel mezzo, per non far arrabbiare né i narnesi, né gli amerini, andando a scegliere una collocazione, un'ex cava, piuttosto discutibile.

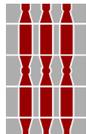


Abbiamo trovato una scatola vuota che, oltre a essere vuota sotto il profilo strutturale, funzionale, organizzativo, era anche vuota sotto il profilo economico perché, dopo aver superato la fase del *project financing*, qualcuno ci aveva raccontato che l'avremmo pagato con 40 milioni di euro di indebitamento delle ASL, tanto per aggiungere qualche altro debito al famoso disavanzo strutturale, che è bene ricordare essere stato presente in questa Regione almeno dal 2015, dove i bilanci, è vero, che venivano chiusi e certificati dalla Corte dei Conti, ma venivano chiusi e certificati utilizzando quelle scorte che oggi ci avrebbero fatto altro che comodo, di più, soprattutto in un momento in cui il Ministero della Salute, non solo all'Umbria, ma a tutte le Regioni d'Italia, non riesce a dare risposte su questi contributi che dovrebbe elargire il Ministero, per sanare le spese del Covid.

Questo non lo racconta la Presidente Tesei. Il Presidente Bonaccini, tanto caro, mitizzato da alcuni esponenti del Partito Democratico, non c'è giorno che non esca sui giornali chiedendo al Ministero della Salute di fare presto. Se il debito della piccola Regione Umbria ammonta a "x", il debito della Lombardia, del Lazio, dell'Emilia-Romagna, che sono Regioni enormi, è quattro, cinque, sei volte più alto.

Poi ci sono Regioni fortunate, perché avevano ancora a disposizione una piccola parte di accantonamento, cosa che l'Umbria però, purtroppo, non ha. I numeri sono numeri, Presidente. E da quelli non si scappa.

Forse abbiamo commesso un errore, Presidente. Quando ci siamo insediati, prima di iniziare a lavorare per il futuro, forse avremmo dovuto raccontare alla nostra comunità in maniera più chiara quello che ci avevano lasciato in eredità quelli che ci avevano preceduto. Ovviamente, la Consigliera Meloni e il Consigliere Bettarelli non erano in quest'Aula, quindi credo non possano rispondere di scelte fatte in passato. Ma qualcuno che ancora siede in quest'Aula c'era e continua a negare l'evidenza. Soprattutto perché poi, appena ci siamo insediati, avremmo immaginato di scrivere una strada diversa, non di essere travolti dopo due mesi da una pandemia mondiale. Così come c'è un altro *refrain* che arriva da quei banchi, rispetto alla partita dei Direttori. A noi dicono che facciamo le guerre sui Direttori, sulle spartizioni delle poltrone. Ci sono stati Assessori che si sono dimessi perché non concordavano sulle nomine fatte. Questo non è accettabile, perché poi ne va della dignità delle persone che stanno qui, che lavorano, che sbagliano. Nessuno sta qui a dare lezioni, a dire che noi facciamo tutto bene. Assolutamente. Lo raccontavo prima. Noi facciamo incontri su incontri, ci confrontiamo, ci chiariamo, facciamo proposte. Sarebbe bello che ci fosse un clima in cui tutti potessero essere coinvolti in questi progetti, in questi tavoli. Come si fa? I tre rappresentanti della minoranza che sono in Aula sono persone che in questi due anni, spesso e volentieri, hanno provato magari ad aprire un dialogo, un confronto; ma se poi, di fronte ad ogni apertura, viene tirato su un muro, allora ciascuno va per la propria strada. Come si fa? Già abbiamo tante cose da fare. Stiamo cercando, da un'ora o due ore, una mediazione. Ci mettiamo seduti con la mediazione trovata, uno alza la mano e inizia a sparare a zero; voi capite che non può funzionare. Potrei parlare per ore di tante altre cose fatte da questa Giunta nel comparto Welfare e Sanità, che è quello che seguo da vicino, come Presidente della Commissione Sanità;



mi dispiace che non ci sia neanche il collega Fora, che, a dire il vero, è sempre presente.

Oggi abbiamo parlato di welfare, di cooperazione sociale. È sempre in capo a questa Giunta e a questa maggioranza un'azione che aspettavamo da tempo: la revisione delle rette. È passata in Commissione. Alcuni colleghi c'erano – mi sembra che Michele Bettarelli facesse ancora parte della Commissione – quando, con il plauso di tutti, è stata finalmente approvata una riforma che ha permesso a tutti di rimanere in piedi; una riforma che questa regione aspettava da dieci anni, così come la riforma dell'Amministrazione condivisa, che sempre il mondo della cooperazione aspettava da tempo.

Mi avvio alle conclusioni. Perdonatemi, ma questo tipo di dibattiti sulla visione, sui progetti, sulle prospettive appassiona, appassiona molto di più della politica di piccolo cabotaggio, dove si passano ore a dibattere su niente, perché questo è lo stimolo, questo è il ritorno a quella famosa Politica con la "P" maiuscola di cui questa comunità avrebbe tanto bisogno. Lo ricordava prima l'Assessore Morroni. Spesso ci dite che con noi la regione sta tornando indietro di dieci anni, vent'anni, trent'anni. Magari si potesse tornare indietro. Io lo dico spesso. Il tempo perso non è mai a costo zero.

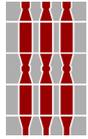
Quindi, quello che mi auguro è che maggioranza e opposizione in quest'Aula dimostrino una maturità tale, ciascuno per il suo, perché, se è vero che noi scontiamo di non aver avuto la possibilità di governare in passato e quindi paghiamo il noviziato, allo stesso modo la minoranza, dopo aver governato cinquant'anni, sessant'anni, settant'anni i nostri Comuni, le nostre Province, la nostra Regione, un pochino di scuola su come si fa l'opposizione probabilmente dovrebbe farla. Un'opposizione costruttiva è utile agli umbri, così come una maggioranza che sappia fare bene il proprio dovere. Ripeto: scontriamoci sui temi, sulle proposte, sulle prospettive e non sugli attacchi personali finì a se stessi.

Lo so, è un auspicio alto, caro Assessore. Io sono giovane, ma vengo da una scuola di partito dove la prima cosa che ci hanno insegnato è stata questa. Lavoriamo sulle idee, lavoriamo sui progetti e sulle proposte. (Anche tu, probabilmente, non ti sei svegliata una mattina e hai deciso di iniziare a fare politica).

Alla luce di tutto questo, visto che abbiamo tutte le condizioni e tutte le capacità per fare, e fare bene, rimbocchiamoci le maniche. Noi, come maggioranza, corriamo il doppio di quello che abbiamo corso fino ad oggi, se è necessario; ma da parte della minoranza, per favore, lavoriamo seriamente per la nostra regione, buttiamo nel cestino i copioni ormai scaduti, che alcuni di voi recitano da due anni e mezzo. Oppure voi, che siete magari più coscienti, fate fare una revisione. Non perdiamo tempo. Lavoriamo per l'Umbria e, soprattutto, lavoriamo per gli umbri.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).



Presidente, sono rimasto esterrefatto dall'intervento del mio concittadino Bettarelli. Io sono entrato, insieme alla collega Puletti, in un bene pubblico di questa Regione. Ne ho avuto il titolo. L'ho fatto con una lettera. Ho ritenuto doveroso farlo, come tecnicamente dovrebbe fare chi si occupa di beni pubblici. Lei, tra l'altro, non ci nascondiamo, ha fatto, insieme al Sindaco della nostra città, un attacco immotivato. Io sono andato a vedere quello che non vedo da fuori.

Le ricordo, Consigliere Bettarelli – poi replichi, se vuole – che lei è stato Consigliere comunale di quella città dal 2006, Presidente della Commissione Affari istituzionali; è stato anche Assessore; è stato un cittadino che ha frequentato non solo da amministratore la nostra città. Dispiace che un Consigliere della minoranza dica a un Consigliere della maggioranza di fare quello che loro non hanno fatto, e quindi io non dovevo farlo. È un po' difficile... È quasi enigmatico.

Io ho fatto quello che ritenevo giusto e che abbiamo fatto per anni, anche dentro le Aule del Consiglio comunale di Città di Castello, dove l'allora Assessore Barberini e anche l'ex Assessore Bartolini, che ho salutato poc'anzi, erano venuti a raccontare di questa cosa e a fare quello che dovevano fare.

Non è vero, i soldi si tolgono quando a un certo punto non c'è chi li impiega. Punto. Lo deve sapere la Presidente: sull'ospedale di Città di Castello, ASL 1, c'era il contratto di programma tra l'ASL 1 – risale al 2016 – e il Ministero della Salute per fare il parcheggio. Quindi, 2016, 2017, 2018 e 2019, quattro anni. Lo scrive lo stesso Sindaco Secondi: grazie all'intervento del Direttore Gentile della ASL 1, quei soldi, sospesi per quattro anni, hanno trovato un impiego. Mica lo dice Valerio Mancini. Lo dice il Sindaco di Città di Castello, Secondi. Quindi, è vero che le risorse a un certo punto c'erano, ma se uno non fa i progetti... Anche quelli c'erano, Consigliere Bettarelli, però nessuno li impiegava.

Io auspico quello che ha detto la Consigliera Pace. Le cose vanno dette tutte, ma vanno dette come vanno dette, quelle positive e anche le critiche, quando sono fondate. Diversamente, rimane una critica che non è fondata su alcuna realtà.

PRESIDENTE. Ricordo che questo atto era al solo esame. Per cui, terminata la discussione, non essendoci altri interventi, passiamo agli altri ordini del giorno. La prima mozione all'ordine del giorno è l'oggetto n. 9.

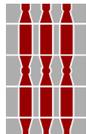
OGGETTO N. 9 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE PER LA REVISIONE DELL'ARTICOLO 18 COMMA 1 LETTERA D) DELLA LEGGE 11 FEBBRAIO 1992, N. 157 “NORME PER LA PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA OMEOTERMA E PER IL PRELIEVO VENATORIO” – Atto numero: [1211](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario), Mancini e Pastorelli

PRESIDENTE. Non c'è il numero.

Chiedo: volete rinviare, quindi, le mozioni alla seduta successiva?



Il numero legale viene attestato al momento della votazione, o qualcuno può fare richiesta di verifica del numero legale.

Se c'è accordo di rinvio delle mozioni, rinviemo le mozioni al prossimo Consiglio regionale.

Va bene, verifichiamo il numero legale.

Essendo presenti 8 Consiglieri e assenti 13, dichiaro che il Consiglio non è in numero legale.

Chiudiamo, quindi, la seduta. Ci vediamo il 26 luglio.

La seduta è tolta alle ore 18.53.